ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 12 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 12

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; arretr. precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testa oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Uno sbarco francese nell'isola di Corfù per accogliervi i Serbi

L'eroica resistenza montenegrina - L'assalto e la caduta del Lowcen

Lo sbarco a Corfù

CORFU', 11 gennaio.

Per preparare l'arrivo di reparti serbi nell'isola, una nave da guerra francese sbarcò ieri un distaccamento di truppe.

(Stefani).

La caduta del Lowcen

ZURIGO, 11, ore 19.50.

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale annunciando che la posizione del Lowcen è stata presa dagli austriaci, i quali hanno pure occupato Scrano.

S.

Il Lowcen è la nuda punta montenegrina che domina le Bocche di Cattaro, il polipo ramificato che s'inforca bizzarramente e lungamente nella costa ellenica, diviso in tre parti, dette: Punta d'Ostro, Canubur, Le Crkvine. Dall'alto delle rupi dei Lowcen i soldati di Re Nicola, provati alle fatiche e impavidi dinanzi a ogni pericolo, potevano, se non avere il dominio incontrastato di Cattaro e di tutta quella zona petrosa fortificata dagli austriaci, vigilare in posizioni sicure e quasi inaccessibili, sulla libertà della loro terra. Appena scomparsa la guerra ottomana, nell'agosto del 1914, gli artiglieri ed i fucilieri del Montenegro vi si accamparono come aquilotti su sue rupe. E di lassù, mentre gli anglo-francesi bombardavano le coste e danneggiavano, in felici operazioni, le caserme e le casematte di Cattaro e di Castelnuovo, i soldati di Re Nicola facevano piovere dall'alto sulle posizioni austriache granate e shrapnels.

In settembre del 1915 sul Lowcen vennero piantati quattro cannoni francesi e ultimamente la montagna fu resa più forte con costruzioni militari di notevole importanza.

Stretto intorno da forze e investito da artiglierie poderose il Lowcen è caduto in mano al nemico, certamente dopo una magnifica resistenza da parte dei suoi difensori gloriosi e ammirabili.

La notizia pervenuta a Roma

Roma, 11, sera.

Telegrammi pervenuti alla Legazione serba a Roma recano che la caduta del Lowcen in mano degli austriaci sarebbe imminente, se pure non è già avvenuta.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La nota montenegrina odierna è di intonazione assai pessimistica e dimostra come, nonostante gli sforzi eroici del montenegrini, l'avanzata austriaca progredisce nei varii obbiettivi che si era proposti. Berana è stata evacuata dai montenegrini dopo una resistenza che ha del fantastico, poichè si è combattuto attorno alla cittadina dell'altipiano di Kossovo per parecchi giorni. Ma i più accaniti combattimenti si sono svolti per la difesa del Lowcen, la montagna che sovrasta la baia di Cattaro. Gli austriaci sono riusciti ad occupare le prime linee di difesa del Lowcen nonostante abbiano avuto enormi perdite. Ciò dimostra che il Comando austriaco non lascia nomini, pur di raggiungere l'obbiettivo principale: la conquista del Lowcen, che gli interessa in sommo grado per rendere inespugnabile anche dalla parte di terra la formidabile base navale di Cattaro».

I Montenegrini desiderano la pace?

(Nostro servizio particolare).

Berna, 11.

Secondo notizie della *Frankfurter Zeitung* i circoli politici di Bucarest avrebbero notizie di un crescente malcontento della popolazione montenegrina che sarebbe sempre più desiderosa di pace. Anche alcuni membri del Governo avrebbero espresso tale sentimento. Si assicura che il Montenegro potrebbe oggi ottenere la pace a condizioni vantaggiose. Dimostrazioni popolari per la pace sarebbero avvenute a Cettigne, dinnanzi al Konak reale ed avrebbero dovuto intervenire anche i soldati.

Il comunicato montenegrino

Cettigne, 10 (ufficiale)

L'offensiva austriaca continua molto energica contro tutto il nostro fronte; specialmente a nord e ad est, ove si svolgono accaniti combattimenti. Il nemico, di molto superiore in numero, ci attacca con furore da parecchi giorni sul fronte orientale a partire da Ipek. Lo abbiamo respinto a parecchie riprese, infliggendogli perdite tali che le nostre truppe, per riprendere una posizione perduta, dovettero passare sopra masse di cadaveri nemici. Tuttavia siamo stati obbligati a sgombrare Berana.

Tentativi di attacco degli austriaci a Nugovo e Moikovatz sono falliti. Un contrattacco ci ha permesso di riprendere Tourjak; ma avendo il nemico ricevuto rinforzi, ci siamo ritirati sulla riva sinistra del Lim.

Dalla parte di Calzko grandi forze nemiche sono riuscite, dopo furiosi combattimenti, ad impadronirsi di parecchie nostre posizioni; ma abbiamo però potuto rioccupare una parte di esse.

Contro il fronte del monte Lowcen gli austriaci hanno impegnato una furiosa battaglia che dura da quattro giorni. Sotto un uragano di fuoco ininterrotto, proveniente dalle navi da guerra e dai forti di Cattaro, il nemico è giunto fino alle nostre prime linee di difesa del Lowcen. Le nostre truppe lo hanno respinto parecchie volte infliggendogli perdite enormi. Ma ieri sera, in seguito ad una lotta accanita, durante la quale hanno fatto uso di gas asfissianti, gli austriaci hanno potuto occupare le nostre posizioni di Kouk e di Kalatz.

Il morale dei nostri soldati è eccellente nonostante le privazioni di ogni genere. I combattimenti continuano.

Un commento del "Temps,,

alla grave situazione del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il *Temps*, insistendo sulla critica situazione del montenegrini, nel cieva un inno per il loro eroismo e la loro fedeltà, esamina la situazione che verrebbe formandosi nel caso probabile di un'occupazione austriaca del Monte Lowcen. Presa questa posizione, gli austriaci sarebbero sulla strada di Cettigne, ma se essa è breve, è tuttavia facile ostruirla e le strade attraverso le montagne sono difficilissime per un esercito invasore. Il rifornimento dei montenegrini diventerebbe però penosissimo. Perciò si nutrono gravi inquietudini sulla sorte di questi bravi montanari. I serbi che si trovano a nord di Skundi avranno tempo di ritirarsi prima di essere minacciati dagli austriaci. Ma se il Montenegro soccombe, l'Albania diventerà indubbiamente il teatro di nuove operazioni austriache. «Roma — continua il giornale — conosce l'inconveniente dell'occupazione austriaca e bulgara delle coste adriatiche. Misure probabilmente saranno già state prese dal Governo, che sempre ha mostrato una concezione metodica degli interessi del paese. Le difficoltà incontrate dal nemico lasciano fortunatamente all'Italia il tempo di fronteggiare la situazione».

D. R.

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Sull'invasione del Montenegro e sulle sorti del Lowcen, che attirano anche qui molta attenzione, il *Times* scrive: «Noi confidiamo che siano eccessivi gli allarmi di quelli che temono sia troppo tardi per recare aiuti: in pari tempo non possiamo descriverli in realtà come infondati. Benchè i montenegrini difendano le loro inviolate libertà con tutta l'intrepida prodezza della loro razza, è chiaro che si trovano incalzati duramente. Se si intende di aiutarli, bisogna assisterli sull'istante. Siamo lieti di constatare che questa necessità è riconosciuta». Il giornale quindi mette in luce l'importanza strategica e politica del Lowcen e coglie appiglio per spezzare una nuova lancia in favore della sua idea fissa, che la creazione di un grande Stato serbo sull'altro sulla costa orientale dell'Adriatico.

M. P.

Gli arrestati a Mitilene

sono tredici

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

In seguito alla proposta greca per gli arresti a Mitilene, il corrispondente ateniese della *Morning Post* afferma che il console francese e l'ammiraglio inglese si recarono dal prefetto dell'isola, dichiarandosi dolenti di essere stati costretti a prendere le misure adottate. Gli arrestati sono internati a bordo di un incrociatore francese nel porto di Teroue. Essi sono tredici ed includono il vice-console tedesco, che è un greco di nazionalità ottomana, suo figlio direttore del giornale locale, un italiano levantino chiamato Borgigli, che funzionava da agente consolare austriaco, due agenti commerciali tedeschi e vari altri. Il loro arresto si effettuò venerdì mattina prima dell'alba e si svolse rapidamente, senza che la città se ne accorgesse. Ad operarlo fu una compagnia di marinai sbarcata di sorpresa.

M. Petit.

Un combattimento di sei ore

tra bulgari e greci

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Mandano da Salonicco che nuovi rinforzi di truppe con importanti quantità di rifornimenti giungono colà giornalmente. Gli aeroplani tedeschi volarono ieri nuovamente sui campi delle truppe alleate gettando quattro bombe. I danni sono puramente materiali.

Secondo notizie sicure i soldati del ventisettesimo reggimento bulgaro attaccarono i greci presso la frontiera Vestrina tentando di occupare due posti di frontiera. Il combattimento è durato sei ore. Entrambi si servirono di artiglieria. Due greci furono uccisi, parecchi rimasero feriti. Le perdite dei bulgari furono più gravi.

D. R.

Movimenti di "comitagi,, bulgari

alla frontiera greco-bulgara

Atene, 11, notte.

Si ha da Salonicco: Vengono constatati frequenti movimenti di Comitagi bulgari dietro la fronte bulgara. Nella regione di Uskub si trovano più di duemila Comitagi; a Kouthi, 1500, a Monastir 3000. Nella scorsa settimana il principe Cirillo si è congratulato pubblicamente ad Uskub coi Comitagi per le brillanti azioni durante la campagna contro la Serbia ed ha loro distribuito importanti somme.

Per ordine del ministro delle comunicazioni, dal 9 gennaio è aggiunto giornalmente al treno di Salonicco un furgone speciale che trasporta fino a Gueliar le merci destinate alla Bulgaria.

(Ag. Stefani).

L'importanza e lo svolgimento

dell'offensiva russa

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 11, sette.

L'offensiva russa continua lenta ma sicura. L'intensità dei contrattacchi nemici si spezza sulle nuove trincee che i russi costruiscono, avanzando con metodo nuovo, passo passo. Naudeau del Journal mette in rilievo in un lungo telegramma la genesi e lo sviluppo delle operazioni. Gli austro-tedeschi erano giunti alla convinzione assoluta che i russi fossero incapaci di riprendere l'offensiva innanzi la primavera. Alla fine delle operazioni contro la Serbia, quando importanti forze austro-tedesche erano divenute disponibili, numerosi indizi avevano permesso al Comando russo di scoprire che il nemico avrebbe tentato di sceneiare i russi dalla Galizia e anche di penetrare fra i fiumi Dniester e Pruth nella Bessarabia russa, per porre la Rumania quasi in completo stato di accerchiamento.

La rapida iniziativa russa

Mentre il Kaiser agiterà altrove lo spauracchio, Mackensen annunziava pubblicamente che avrebbe diretto l'attacco da Czernowitz. Il Grande Stato Maggiore russo, con segreto rigoroso e celerità nuova, procedeva al completo raggruppamento delle sue forze sul fronte sud, dove accumulava truppe, proiettili, cavalli. Così, procedendo slavolta con rapidità, sorprese egli austro-tedeschi la sua iniziativa, sconcertando tutti i loro piani. Dal sud del Pripet sino alla frontiera rumena l'offensiva russa generale presenta tre zone centrali distinte: prima zona quella del fiume Styr che scorre da sud a nord verso il Pripet; seconda zona quella del fiume Strypa che traversa la Galizia in senso nord-sud verso il Dniester. Queste due zone sono separate dalla regione montuosa di Dubno e Kremonetz, dove nel momento attuale la calma non è ancora completamente rotta. Infine la terza zona è un corridoio aperto tra il Dniester e il Pruth, che fa comunicare lungo il nord della Rumania la Bucovina austriaca e la Bessarabia russa.

Nella zona dello Styr i russi avanzano lungo le due ferrovie da Sarni a Kowel e da Rovno a Kowel. Kowel, punto di incrociamento di parecchie linee, è il centro più importante dove si uniscono parecchie ferrovie e centro delle vie della Polesia meridionale e della Volinia. Per difendere Kowel, gli austro-tedeschi contavano principalmente sulle posizioni dello Styr, organizzate con grande cura; ma i russi traversarono il fiume, occuparono Tchartorysk e, continuando la marcia a ovest, con una serie di battaglie sanguinose, si impossessarono delle alture di Kostoukmorole e di Podtchevertiche a sette verste dal fiume. Tchartorysk, che domina il più importante passaggio sullo Styr, è un punto strategico essenziale. Per riprenderlo gli austro-tedeschi lanciarono una serie di contrattacchi; la località venne presa e ripresa varie volte; si combattè a corpo a corpo; le strade furono piene di morti e feriti; infine i russi poterono fortificarvisi definitivamente.

Simultaneamente sulla ferrovia Rovno-Kowel i russi occuparono Olika a trenta verste più a nord.

I russi forzato lo Styr, avanzarono rapidamente sino a Kukolska e Volia, a dodici verste sulla riva sinistra. Così le linee dello Styr che coprivano il fronte austro-tedesco, oggi sono completamente annientate. Gli attacchi nemici furono spezzati sotto una tempesta di ferro e di fuoco.

L'assalto di Capodanno

Nello stesso tempo lotte sanguinose si svolgevano in Galizia sul medio e sul basso Strypa. L'esercito di Pflanzer occupava da tre mesi la posizione e, secondo i racconti dei prigionieri, si preparava a banchettare in tutte le trincee per Capodanno, quando venne assalito improvvisamente il primo giorno di gennaio con uno spaventoso cannoneggiamento, interrotto solo più tardi, cui successe con uno slancio irresistibile un attacco di grandi masse russe che si impadronirono di Burkanow e Butchatcha. Inoltre nel corridoio formato dai fiumi Dniester e Pruth, ad otto verste a nord-est di Czernowitz, i russi espugnarono Salatschiuri, una posizione importante al l'incrocio di cinque vie.

Sbigottiti dal colpo inatteso, gli austriaci abbandonarono precipitosamente Czernowitz, ma, per salvare l'importante centro ferroviario, facevano giungere numerosi rinforzi con cui dirigevano contro Salatschiuri furiosi contrattacchi. Questi furono vani. Allora il nemico tentò un diversivo all'estrema sinistra dei russi, a sud di Czernowitz, a Balanu, un punto posto a due verste dalla frontiera rumena ed a quattro verste dalla frontiera russa. Il nemico tentava così di minacciare il fianco sinistro russo e di penetrare tra le schiere russe e il territorio rumeno. Il tentativo fu vano.

Riassumendo, il 10 di gennaio la linea dello Styr, ieri di tregua, era interamente forzata e la vica orientale dello Strypa assolutamente sgombrata dagli austro-tedeschi; i due grandi centri di concentrazione nemici con i due grandi incroci delle ferrovie di Kowel e Czernowitz sono direttamente minacciati. Il nemico si difende difficilmente in quelle regioni dove pensava di costringere i russi alla ritirata, ora potenti rinforzi di truppe austro-tedesche con grandi forze di artiglieria pesante si concentrano a Kowel e Czernowitz. È chiaro che gli austro-tedeschi tenteranno uno sforzo decisivo allo scopo di riparare la situazione sul loro fianco destro, dove il prestigio è scosso.

Queste operazioni si svolgono in condizioni climateriche straordinarie. Il freddo nel mese di dicembre fu terribile; il termometro segnava di notte centiquattro gradi sotto lo zero! I primi combattimenti si svolsero sotto furiose tempeste di neve. Poi rapidamente, nel gennaio, comincia la congelazione delle nevi e tutte le trincee vennero trasformate in torrenti. Il termometro salì sino a sette gradi sopra lo zero. Per resistere a tali variazioni formidabili la pelle del soldato russo è abbastanza dura. La battaglia continua attualmente su tutte le posizioni.

D. Russo.

Gli effetti

della rapida e violenta offensiva russa

in Polonia

Pietrogrado, 10, (ufficiale).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«La giornata di ieri è stata generalmente calma su tutto il fronte occidentale.

«In Galizia e ad est di Czernowitz il nemico, il quale ha subito enormi perdite infliggli dal nostro colpo rapido e violento, e che si è disorganizzato con accaniti e sterili attacchi per riconquistare le posizioni perdute, non manifesta più alcuna attività. Nella giornata di ieri non ha fatto che deboli tentativi di impedire con fuoco di artiglieria e con lancio di granate a mano i lavori delle nostre truppe che consolidavano le posizioni conquistate al nemico. Tutti tentativi sono rimasti ovunque senza successo.

«Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, un distaccamento di nostri esploratori nella valle dell'S corrente, sotto il violento fuoco dei turchi, si è avanzato verso il ponte che collega la riva destra dell'Arkhave con una delle isole occupate dal nemico, ha demolito il ponte russo, ed è ritornato senza perdite».

Come fu preparata la battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Il concentramento delle truppe russe in Bessarabia, del quale tanto si è parlato nel mese scorso, era dunque destinato all'offensiva nella Galizia orientale e il maggiore Moraht lo aveva predetto — telegrafa l'inviato del Berliner Tageblatt — il quale dà questi interessanti particolari sull'azione russa:

«L'offensiva, che doveva mirare a impressionare l'opinione pubblica rumena e a liberare le forze dell'Intesa a Salonicco, fu diretta dal generale Ivanoff. La sua importanza risulta dal fatto che lo Zar assunse il comando nominale delle operazioni. L'Imperatore arrivò il 28 dicembre al quartiere del generale Ivanoff accompagnato dal generale Pau. Il Quartiere Generale si trova nella città di Mohilof. Lo Zar tenne un discorso ai suoi soldati e all'italiani riparti per Pietrogrado. La battaglia è stata impegnata su un fronte che si estende per 30 chilometri. Gli attacchi più violenti furono diretti contro l'ala meridionale tedesca. Gli attacchi sulle altre parti del fronte, specialmente sulla Strypa e contro l'ala settentrionale della linea di battaglia, erano notevolissimi anch'essi, ma miravano soltanto a vincolare gli eserciti austro-tedeschi che si trovano in quella posizione.

«La preparazione della lotta dimostrò che l'angolo bessarabico era il punto centrale dell'azione russa. Furono portati colà molti cannoni pesanti di provenienza russa e giapponese, sicchè al duello di artiglieria parteciparono batterie dei più svariati calibri.

«Anche il parco aeronautico era stato molto rafforzato.

«Avvennero sensazionali combattimenti aerei. Fra gli aviatori delle file russe vi erano parecchi francesi. I voli di ricognizione erano sempre ostacolati dalla nebbia e dalle nuvole. Essi conducevano seconde e degli scontri. Gli aeroplani russi si recarono spesso ad osservare le posizioni austriache ad est di Czernowitz e sulla città stessa. Anche gli aeroplani dell'esercito centrale russo fecero voli arditi sopra le posizioni del nemico. Due furono atterrati. I biplani austro-ungarici si recarono a bombardare le linee russe facendo voli di ricognizione per precisare la situazione delle batterie nemiche. Alla grandiosa preparazione aerea corrisposero ininterrotte ricognizioni terrestri. La cavalleria austro-ungarica prese parte a queste operazioni. Pattuglie scelte di due o tre soldati erano lanciate in ricognizione verso le posizioni nemiche. Durante una settimana intera vi furono scaramucce naturale che seguì la tregua invernale delle operazioni. Un primo attacco russo fu portato contro l'ala settentrionale del nemico e fu evidentemente una finta. Poscia nelle notte gli attacchi delle colonne russe furono violentissimi. A Czernowitz il rombo del cannone faceva tremare i vetri delle case. Ma Czernowitz ha molto tanto colle infuriare la lotta presso la città che rimase tranquilla. Il generale Ivanoff diresse in questo settore un fuoco accelerato continuo simile a quello italiano sull'Isonzo. Per 24 ore fu una pioggia intensa di granate. In alcuni punti caddero in un'ora oltre cinquecento granate. La battaglia dopo una breve tregua incominciò più tenace».

Lize Rei reca che i prigionieri russi raccontano come al grande attacco parteciparono dodici reggimenti russi di nuova formazione, provenienti probabilmente da Odessa.

Esame tecnico

dell'offensiva russa

Roma, 11, notte.

Il colonnello Enrico Barone, esaminando sul «Giornale d'Italia» la portata dell'offensiva russa la ritiene forse decisiva per la guerra.

Dopo aver notato che negli eserciti dell'Intesa l'unità piena e assoluta di comando non c'è e vi sono invece fra i comandi dei vari eserciti degli accordi che, più o meno compiutamente di quell'unità assoluta e pieno tengono il posto, il colonnello Barone conclude: «La buona sorte ha voluto che gli eserciti dello Czar, dopo una lunga sosta per porsi al riparo dalle passate sfortune, per riordinarsi, per provvedersi di armi e di munizioni, siano già in grado di far sentire nuovamente la loro azione offensiva e la facciano sentire proprio là dove la situazione indica che la cosa è più opportuna. Se questa azione offensiva, presa in Bucovina, potrà poi essere proseguita in Galizia, gli effetti immancabili di essa non tarderanno a farsi sentire e ciò non soltanto sul rallentamento dell'azione austro-tedesca a Salonicco, ma anche col rallentamento e con una più circospetta prosecuzione dell'offensiva austriaca contro i montenegrini. Di qui la necessità, nell'interesse generale delle operazioni, che l'offensiva russa possa continuare a svolgersi nelle migliori condizioni possibili, che cioè su nessun fronte si stia in ozio, nè su quello franco-inglese, nè su quello italiano, affinchè gli imperi centrali trovino difficoltà a far argine alla falla, che minaccia di aprirsi proprio nel centro del loro vastissimo fronte, non solo, ma è anche necessario nel comune supremo interesse una forma di cooperazione a pro dei russi. Costoro, per quello gigantesco sforzo, hanno esaurito quasi tutti i loro approvvigionamenti in questi ultimi tempi, non posseggono armi e munizioni quante ne occorrerebbero per le immense riserve di uomini che hanno a disposizione. Tutti i paesi alleati, in cui le industrie sono più progredite che in Russia, hanno il dovere di porgere a questi il loro aiuto con ogni mezzo».

Un grande incendio

segnalato in Rovereto

(Bollettino N. 230)

Comando Supremo, 11 gennaio 1916.

Dal monte Ghelio, a nord-est di Rovereto, il nemico lanciò, nella sera del 9, granate incendiarie contro le nostre posizioni. Durante la successiva notte i nostri avamposti segnalarono un grande incendio in Rovereto. Nell'Alto Cordevole e sul Lagazuoi, nostri drappelli spinti arditamente sino contro i trinceramenti nemici, li sconvolsero con lancio di bombe a mano.

Nell'Alto e Medio Isonzo, batterie nemiche tentarono di bersagliare le nostre linee col concorso di aeroplani: furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie, di cui quelle contro-aeree obbligarono i velivoli nemici a tenersi a grandi altezze.

Nella pianura del Basso Isonzo, l'artiglieria nemica con cannoni a lunga portata riprese ieri il tiro contro gli abitati facendo qualche vittima nella popolazione. In Romans fu colpito un nostro ospedaletto da campo. Quattro militari, in esso ricoverati, furono uccisi e otto feriti.

Firmato: CADORNA.

Proprio l'Austria!..

Una buona lezione

inflittale da Grey

Londra, 11, sera.

Il Foreign Office pubblica una comunicazione austriaca inviatagli dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, nella quale il Governo austriaco trasmette la petizione di numerosi austriaci (che stanno per essere trasportati sull'India per ordine del Governo britannico a bordo del piroscafo Golconda) i quali reclamano provvedimenti speciali per garantire la sicurezza del piroscafo con segni distintivi indicanti la destinazione dei passeggeri. La comunicazione aggiunge: «L'Austria-Ungheria terrà la Gran Bretagna responsabile dell'assistenza dei passeggeri, tanto più che la maggioranza è composta di austriaci appartenenti a classe al disopra dell'ordinaria».

Sir Edward Grey, rispondendo, si meraviglia della proposta; si domanda come mai da proprio l'Austria-Ungheria, una degli autori del pericolo che minaccia il Golconda, quella che crede conveniente di fare una simile richiesta. Io non posso comprendere — dice Grey — perchè persone al disopra dell'ordinario abbiano titoli più che altre persone non combattenti per essere protette contro un attacco dei sottomarini. Il solo pericolo corso dai passeggeri del Golconda è imputabile all'Austria-Ungheria stessa.

Grey aggiunge: «E' l'Austria-Ungheria e soltanto l'Austria-Ungheria quella che ha inaugurato e mette in pratica il nuovo procedimento barbaro di guerra contrario a tutti i principii finora riconosciuti del diritto delle genti e che, forzatamente mette in pericolo la vita di non combattenti. Domandando precauzioni speciali per proteggere i propri sudditi a bordo di una nave mercantile britannica, l'Austria-Ungheria riconosce le conseguenze inevitabili della sua politica sottomarina e confessa che gli attentati consistenti nell'affondare senza preavviso il Lusitania, il Persia e numerose altre navi non costituiscono un fatto di crudeltà personale di alcuni ufficiali, ma l'esecuzione di una politica decretata, premeditata dal loro Governo. E' quindi naturale che il Governo britannico non abbia affatto intenzione di prendere, riguardo ai sudditi austriaci, le precauzioni che non prende per i propri sudditi. La sola protezione contro questo pericolo consiste, per l'Austria-Ungheria, nell'applicare le regole ordinarie di umanità nella sua condotta di guerra».

Per una lapide ai caduti

studenti dell'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci,,

Roma, 11, notte.

Per iniziativa dei professori, coadiuvati dagli studenti dei corsi superiori dell'Istituto tecnico Leonardo da Vinci, è incominciata la sottoscrizione obbligatoria di venti centesimi per settimana per ogni alunno, per dedicare, nei locali di detto Istituto, una lapide commemorativa agli studenti morti sul campo della gloria. L'obolo viene raccolto da un alunno per ciascuna classe e poi depositato in Segreteria. E già stata raccolta una discreta somma.

L'importanza dell'azione tedesca nella Champagne

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Attività generale dell'artiglieria sul fronte. Negli Hauts-de-Meuse bombardamento violento delle posizioni nemiche al Bois-des-Chevaliers. Il nostro tiro ha aperto larghe broccie nelle trincee tedesche ed ha provocato frananenti.

«Nella Champagne il combattimento è continuato durante la giornata. Una serie di contrattacchi ci ha permesso di ricuperare successivamente la quasi totalità degli elementi perduti.

«Si conferma che l'attacco tedesco è stato, tanto per l'importanza degli effettivi impegnati, quanto pei mezzi che sono stati messi in opera, un'azione di larga estensione, destinato a produrre importanti risultati. Tale azione ha subito uno scacco completo. Sappiamo da certa fonte che una intera brigata è stata lanciata contro un solo punto del largo fronte d'attacco».

Un bombardamento con 250.000 proietti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Ancora una volta i tedeschi hanno tentato un'azione in grande, assalendo ieri le posizioni francesi nella Sciampagna. Il tentativo, come i comunicati annunziano, è completamente naufragato.

I rapporti degli aviatori avevano già segnalato nel corso della giornata di sabato i preparativi dell'attacco contro le posizioni francesi a sud-est di Tahure. I tedeschi avevano cominciato a fare saltare, in quel giorno, una mina a sud della collina di Mesnil. Verso la frana proottasi i fantaccini francesi si erano subito precipitati impedendo così che il nemico la occupasse. Durante la notte di sabato e domenica i tedeschi bombardarono con furia insolita le linee fra Saint Hilayre, Legrand e Ville sur Tourbe.

Lo Stato Maggiore francese ne trasse la convinzione che l'attacco sarebbe avvenuto verso est della Sciampagna. Da questo lato infatti, l'artiglieria si preparò ad eseguire fuochi di sbarramento che impedirono indubbiamente lo scatenarsi dell'attacco. Dopo il primo breve tentativo l'azione tedesca si intensificò più verso occidente con tiri di artiglieria pesante e lanciò a profusione di proiettili con gas asfissianti.

I tedeschi tentarono il loro sforzo su un fronte di parecchi chilometri dalle trincee di Courtine, conquistate dall'offensiva francese del 25 settembre a sud di Tahure alla regione nord-est della collina di Mesnil. I loro attacchi concentrici avevano di mira principale la posizione francese presso la trincea denominata Wallisie, pure conquistata il 25 settembre e il 7 ottobre.

L'enorme sforzo ha avuto un magro successo. I tedeschi poterono mantenersi in mattinata tra la domenica ed il lunedì in alcuni elementi avanzati di trincee, donde furono scacciati con incessanti contrattacchi francesi ieri mattina.

Nulla indica che l'azione segni l'inizio di un'offensiva più generale. Può darsi, secondo crede il colonnello Rousset, che sia semplicemente un seguito degli sforzi già riusciti inefficaci per riprendere le posizioni perdute nel settembre scorso. Del resto, le perdite sensibili che il nuovo tentativo è costato ai tedeschi, come dimostrano i cumuli coperti dai loro cadaveri, ha fatto correggere l'opinione che non temevamo da questa parte un attacco serio generale, perchè troppi enormi sacrifici costerebbe loro.

Ma particolarmente notevole è che ai tali chilometri nel bombardamento precedente all'attacco i tedeschi lanciarono 250.000 proiettili.

I critici militari, occupandosi di questo tentativo di offensiva tedesco, reclamano l'impiego anche da parte dei francesi di gas asfissianti, di cui il nemico fa sempre più uso.

D. R.

Due areoplani abbattuti dai tedeschi

Basilea, 11, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale gli attacchi aerei contro le trincee che prendemmo a nord-ovest di Massiges furono respinti. Un aeroplano di combattimento francese fu obbligato ad atterrare a sud di Dixmude dai nostri cannoni antiaerei e da un aviatore. L'aeroplano cadde nelle nostre linee coi suoi occupanti. Presso Toumai, durante un combattimento aereo, un biplano inglese fu abbattuto. (Stefani).

Poincaré ritorna a Parigi dopo un giro sul fronte

Parigi, 11, notte.

Poincaré partì sabato da Parigi, e percorse domenica e lunedì il fronte dell'Artois, visitando le trincee di prima linea e gli accantonamenti, particolarmente nella regione di Ruin Grenay, Neuville e Saint-Laurent, intrattenendosi coi combattenti, dei quali potè constatare l'eccellente stato fisico e morale. Poincaré è tornato oggi a Parigi. (Ag. Stefani).

Appendice della *Stampa* (24)

Sotto l'artiglio

ROMANZO

di

ARTHUR MORRISSON

Il giornale era del giovedì precedente e la informazione, lievissima, diceva:

«Il nominato Wilks, arrestato ieri alla stazione di Euston a proposito del furto del gioiello di lady Quinton, è stato rilasciato mancando ogni prova a suo carico».

— Che ne pensate? — mi domandò Hewitt, quando Wilks e un detective uscirono dalla polizia e un fattorino del giornale di tutta l'Inghilterra. Per conto mio non ho ancora avuto occasione di avere a che fare con lui, ma recentemente sono riuscito a procurarmi il suo ritratto, che ho messo nella mia collezione pensando che un giorno avrebbe potuto servirmi. Vedete, sir, che non mi sono ingannato.

Cominciando a capire, Wilks aveva dovuto portare il suo bottino a Londra contando di scendere alla stazione di Chalk Farm per evitare, così gli agenti incaricati di sorvegliare, alla stazione londinese di Euston, gli arrivi del treno di Rudest per arrestare le persone sospette. Visto che il direttissimo non si fermava alla stazione di Chalk Farm, Wilks era ricorso all'unico espediente che gli restava per non essere arrestato e aveva concluso coll'irlandese Lenny a mercato che sappiamo. Ciò spiega anche perchè il Lenny aveva atteso invano il «signor W.» nella carrozza dinanzi alla stazione.

— Ed ora che farete? — domandai ad Hewitt.

— Aspetta ci sarà l'automobile, mi farò trasportare con Lenny a Gold Street e quando saremo trovato la casa, cercherò di scoprire tutte le informazioni possibili.

La spiegazione mi appariva interessante e perciò mi affrettai a domandare all'amico:

— Avete bisogno del mio aiuto?

Hewitt mi guardò sorridendo, poi disse:

— Penso che saprò tirarmi d'impaccio da solo...

— Allora posso accompagnarvi come semplice spettatore? — insistei. — Naturalmente, non vorrei essere d'incomodo. Solo che sono curioso di vedere quello che accade.

— Venite, venite pure, amico... Anzi, vi farete piacere.

E tutti e tre, lo, Hewitt e l'irlandese, salimmo nell'automobile per andare a Gold Street.

Gold Street era una strada non lunga, composta di case private di bello aspetto aristocratico.

La percorremmo lentamente in vettura e Lenny riconobbe senza fatica la casa ove gli erano state date cinque sterline per avervi portato una borsa. Giunto in fondo a Gold Street, la vettura svoltò l'angolo e si fermò, mentre Hewitt scriveva un breve biglietto ad un agente della polizia londinese.

Restate pure in vettura — disse Hewitt a Lenny. — Andrete a portare questo biglietto alla Questura. Poi andrete a casa vostra. Pago io subito il vetturino.

— Bene, signore; ma sarò presto ora?

— Non abbiate paura, resterò in casa vostra oggi e penso che per l'avvenire sarete lasciato tranquillo. Forse avrò bisogno di vedervi fra un giorno o due ed in tal caso vi avvertirò. Arrivederci.

La vettura si allontanò e Hewitt ed io ritornammo Gould Street.

Andiamo un momento a dare il buon giorno al signor Holland, giacchè ci siamo — mi disse Hewitt. — Tra qualche ora la polizia mi dirà retta lo arresterà e farà una perquisizione in casa sua.

— L'avete di già veduto?

Non credo. A meno che non lo abbia conosciuto sotto altro nome. Quando a Wilks, lo conosco di vista, ma lui non mi conosce affatto.

E che gli dirà a sua?

Che dipendere dalle circostanze. La situazione non mi sarà forse che quando si aprirà l'uscio o anche più tardi. Intanto lo posso seguire camminargli che venga a chiedere informazioni su Lenny. Voi ricordate infatti che egli è in cerca di lavoro.

Ma era detto che noi non dovessimo fare la conoscenza del signor Hollams.

Nel momento in cui ci avvicinavamo alla sua abitazione si udì un gran fracasso e tosto la porta si aprì bruscamente: un uomo senza cappello e con una manica mezzo strappata balzò nella strada inseguito da due altre persone.

Ebbi appena il tempo di osservare che uno di questi inseguitori aveva una rivoltella in pugno, ma che tutti e due, esitanti, stavano per ritornare in casa nel vedere che v'era gente in strada.

Ma Hewitt, afferrandomi per un braccio, mi disse:

— Reco il nostro uomo!

E si lanciò ad inseguirlo. Quando avemmo svoltato la cantonata, vedemmo l'individuo a trenta passi dinanzi a noi che ora camminava con passo ordinario, rimboccandosi la manica fino alla spalla per nascondere la scrittura.

Si capiva che costui si considerava in perfetta sicurezza.

— E' Sim Wilks! — mi spiegò Hewitt, cambiando a camminare dietro quell'uomo. — E l'individuo «ben messo» che incaricò Lenny di portare la borsa. Insomma, è l'uomo che sa dove si trova il grosso rubino di Lady Quinton. Se non è così, non ci capisco più niente! Ma con guardarlo così fissamente, potrebbe voltarsi indietro. Tra un momento, quando saremo in una strada più frequentata, ci passerò lo.

Ma per un certo tempo ancora l'uomo non fece che passare per vie solitarie. Tuttavia, arrivammo in piazza del Buckingham Palace e lo vedemmo fermarsi davanti alla bottega di un cappellaio.

Se non che, dopo aver dato un'occhiata alla vetrina, riprese il suo cammino.

— Buon segno! — mi fece osservare Hewitt. — Non ha denaro con sè; questo semplificherà l'affare nostro.

Alcuni minuti dopo Wilks si avvicinò ad un gruppo di gente che stava a sentire una suonatrice di violoncello.

Hewitt mi lasciò al gruppo e ci facemmo avanti rapidamente di qualche passo precedendo dall'altra parte dell'assembramento. Quando Wilks volle allontanarsi si trovò di faccia a noi, come se noi venissimo in senso contrario.

— Toh, ma tu Sim! — esclamò Hewitt, fingendo una sorpresa lieta — Non ti rivedo da tre anni e ti credevo in prigione... E che cosa hai fatto del cappello?

Wilks lo fissò con aria stupefatta e sospettosa.

— Non vi conosco — rispose. — Vi sbagliate!...

Hewitt scoppiò in una risata.

(Continua).

Il Re a Roma

La nostra avanzata nel Trentino, lo sbarco di Corfù e la sorte del Montenegro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

S. M. il Re è arrivato stamane a Roma in forma privatissima.

L'arrivo del Re è passato quasi inosservato, essendone stata tenuta segreta l'ora. Il Re aveva dispensato i ministri dal recarsi alla stazione ad ossequiarlo; e così, allorchè il treno reale giunse in stazione, si trovavano soltanto ad attendere il Sovrano il prefetto ed il questore di Roma.

Il Re era accompagnato dalla sua Casa militare e aveva florido aspetto. Salutate le autorità presenti, ha attraversato la sala reale e, salutato rispettosamente dai pochi curiosi presenti, è salito in un'automobile che, seguita dalle automobili della Casa militare, si è diretta a Villa Savoia, dove attendevano il Re la Regina ed i Principini. Il Re indossava la piccola uniforme di generale in grigio verde.

La presenza del Re a Roma è dovuta a ragioni famigliari, ma è intuitivo che, trovandosi alla capitale, il Re ne approfitti per ragioni politiche, conferendo cioè col capo del Governo on. Salandra e forse col ministro degli esteri e col ministri militari. L'on. Salandra non ha più avuto occasione di conferire col Re da qualche tempo, cioè dal novembre. Nulla di più logico che il Sovrano, che giunge dalla zona di guerra, conferisca col Governo intorno all'andamento delle operazioni, tanto più che, secondo le voci circolanti, sarebbero da registrarsi progressi notevoli nel Trentino. Il bollettino di questa sera del generale Cadorna segnala un grande incendio a Rovereto. Ora, poichè il comunicato ufficiale del Comando supremo non accenna a circostanze attestanti che l'incendio sia opera nostra, è lecita la supposizione che si tratti di un preludio, da parte degli austriaci, dell'abbandono della città. Ad ogni modo, a parte gli avvenimenti che si svolgono sul nostro fronte, la rapida visita del Re alla Famiglia Reale avviene in un istante della situazione internazionale, che rende più che mai utile e opportuno lo scambio di idee fra Sovrano e Governo.

Il Re giunge a Roma all'indomani dell'abbandono dell'impresa dei Dardanelli, nel giorno stesso in cui si annuncia che gli austriaci sarebbero divenuti padroni del Lowcen, che le truppe francesi hanno occupato Corfù. La notizia dell'occupazione dell'importante isola greca era nota da qualche giorno a Roma. La censura aveva impedito la pubblicazione della notizia. Ora che tutte le operazioni di sbarco sono compiute, il Governo francese ne dà esso stesso l'annuncio ufficiale. Il fatto compiuto era previsto e quindi non reca sorpresa. L'Intesa prosegue verso la Grecia l'azione energica e risolutiva intrapresa da qualche settimana. Di questa azione furono episodi l'occupazione di Salonicco, l'eliminazione dalla zona strategica delle truppe greche, l'arresto dei consoli del blocco austro-ungarico-tedesco, le perquisizioni e i sequestri ai rispettivi Consolati, infine l'epurazione di Salonicco dagli elementi sospetti.

Oggi è la volta dell'occupazione di Corfù. Quali sono le ragioni di questo atto della Francia? Esse vieno, almeno apparentemente, presentate come una di quelle operazioni di polizia di guerra rese necessarie dal conflitto. Lo sbarco delle truppe francesi viene così motivato colla necessità della preparazione dell'arrivo di reparti serbi nell'isola. L'occupazione, dunque, sarebbe, secondo dichiarazioni ufficiali, un episodio della riorganizzazione dell'esercito serbo, alla quale attendono gli alleati. Questa riorganizzazione avviene in due punti: anzitutto, per la parte sostanziale delle forze superstiti, nell'Albania meridionale, al quale compito di vettovagliamento e munizionamento attende l'Italia. Altri nuclei dell'esercito serbo sono discesi al mare per un'altra via, che sono giunti a Salonicco. Re Pietro di Serbia, dopo aver assistito a Valona all'opera dell'esercito italiano per riorganizzare i serbi, si è recato a Salonicco appunto per rincuorare i suoi soldati colà giunti sotto la protezione degli alleati. I residui dell'esercito serbo rifugiato a Salonicco non erano in condizioni di riprendere subito le armi. Essi, al pari di quelli che si trovano in Albania, debbono, per la lunga serie di stenti sofferti durante la ritirata, concedersi un periodo di riposo. Quando saranno rinfrancati e nuovamente armati, potranno essere utilizzati a fianco delle truppe alleate. Questa inevitabilmente lunga convalescenza militare non può, a giudizio del generale Sarrail, avvenire a Salonicco, dove un'azione potrebbe a breve scadenza impegnarsi. Di qui il disegno di concentrare le truppe serbe in un punto donde possano, al momento opportuno, essere portate verso il campo d'azione, che sarà per essere prescelto. Ecco perchè i reparti serbi vengono trasportati a Corfù, mentre re Pietro di Serbia, riuscendo oramai inutile la sua presenza a Salonicco, accetta il consiglio dei medici e si reca a compiere una cura termale.

Però nelle sfere politiche italiane non mancan chi suppone che, oltre a questo obiettivo militare, l'occupazione dell'isola di Corfù ne abbia un altro politico, voglia cioè preludere alla fine della neutralizzazione del canale di Corfù voluta anche dall'Austria. Ora, per disfare un disegno che fu austriaco, è troncato l'accordo del 1873, secondo il quale l'isola di Corfù veniva ceduta alla Grecia a condizione che la costa rimanesse neutralizzata, avendo essa un valore grandissimo dal punto di vista strategico e navale. Questa ipotesi non trova credito. Si ritiene invece che l'Intesa abbia deciso l'occupazione di Corfù come mezzo politico per esercitare la propria influenza sulla Grecia. Si ritiene anche che, oltre all'accennata ragione del concentramento dell'esercito serbo, abbia contribuito all'occupazione la necessità di snidare dall'isola la stazione di rifornimento dei sottomarini austro-tedeschi che risulta installata in quella costa. Non è arrischiato prevedere un'immediata protesta della Grecia, protesta di carattere platonico al pari di quella per l'occupazione della zona militare di Salonicco. Gli alleati si serviranno di Corfù dove hanno già installato un ospedale inglese nella villa dell'Achilleion, di proprietà di Guglielmo II, come si sono serviti di Salonicco. La sorte della Grecia si va fatalmente aggravando. Gli alleati intensificano lo stato di vassallaggio, nel quale intendono piombarla sino a che essa dovrà decidersi, per non perdere tutto, all'intervento.

Giungono voci dell'occupazione del Lowcen. Il comunicato ufficiale montenegrino, così duro e così malinconicamente pessimista, lascia intravedere come inevitabile il doloroso avvenimento. La sorte del Montenegro viene ritenuta nelle stesse sfere dell'Intesa ormai segnata. Se il miracolo non avviene, la sorte del piccolo eroico paese di re Nicola sarà conforme a quella della Serbia.

Il possesso del Monte Lowcen rende possibile agli austriaci aspirare al possesso della capitale montenegrina. La pagina montenegrina della guerra assume una speciale importanza, poichè la sconfitta del Montenegro significa l'installazione degli austriaci sul litorale adriatico, dove non possiamo tollerarne la presenza senza grave pregiudizio dei nostri interessi. Inoltre, la perdita del Lowcen significa, per noi, il venir meno della possibilità di minacciare una delle più forti basi navali austriache, cioè Cattaro.

Tutti questi avvenimenti vengono commentati, questa sera, nei circoli politici di Roma.

a.

Le gravi condizioni economiche e morali della Germania

Parigi, 11, notte.

Non vi sono nei giornali indicazioni sullo stato reale della Germania al quale fornite dalle stesse lettere trovate sui prigionieri al momento della loro cattura. Sia che esse provengano dall'interno delle provincie tedesche, di cui dipingono con amarezza e disperazione la spaventosa situazione economica, sia che emanino dai soldati, che sono esiliati prima di averle spedite, e che in esse si trovano dipinti da loro stessi coi colori della stanchezza, dello scoraggiamento, esse sono estremamente suggestive soprattutto in questo senso, che il tono pessimistico va ogni giorno accentuandosi con un'estrema rapidità. Il fondamento inevitabile delle lagnanze che rivelano i soldati tedeschi e il caro vivere. In genere constatazione che il prezzo di tutte le derrate nessuna nella medesima misura e in ragione diminuiscono. Ecco a titolo d'esempio, la traduzione letterale di una lettera trovata su di un prigioniero preso il 6 dicembre al sud di Verdun:

Rhinsdorf, il 7 novembre 1915. — Qui è sempre la stessa vita, le cose non vanno meglio, anzi ancora peggio, speriamo che non faccia da fame ben presto perchè così, non continuare così. Qui i tempi sono assai tristi, le donne lavorano tutte alla fabbrica, dove vi andrà a lavorare forse ci sarà pure. Voi pochi giornali che fate danno ciò se non possono trarre avanti perchè i tempi sono troppo cattivi; esse hanno troppo poco per vivere e troppo per morire. Se continuerà ancora a lungo non so come faremo. Quando dunque questa orribile guerra avrà termine? Ecc. ecc.

In altre lettere vi sono dettagli minuti e precisi; esse contengono delle liste di prezzi. Il pane costa 3 marchi la libbra, il prosciutto ugualmente 3 marchi, le patate più di 10 marchi al quintale, l'olio 3 marchi e 60 al litro, le uova costano 3 marchi alla dozzina, ecc., ecc. In certe regioni i prezzi sono ancora più elevati e la farina costa fino a 1 marco la libbra. E bisogna ricordare che il nuovo valeva lire 1,25. Il regime dei biglietti cui il pubblico è più sottoposto per il pane e la farina sta per entrare in vigore anche per il consumo del riso, del burro e del latte. La mano d'opera agricola diminuisce estremamente: in novembre una madre scriveva a suo figlio: Non si possono seminare i campi. La raccolta non si può effettuare. La mano d'opera industriale non è più abbondante e per mantenere la produzione delle fabbriche per la guerra all'altezza dell'enorme consumo del tre primi bisogna ricorrere alle donne che fanno, per non morire di fame, i più rudi lavori. Ciò spiega il malcontento crescente, le sanguinose manifestazioni, la depressione morale. Oggi infatti non è più permesso di dubitare. L'armatura germanica scricchiola da ogni giuntura. Essa resisterà ancora qualche mese, ma ciò che dicono e che scrivono gli stessi tedeschi attesta che l'ora della giustizia non è più lontana e che essa suonerà prima dell'alba di un terzo inverno.

(Stefani).

Il nuovo tipo di sigaro toscano

Roma, 11, notte.

Ecco maliche informazione sul nuovo tipo di sigaro toscano che fra breve sarà messo in vendita e che si fabbrica a Verona. Il nuovo sigaro è lungo due terzi del vero toscano ha due punte molto grosse, e soffice, tutto fermentato, colorito la foglia di copertura, che lascia all'esterno alcune non è fermentata. Il nuovo sigaro sarà messo in vendita a centesimi 10 ed anche in scatole da 100 per evitare inconvenienze della rottura, che si verifica nei pacchi a fascetta. Lo stesso tentativo è di offrire ai fumatori un sigaro che non debba essere tenuto in due, come i sigari ordinari, il mozzicone sarà messo in vendita a parte al sigaro medesimo.

Repubblica contro Monarchia in Cina

Roma, 11, notte.

La Legazione di Cina comunica il seguente telegramma ufficiale da Pechino, in data del 3 corrente. «I governatori militari e civili delle Yunnan, Tanchiyon e Yenkacheng, capitane favorevoli alla Monarchia costituzionale, telegrafarono ripetutamente incoraggiando la esecuzione del presidente al trono, ma dopo il ritorno dell'ex-governatore militare, Sciak, dal Giappone, con il pretesto che a parere delle Potenze estere la Monarchia forze contraria alla sovranità e alla dignità nazionale, essi si ritrattarono, opponendosi alla Monarchia costituzionale. Essi furono quindi destituiti. Il generale Tsaichen è stato incaricato di guidare la spedizione punitiva ed ha ora accettato che nello Yunnan, per mancanza di fondi, il riordinamento è fallito. Nessun risparmio è possibile. Numerosi sono i sintomi di dissensi interni. La continuazione della resistenza è impossibile.

«Tutte le altre provincie sono tranquille».

La Commissione italo-americana per le eventuali divergenze fra i due Paesi.

Roma, 11, notte.

In conformità a quanto disposto la convenzione italo-americana firmata a Washington il 5 maggio 1914, è stata nominata una Commissione incaricata di risolvere le divergenze di qualsiasi natura che dovessero sorgere fra i due Stati e che non potessero essere regolate per via diplomatica o non fossero sottoposte al Tribunale arbitrale. Tale Commissione è composta come segue: Delegati per l'Italia: Barone Mayor des Planches; Van Isegheim (belgio). Delegati per gli Stati Uniti: dottor Mac Intosh (nordamericano). Edoardo Storer Mixon (illeno); Delegato comune per l'Italia e gli Stati Uniti: Gregorio Grun (norvegese). (Stefani).

L'imminente arrivo del card. Mercier

Roma, 11, notte.

L'imminente arrivo a Roma del cardinale Mercier, che prenderà alloggio presso il collegio belga, in via del Quirinale. Per venire in Italia egli seguirà lo stesso itinerario che la Autorità germaniche hanno stabilito per monsignor Heylen, vescovo di Namur, quando venne a Roma attraverso la Svizzera.

Decreti luogotenenziali

Il prezzo massimo per le requisizioni di grano

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Per i militari prigionieri la legalizzazione delle firme alle procure, anche per contrarre matrimonio o per legittimare i figli, può essere fatta oltre che nel modo indicato dall'art. 2 del regio decreto 23 maggio 1915, N. 715, a mezzo di ufficiali della Croce Rossa del paese in cui si trovano. Tali atti sono esenti nel Regno dalla tassa di bollo e non sono soggetti a registrazione a termine fisso.

Art. 2 — La Croce Rossa Italiana ha facoltà di ricevere gli effetti e gli altri beni appartenenti ai militari prigionieri deceduti e caduti sul campo. Essa è esonerata da qualsiasi responsabilità con la trasmissione degli effetti al sindaco del Comune del militare deceduto, o alle Autorità di P. S., o a persone prescelte dalla stessi Associazione. Dette Autorità, cui sono affidati i beni, assumono tutti gli obblighi dei consegnatari giudiziari, e rilasceranno i beni stessi a coloro che dimostrano di essere i legittimi eredi del militare defunto o aventi diritto alla consegna.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi i decreti luogotenenziali concernenti la ricostituzione della Commissione centrale del dazio consumo, la nuova composizione della Commissione reale per i crediti comunali e provinciali e per la municipalizzazione dei servizi pubblici nell'erogazione dei fondi relativi; fu pure tolta la qualifica di obbligatoria a talune spese per le quali la medesima non appariva strettamente necessaria. Varianti di denominazioni vennero pure introdotte in dipendenza delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, sulle economie di bilancio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro della guerra, generale Zupelli: Il prezzo massimo delle requisizioni di grano, di granoturco imposte dall'Amministrazione militare è fissato, fino a nuova notificazione, nella misura seguente per i cereali di produzione nazionale: grani teneri e semiduri L. 40 per quintale; grande duro L. 42 per quintale; granoturco L. 30 al quintale. Detti prezzi si intendono per quintale netto per le merci al magazzino del detentore. Per grani e granoturco di importazione dall'estero il prezzo di requisizione è quello di primo costo, porto e magazzino, risultante dai documenti originali, aumentato di non oltre una lira per quintale netto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — E' prorogata al 31 dicembre 1916 l'applicazione del decreto-legge 13 febbraio 1915, N. 208, modificato dall'art. 5 del decreto 13 giugno 1915, N. 873, per la concessione di mutui ai Monti di pietà, Casse di prestanza agraria legalmente costituite. Il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura del 2 per cento del capitale vigente, in mutui al principio di ciascun anno, sarà corrisposto anche se la sovvenzione è stata già fatta direttamente ai Monti di pietà ed alle Casse di prestanza agraria, con debita autorizzazione, da istituti diversi e dalle Casse di risparmio ordinarie, indicate nell'art. 2 del citato decreto 14 febbraio 1915, N. 208, fermi rimanendo tutti gli altri limiti stabiliti dal decreto stesso.

Art. 2 — Il presente decreto avrà effetto dal 1.o gennaio 1916.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per cui gli stanziamenti del capitolo: Spese per la guerra; lo stato di previsione del Ministero della marina, dell'esercizio finanziario 1915-16, è aumentato di lire 60 milioni.

Un decreto prefettizio per l'esercizio delle farmacie nella Provincia di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Il prefetto della nostra provincia ha emesso il seguente decreto:

A datare dal 1.o febbraio 1916, per il regolare esercizio delle farmacie nella provincia, sono stabilite le seguenti norme ed orari, a cui debbono attenersi i titolari autorizzati, sotto comminatoria delle pene sancite dall'articolo 14 della legge 22 maggio 1913, N. 468, e l'art. 28, col relativo regolamento 15 luglio 1911, N. 839.

Nei Comuni o frazioni di Comuni in cui sono aperte al pubblico due o più farmacie, l'orario di apertura e di chiusura di ciascuna farmacia è regolato come segue: nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio apertura alle ore 8; chiusura alle ore 21; nei mesi di marzo, aprile, settembre e ottobre apertura alle ore 7,30, chiusura alle ore 21; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto apertura alle ore 7, chiusura alle ore 21. Nei Comuni e frazioni di Comuni in cui esiste una sola farmacia: nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio apertura alle ore 8, chiusura alle ore 20,30; nei mesi di marzo, aprile, settembre e ottobre apertura alle ore 7, chiusura alle ore 21; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto apertura alle ore 7, chiusura alle ore 21,30. In tutti i Comuni e frazioni di Comuni è stabilito un riposo giornaliero dalle 12,30 alle 14. Nei giorni di mercato il riposo giornaliero è sospeso e le farmacie possono anticipare di un'ora la loro apertura. Durante il periodo di riposo giornaliero il farmacista dovrà però tenersi a disposizione del pubblico per le eventuali richieste d'urgenza manifesta o dichiarata dal medico curante. Durante la notte il farmacista è tenuto a rispondere servire alle chiamate del pubblico per prescrizioni d'urgenza manifesta o dichiarata dal medico sulla ricetta. Nei Comuni e frazioni di Comuni in cui esistono due o più farmacie, il servizio notturno è distribuito per turno, d'accordo tra i titolari delle farmacie, e, in difetto, nel modo che sarà stesso, caso per caso, un giudizio prefettizio, sentito il parere del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti. Un'apposita tabella esposta al pubblico e chiaramente visibile all'esterno di ogni farmacia, dovrà indicare di volta in volta il nome e la sede della farmacia che farmaco servizio durante la notte nelle feste civili. Le farmacie si chiuderanno alle ore 12,30 nei Comuni e nelle frazioni di Comuni che hanno una sola farmacia, ma il farmacista dovrà tenersi sempre a disposizione del pubblico per le chiamate d'urgenza manifesta o dichiarata dal medico sulla ricetta. Nei Comuni ove esistono due o più farmacie il riposo settimanale avrà la durata di ore 24, e potrà cadere su un giorno diverso dalle domeniche, d'accordo tra i titolari delle farmacie. Il riposo avverrà per turno, ed in ogni caso dovrà rimanere aperta al pubblico per l'intero orario giornaliero una farmacia su cinque. Il turno di servizio sarà stabilito d'accordo fra gli interessati, ed in caso di divergenza sarà dal prefetto, sentito il parere del Consiglio dell'Ordine dei farmacisti. Un apposita tabella, esposta al pubblico e chiaramente visibile all'esterno di ogni farmacia, indicherà il nome e la sede delle farmacie che prestano servizio di turno nella giornata. Il turno di servizio per le ore notturne e per il riposo settimanale, stabilito d'accordo tra gli interessati, dovrà essere sottoposto al prefetto per l'approvazione.

Il Prestito Nazionale

La costituzione del grande Comitato per il Prestito Nazionale

Roma, 11, notte.

Oggi, alle 18, si sono riuniti in una sala di Palazzo Madama deputati, senatori e altre personalità dietro invito del senatore Prospero Colonna per discutere la parola al prestito nazionale. Sono intervenuti molti deputati, senatori ed alte personalità, fra le quali i seguenti onorevoli: Maggiorino Ferraris, Talamo, Chimirri, Mortara, Di San Martino, Marchiafava, i deputati on. Bissolati e Bettolo, il generale Marini, il prefetto Athel e molti altri. La stampa era rappresentata da tutti i direttori dei quotidiani di Roma. Prese per primo la parola il sen. Maggiorino Ferraris, il quale propose di passare alla nomina della presidenza onoraria del Comitato italiano per il prestito nazionale. Essa risultò così composta: on. Manfredi, on. Marconi, senatori Colonna, Tittoni, Chimirri, e l'on. Boselli. L'oratore propone di affidare la presidenza effettiva all'onorevole Luigi Luzzatti. La fine del suo discorso è accolta da applausi, specialmente quando egli accenna all'opera proficua e tenace che il Comitato dovrà esplicare.

Parla quindi l'on. Luigi Luzzatti, il quale con grande eloquenza commemora l'on. Guido Baccelli e a porre dall'assemblea manda un saluto al di lui figlio on. Alfredo. Quindi propone la nomina della Commissione esecutiva, che risulta così composta: senatori Talamo, Bettolo, Bonomi, De Nava, onorevoli Sacchi, Fera, commendatore De Lucci, comm. Mahlen e sei i deputati di Roma. L'oratore parla della riunione che avrà luogo domani in Campidoglio, alla quale sono stati invitati il presidente del Consiglio e i ministri. Il discorso dell'on. Luzzatti fu più volte interrotto da applausi. Alle 15,40 la seduta ha termine.

Anche oggi sono affluite le sottoscrizioni al prestito nazionale ai 5 % agli enti incaricati di raccogliere compresi gli uffici postali. Sin da questi primi giorni si rivela promettente il numero dei sottoscrittori di piccola quota: i grossi sottoscrittori, per avendo già fatto le loro prenotazioni, si presenteranno agli sportelli più tardi. La presidenza del consorzio bancario ha deciso di aprire presso le varie sedi della Banca d'Italia delle sottoscrizioni ratealì per quota che possono arrivare fino a lire mille. Essa ha pure deliberato di aprire una speciale sottoscrizione riservata agli impiegati delle amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, ai soldati dell'esercito. Le somme sottoscritte possono superare il massimo di lire mille, ma non oltrepassare la metà delle stipendio annuo percepito dal sottoscrittore.

Oltre 11 milioni già sottoscritti a Novara

Novara, 11, notte.

Novara, che già nei due scorsi Prestiti ha contribuito sottoscrivendo somme cospicue, ha pure questa volta accolto con entusiasmo l'appello lanciato dal Governo. Tutti i maggiori Istituti bancari della città, della Banca Popolare, che sottoscrisse per quattro milioni, alla Banca del Piccolo Credito, dalla filiale della Banca Commerciale a quella d'Italia, dalle Opere pie di San Paolo al Credito Italiano, si sono mostrati per ingenti somme, mentre in tutti questi istituti il pubblico vorrà tutto quanto poteva. Agli sportelli continua intanto l'affluenza dei sottoscrittori. Si afferma che solamente nelle prime due giornate Novara sottoscrisse per oltre 11 milioni di lire, cifra che certo aumenterà.

Vercelli, 11, sera.

Fervida ed intensa si è iniziata da noi la propaganda per il nuovo Prestito nazionale. Agli sportelli delle Banche affluiscono numerosi i sottoscrittori, in un seduta di ieri il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio, che già aveva partecipato ad ambedue i Prestiti precedenti, ha deliberato di sottoscrivere in proprio la cifra di un milione, ed ha stabilito di accordare facilitazioni ai possessori di libretti di piccolo risparmio che desiderino investire alla sottoscrizione.

La seconda giornata a Milano

Milano, 11, sera.

Anche questa mattina alla apertura degli sportelli dei tre Istituti di emissione, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, nonchè della Cassa di Risparmio, della Banca Popolare, del Credito Italiano, della Banca Commerciale, della Banca Italiana di Sconto, delle Banche Piso, Feltrinelli, Prandoni e di tutti gli altri minori finanziari, numeroso si è presentato il pubblico dei sottoscrittori. Dalle cifre si prevede una giornata fruttuosa.

Intanto notevoli fra le sottoscrizioni di ieri sono quella del Lanificio Rossi per un milione, della Loro scuola nazionale per 50 mila lire e di un privato presso il Banco Wonwiller e C. per 100 mila lire.

Sono già incominciate anche le operazioni per il cambio dei Boll dei precedenti prestiti con quelli dell'attuale al 5 per cento. Anzi, ora stamane anche il consorzio all'Istituto nazionale delle Associazioni. Alle sedi di una delle principali banche cittadine questa mattina un noto deputato ha sottoscritto per pochi meno la bella cifra di un milione.

Ecco alcune cifre della sottoscrizione di ieri: alla Banca Commerciale le sottoscrizioni hanno superato la cifra di 3 milioni e mezzo. Fra le più importanti Società italiana la Edison ha sottoscritto per 250 mila lire. L'onorevole Vittorio Emanuele Marzotto, deputato al Parlamento per 500 mila lire. L'Unione italiana per mila lire, la Società conserve alimentari A. Cerletti e C. 100 mila lire, la Fabbrica italiana di prodotti chimici 150 mila lire, la Manifattura Paccheti 100 mila lire, le Officine di Sesto San Giovanni 100 mila lire, le Fabbriche riunite degli agricoltori italiani 100 mila lire, i Fratelli Branca per il fondo previdenza dei loro personale 100 mila lire, la Società italiana De Angelis Tessuti stampati 100 mila lire. Una persona che vuol conservare l'anonimo L. 150 mila lire. Mayer e C. 125 mila lire. N. Dolcini 60 mila lire.

Ad Ancona

Ancona, 11, mattino.

Il Consiglio di Amministrazione del Liceo Rossini di Pesaro, deliberò di convertire buoni quinquennali del tesoro in 5 % per il valore di un milione in obbligazioni del nuovo prestito nazionale.

Il mercato dei cereali in Alessandria

Alessandria, 11, mattino.

Causa la requisizione del grano, ieri nella nostra città non si tenne mercato. Il calmiere approvato i seguenti prezzi: Pane con farina all'80 %, forma piccola L. 0,58 al Kg.; pane farina grossa L. 0,54 al Kg.; farina marca B L. 0,60 al Kg.; farina gialla L. 0,37 al Kg.

IL NEMICO

Egli stava nello studio, accanto alla finestra, coi gomiti sul tavolo, il sigaro in bocca, lo sguardo fisso nel vuoto, quando sua moglie gli domandò dietro l'uscio:

— Pietro, posso entrare? Ho da dirti una cosa tanto importante!

E dopo un momento, non ricevendo alcuna risposta insistè ancora:

— Abbi pazienza, per un momento solo. E' una cosa troppo importante, bisogna che te la dica.

Aprì, guardò dentro sorridendo timidamente per domandare scusa, poi entrò in punta di piedi:

— Quanto hai fumato! Eppure lo sai che ti fa male... E perchè stai al buio?

Scoteva il fazzoletto per disperdere il fumo e nel movimento la sua gonna di seta frusciava leggermente e i brillanti che aveva alle orecchie splendevano nell'ombra. Era quello il suo giorno di ricevimento: ecco il perchè di tanta eleganza.

Egli ebbe un lungo sospiro di fastidio, si alzò, girò la chiavetta della luce e restando in piedi, dopo aver guardato sua moglie freddamente, quasi con avversione, contrasse le labbra a un sorriso forzato e cattivo e dilatò le narici come faceva ogni qualvolta stava per dire una durezza:

— Che idea di pettinarti così! Alla tua età!...

Le labbra di lei ebbero un tremito e col suo viso pallido e stanco, ma ancora piacente, gli occhi si arrossarono velandosi subitamente di pianto, come occhi di fanciulla. Ella si scusò:

— Non mi stanno a posto i capelli se non li arriccio un poco ogni tanto. Bisogna pure aver l'aria ordinata quando vien qualcuno.

— Ah, è vero! Perbacco!... — egli esclamò con gravità piena d'ironia. — Gran mercato oggi in casa. Tutto il giorno il campanello per aria!

— Ebbene senti — ella disse avvicinandosi a lui senza risentimento e sorridendo di nuovo, quasi con aria di trionfo. — Sai chi c'è venuto oggi? La signora Salvetti, la mamma di Guido Salvetti, l'avvocato, sai bene...

— Non so niente... — egli interruppe seccamente, sforzandosi di non dimostrare il menomo interesse alla cosa.

— Ma, come, non ricordi l'avvocato, così bel giovane, tanto distinto e gentile...

— Non ricordo quest'arabo fenice, mi dispiace...

Se ne ricordava benissimo invece, ma non lo avrebbe ammesso per tutto l'oro del mondo.

— Ebbene non importa — disse dolce e conciliante sua moglie. — Quando lo vedrai, te ne ricorderai subito. L'importante è che la signora mi ha parlato della nostra Elena con entusiasmo, e che l'avvocato le vuol tanto bene, e che loro son tanto contenti e... Insomma Pietro, ce la chiedono, ecco tutto! Ha domandato se fra due o tre giorni poteva venire suo marito a parlarti per chiederla ufficialmente. Io ho detto di sì...

— Ah, tu hai detto di sì?

— Pietro mio, il partito non potrebbe essere migliore. E di più Elena ne è veramente innamorata...

— Ah, Elena ne è veramente innamorata?

Egli faceva queste domande adagio, freddamente, aprendo e chiudendo le labbra con forza come se spremesse e assaporasse con piacere tutta l'amarezza del suo sarcasmo. Ma ad un tratto il suo furore scoppiò in frasi veementi e secche.

— E come ha potuto Elena innamorarsene così? Dove si vedranno, vogliо saperlo! E tu... io che madre sei per aver permesso questo? Tu hai permesso che Elena amoreggiasse con un individuo che io non conosco neppure! E magari si scrivevano anche. E tu sempre nelle nuvole! Oppure il giovinastro anche nella corrispondenza?

La signora si era coperto il viso con le mani e seduta sul canapè piangeva sommessamente, scuotendo il capo, balbettando tra i singhiozzi:

— E io che credevo che tu saresti stato contento come me! Ma perchè fai così, Pietro? Perchè? Che cosa abbiamo fatto di male? Che cosa c'è di strano che quei due ragazzi si siano piaciuti e si vogliano bene? E' della loro età, infine! Non abbiamo anche noi fatto così? Come sei ingiusto!

Ingiusto, veramente. Si era seduto anche lui e aveva chinato sul petto il capo che gli pareva diventato di piombo. Sentiva un bruciore interno e doloroso come di ferita infiammata, le membra rifiutle, le giunture spezzate come dopo una fatica immensa. In quei momenti di depressione fisica che sempre seguivano le sue esplosioni di collera la sua coscienza gridava forte e si faceva sentire in lui una meno torturatrice nè meno implacabile del suo sistema nervoso. Non era forse vero che anche lui si era innamorato così della sua Clelia? Non l'aveva desiderata e chiesta con trepidazione, non l'aveva sposata con gioia? Tutto ciò era una vecchia storia, una storia lontana, di venticinque anni addietro, ma non meno vera per questo. E ora adesso la sua Clelia era una donna matura, con la vita ingrassata, con molti capelli grigi, col volto avvizzito, gli occhi stanchi d'lacrime, se egli stesso era a cinquant'anni dovastato come un vecchio di settanta, vi erano pure nel mondo i giovani, quelli che incominciavano ad amare soltanto ora e ai quali pareva che non si potesse pensare ad altro. Ingiusto, veramente.

Fece un gesto vago con la mano e parlò con voce rotta:

— I miei nervi, Clelia... Ne parleremo poi...

La signora Clelia si asciugò gli occhi, uscì cheto dallo studio e andò dallo figliuolo maggiore che, studiando un po', aveva fatto una piccola scenata, ma che insomma si sarebbe persuaso. Soltanto, per carità, silenzio. Era tanto nervoso il babbo e non bisognava irritarlo. Subito, Francesco, il figliuolo maggiore che suonava al pianoforte, si alzò, Luciana smise di giocare e Peppino lesse la sua lezione sottovoce. La stessa cameriera apparecchiò la tavola pian piano, in punta di piedi, per non dar noia al padrone. Peraltro durante il desinare fu impossibile soffocare una certa vivacità visibile in tutti i ragazzi. Elena non riusciva a mangiare, con certi guizzi nervosi nel viso e nelle mani che la tradivano e la sua bellezza — simile a quella della madre, ma con qualcosa di più ardito e di più volontario — era come illuminata da una luce interiore. Una volta la forchetta le cadde di mano e Peppino nel raccattarla sotto la tavola scoppiò a ridere di un riso così schietto e contagioso che Luciana rise subito anche lei, e rise anche Francesco e sorrise anche con bontà fanciullesca la signora Clelia. E allora Pietro per spegnere quell'allegria che gli faceva ira e ribrezzo insieme disse, gelosie, rivolto alla moglie:

— Domani parto per Falconetto. Pensa alla valigia.

— Ah...

Essa lo guardò, trasognata e poi guardò Elena che impallidì come un cencio e mandò un lampo dagli occhi. Ma quando egli volse lo sguardo in giro tutti avevano abbassato il capo, fuorchè Peppino, il più ragazzo, sul cui viso brillò un'ingenua espressione di gioia da scolaro che intravvede una vacanza.

Pietro appuntò l'indice contro di lui.

— Tu sei contento, eh, che tuo padre se ne vada?

Preso in flagrante il ragazzo arrossì, tornò la bocca e si morse un labbro per non scoppiare a piangere.

— Ma no, papà, credi...

Egli non l'ascoltava: si era alzato e sua moglie gli domandava piano:

— Ma torni subito, è vero? Pensa a quella cosa...

— Quale cosa?...

— Ma, il matrimonio di Elena! La tua partenza potrebbe parere una risposta negativa, un rifiuto, un affronto... Infine si tratta della felicità di tua figlia, ben più importante di quel che puoi aver da fare al Falconetto.

E sempre più quelle parole lo spingevano a ostinarsi.

— Naturalmente, quando voialtre donne avete l'amore per la testa non c'è più altro di importante, neanche gli affari...

Non aveva nessun affare che lo chiamasse al Falconetto, non aveva neanche nessuna voglia di andarci, ma uno smisurato bisogno di farli soffrire ne lo spingeva.

— Non partire, Pietro...

Non rispose neppure e quando fu sulla soglia per uscire si volse un momento: tacevano tutti, senza guardarlo. E la sua coscienza gli gridava: — Ecco che cosa hai fatto della tua famiglia, della tua famiglia amata: un branco di schiavi tremanti...

L'indomani mattina partì.

***

Il Falconetto non era soltanto la casa di villeggiatura, ma anche la casa paterna, dove i suoi nonni e i suoi genitori avevano passato la maggior parte della loro vita. Tutta chiusa e freddo, nella campagna desolata, ancora coperta dalla neve, quella casa gli parve un sepolcro. La contadina gli aprì, accese il fuoco nella stanza da pranzo e nella camera al primo piano e dopo averlo visto in faccia non gli fece troppe domande sulla famiglia. Egli guardò vagamente il fuoco che s'accendeva, il vecchio mobiglio che conosceva sì bene, il giardino tutto bianco oltre l'inferriata della finestra e buttandosi a sedere davanti al caminetto, domandò a se stesso:

— Ecco, sei contento adesso? A quest'ora Clelia piange, Elena singhiozza e i ragazzi si rallegrano di non vederti. Diranno: — Come si sta bene senza *quello là! Quello là* sono io. Siamo a questo punto. Non più amato e già temuto. Verrà giorno in cui sarò ancora temuto e già odiato. Quanto ci vorrà per arrivarci?

Era solo, con l'animo accasciato, ma coi nervi in riposo e poteva forzarsi a guardare in se stesso, a veder chiaro il suo male, a misurarne la gravità, a capire fin dove erano diramate le radici. Era giunta finalmente l'ora temuta ed evitata di udire il giusto e definitivo giudizio della sua coscienza, di prendere la sua vita intera, passato e presente e di mettersela sotto gli occhi, come un foglio accartocciato che si spiega e si distende sulla parete con quattro chiodi. Egli, egli stesso doveva essere il suo giudice grave e austero. E tutta la sua vita gli passò nella memoria. Fino a quarantacinque anni era stato un uomo mite e sereno per quanto precliva ad una certa malinconia, affettuoso con la moglie, indulgentissimo per i figliuoli, calmo e ponderato negli affari. Poi, a poco a poco il piacere di vivere si era disseccato in lui e se nell'animo suo la sorgente della bontà non si era inaridita, qualcosa di duro e di pesante come una pietra gli la teneva chiusa e muta. Un disgusto grave e aspro era dilagato in tutto il suo essere e gli amareggiava ogni contatto con i suoi famigliari. Egli vedeva tutto attraverso a quel disgusto e i suoi nervi, vibravano convulsi e doloranti al menomo urto. E tutto lo urtava adesso, specialmente in quelli che gli vivevano insieme. La dolcezza della moglie, la sua voce, il suo sguardo umile, la sua pazienza nel trattarlo come un malato, la sua voce carezzevole, il suo collo di colomba bianco e grasso che una volta amava tanto, tutto in lei lo esasperava nei momenti cattivi. E ogni fallo dei ragazzi, anche il più trascurabile, gli pareva enorme, imperdonabile e lo faceva brontolare con asprezza per delle ore intere. La loro allegrezza lo irritava, la loro spensieratezza, la loro spontaneità lo rendevano triste, di una tristezza imbronciata e fredda che non ispirava simpatia e non faceva pietà. Si sarebbe detto che egli sorbiva loro ancora di ogni sorriso e che avesse come ribrezzo della loro gioventù. La moglie diceva: i nervi di Pietro... i figli dicevano: i nervi di papà... Parlavano di quei nervi come se fossero stati esseri viventi e malvagi, lividi e lugubri, sempre occupati a strozzare ogni gioia che si arrischiasse ad entrare in casa.

E per obbedire a quei tiranni egli opponeva un rifiuto sistematico a ogni desiderio dei figliuoli, una contraddizione perpetua alle loro idee, e sentiva un bisogno doloroso e irresistibile di farli soffrire. Per obbedire a quei tiranni egli era quel giorno fuggito di casa, per scinpar a Elena un po' di gioia, per intorbidire la felicità di sua moglie, per non vedere il suo futuro genero.

Ma ora bastava. Chino sul suo male se ne rendeva conto scrupolosamente come il medico sta curvo sulla piaga e non indietreggia al tanfo di corruzione che ne sale. Sapeva che il suo era un male ereditario. Dagli angoli più oscuri della casa gli spettri della sua giovinezza si avanzavano verso di lui a ricordargli la storia del suo passato. Egli rivedeva la famiglia, i fratelli, le sorelle, la madre con quel suo povero volto smunto, lacrimoso e pure calmo, della calma marmorea di chi non spera più che nella morte. Anche loro dicevano: i nervi di papà e ne parlavano come di esseri viventi e malvagi, lividi e lugubri, che riempivano la casa. Per quei nervi la figliuola maggiore aveva fatto un pessimo matrimonio, da disperato, per levarsi di casa; la minore si era fatta monaca con una mediocre vocazione. Il primo figlio maschio era andato all'estero senza un soldo pur di andarsene, e lui, Pietro, ultimo nato, aveva più di tutti gemuto sotto il peso del giogo crudele. Ad una ad una ricordava tutte le lacrime della madre, tutte le piccole ed odiose persecuzioni d'ogni giorno, le contraddizioni sistematiche, le violenze dalle quali non si trovava riparo che nell'ipocrisia e nella menzogna. E l'avversione per i famigliari più devoti... e l'egoismo più inescusabile... il bisogno smisurato di far soffrire... il ribrezzo di ogni gioia... e quella malinconia tetra e glaciale, che non ispirava simpatia e non faceva pietà...

E forse anche suo padre era stato buono e mite da giovane, chissà! E forse amava anche lui la famiglia a modo suo, sopportando gli assalti e gli strazi di una coscienza accusatrice e spietata. Martire e carnefice a un tempo, chissà! Sì, ma intanto egli, che soffriva allora di quella schiavitù fino a sentirsi diventare demente, diceva: — Se sapessi di far soffrire così i miei figliuoli, anch'io un giorno, quando ne avrò, mi strangolerei con le mie stesse mani. Questo egli diceva allora! E se un giorno i figli suoi avessero pure parlato così? Quel pensiero gli martellava nel capo con la forza e l'insistenza di una fissazione. Per liberarsene balzò in piedi, uscì, camminò a lungo per le vigne più solitarie, verso la montagna, sul ciglio del burrone profondo. Toccava appena i cibi che gli preparava la contadina, e la sera prendeva la dose enorme di sonnifero, che lo faceva dormire d'ogni un sonno profondo e buio come la morte. Passarono così due, tre, quattro giorni, finchè un mattino, svegliandosi verso mezzogiorno e scendendo al pianterreno, trovò nella stanza da pranzo la moglie, che era arrivata da qualche ora e non aveva osato svegliarlo. Pallida e angosciata, essa lo guardò con occhi pieni di timore, e balbettò:

— Non osavo venire, ma poi... Tu sei malato, mi pare, molto malato...

Quel volto di sonnambulo livido e sonnolento, quegli occhi lucenti nelle orbite cave, la riempivano di sgomento. Com'era invecchiato in quei pochi giorni! Quanti capelli bianchi aveva! Ella si mise a piangere silenziosamente, col fazzoletto sulla faccia.

— Ma non piangere... — egli le disse con voce calma, quasi dolce. — Perchè piangi poi? A casa stanno tutti bene?

Ella accennò di sì col capo, poi abbassò il fazzoletto.

— Tu non stai bene... Dovresti tornare a casa...

Egli fissava quel povero volto amato di donna rimasta bambina nonostante gli anni e le durezze della vita, quegli occhi chiari così miti e buoni, ch'egli aveva fatto piangere tanto, quel collo di colomba sempre reclinato in atto di dolcezza. Le disse:

— Dovrei tornare per Elena, lo so. Sta ancora non posso... Ho ancora qualcosa da fare... e poi qui mi trovo bene. Ma per consolarvi scriverò una lettera, che vi servirà come la mia presenza.

Grave e lento sedette alla scrivania e scrisse adagio qualche riga, che poi lesse alla moglie. «Mia cara e diletta figlia Elena, ti do il consenso pieno e incondizionato e la più affettuosa approvazione al tuo matrimonio con l'avvocato Guido Salvetti. La mia benedizione, il mio più tenero abbraccio. Tuo padre».

— Va bene così?

Faceva che avesse letto il suo testamento

— Questo basterà: d'altronde Elena è maggiorenne.

Smarrita sua moglie lo guardava.

— Ma Pietro... ma ti pare! E il resto? Il contratto di nozze... la dote... la gente... E' impossibile che tu non ci voglia pensare!

— Ma c'è tempo, no? Intanto, a che ora riparti tu?

Studiava l'orario e le disse che avrebbe dovuto partire col treno delle tre, il migliore di tutti. Così arrivava a casa più presto. Supplice ella lo guardava:

— Ma tu?

— Io t'accompagnerò alla stazione.

Docile e consegnata ella si rimise il cappellino e la pelliccia. Sempre con la stessa dolcezza egli le disse:

— Ma, mia cara, tu non hai fatto colazione...

— Oh non importa, non ho voglia di mangiare. Tu piuttosto...

— No... io no.

Per andare alla stazione presero per la via più lunga. Faceva un freddo intenso e la neve indurita scricchiolava sotto i loro passi. Di tanto in tanto egli la sosteneva perchè non scivolasse e una volta la sorresse ringraziandolo di vita. Commossa da quella bontà ormai insolita, ella gli afferrò un braccio, si strinse a lui, lo supplicò con le lacrime agli occhi:

— Oh, Pietro, ritorna a casa, ritorna con me anche tu! Non renderci infelici così con la tua lontananza proprio in queste circostanze...

Egli seguitò a camminare trascinandola dolcemente

— Ma è perchè non vi voglio infelici che non torno. Bisogna che io vi abbandoni, che io sia solo, perchè soltanto io devo soffrire...

— Ma dove vai? — ella gemette.

— Solo... qui... o in un convento... in una capanna, in un deserto, non so dove, ma solo! E non tanto per me, quanto per voi, capisci? Io voglio che siate in pace, che siate felici...

— Ma come vuoi che possiamo esserlo in tali condizioni?

Lacrimando, ella prese a rammaricarsi. Perchè non potevano vivere tranquilli? Avevan di che vivere, i figli erano sani e buoni... Conoscevo persone a cui capitavano ogni sorta di disgrazie, coi figli malati o giocatori o scapestrati, con rovesci di fortuna con morti inaspettate e crudeli... eppure parevano tutti più tranquilli di loro.

— Ogni famiglia ha la sua tragedia — egli disse. — Ognuno ha la sua croce, chi la miseria, chi il vizio, chi il disonore, ognuno ha il suo nemico in casa. Il nemico nostro sono io, è il mio male, che era il male di mio padre. Ti ricordi come ti parlavo di mio padre, della nevrastenia di mio padre? Io credo, che Dio me lo perdoni, gli avevo odiato. Ora non sono ancora tanto malato da non averne più coscienza. So a che punto sono e non voglio che i nostri figli giungano all'odio di me e della vita che ho loro data. E perciò dico: basta, bisogna che vi abbandoni. Bisogna che io stesso vi liberi dal nostro nemico. Non posso parlare così che una volta sola, ricordatene, dopo non saprei più. E' una malattia la mia che ho studiato bene da giovane in mio padre, e so che peggiora di giorno in giorno. No, non voglio, non voglio!

Erano giunti alla stazione, una stazioncina deserta, ed egli tacque. Ella non aveva capito molto bene; quel discorso le aveva fatto paura, le pareva che la voce di Pietro avesse un accento di follia. Pensava: Manderò Francesco a persuaderlo, oppure l'avvocato Guido, che parla tanto bene.

Tuttavia il suo cuore gonfio non resse alla commozione: ella abbracciò il marito singhiozzando e pianse disperatamente sulla sua spalla. Sì, egli aveva dei torti; sì, l'aveva fatta soffrire molto, e in ultimo la loro vita era quasi divenuta incollerabile a causa del suo cattivo carattere, ma non poteva rassegnarsi all'idea di lasciarlo in quella solitudine come un cane abbandonato. Si ricordava della loro giovinezza, del loro amore lontano, l'unico ch'ella avesse avuto, la storia del loro matrimonio, i primi anni passati insieme. Che buon compagno egli era allora! Com'era tenero, affettuoso, amabile, innamorato! E l'adorava allora. Era a lui, a Pietro, ch'ella doveva quella felicità lontane nel tempo ma vive e dolci ancora nella memoria.

— Fatti coraggio, Pietro... Torneremo ad essere felici, chissà! Io ti manderò Francesco. E' tanto buono, lo sai. E poi i ragazzi ti vogliono bene, capisci, tu sei il loro papà, nonostante tutto. Come vuoi che si adattino a vederti lontano.

Salì nel treno e fece ancor cenno dietro al vetro del finestrino: Manderò Francesco. Ma in quell'ultimo saluto il suo volto ebbe un'espressione ebigottita, come s'ella avesse avuto all'improvviso il presentimento di non rivederlo più.

Lentamente egli tornò indietro e camminò a lungo, a lungo, fino all'imbrunire. Certo, Francesco sarebbe venuto e l'avrebbe pregata, magari in ginocchio di tornare a casa. Non potevano lasciarlo lontano, si capiva. L'affetto che ancora sentivano per lui «nonostante tutto», come aveva detto la moglie, la gente, le convenienze sociali... tutto imponeva loro di farlo tornare a casa. Ed egli sarebbe tornato e il nemico con lui, e lunghi anni di tormento sarebbero incominciati per tutta la famiglia. Egli avrebbe fatto soffrire ai suoi figli tutto quel che da giovane aveva sofferto e forse peggio. Si appoggiò ad un albero e volse verso il cielo la fronte stanca. Oh perchè perchè non poteva più cogliere una via davanti a sè per liberare se e gli altri dalle angoscie future quelle su cui camminava, buia, liscia, deserta, lugubre, che conduceva al burrone profondo. Non aveva che da fare pochi passi, stendere le braccia e tentar di camminare anche quando avesse sentito il vuoto...

***

Francesco stava per partire e andarlo a prendere, quando arrivò il telegramma che diceva dove avevano trovato il suo cadavere due giorni dopo la disgrazia.

CAROLA PROSPERI.

Il lutto di Roma per la morte di Guido Baccelli

Le condoglianze del Re

Roma, 11, notte.

Sugli ultimi momenti di Guido Baccelli si hanno i seguenti particolari: Siccome la malattia negli ultimi giorni si era aggravata in seguito a dolorosa cardiaca e diabete, il figlio ed i famigliari l'avevano più volte pregato di avere riguardo, di riposarsi; ma Guido Baccelli, che aveva tempra fortissima, e a cui l'onore era grave, aveva ricusato di tener conto delle premurose insistenze non solo, ma, abituato ad andare a letto tardissimo, soleva in questi ultimi giorni rimanere al suo tavolo fin dopo l'una di notte. Aveva più volte partito seriamente, come si conviene ad uno spirito forte, della sua fine.

— Voglio — egli diceva — abbandonare la vita in piedi: il mio desiderio guardare in faccia alla morte senza un tremito!

E poichè sentiva che questa volta il male avrebbe dovuto prevalere, l'illustre uomo soleva adagiarsi in una poltrona che era posta nel suo studio.

La notizia della sua malattia aveva allarmato i numerosi allievi che ogni giorno si recavano nell'appartamento; posto al corso Vittorio Emanuele III. Nel suo studio si era fatto portare un vasto letto, e quivi a notte alta si buttava giù per qualche ora. Non appena le prime luci filtravano traverso le persiane, chiamava i domestici e con il loro aiuto ritornava a sedersi sulla poltrona. Accanto al letto aveva fissato al muro una grande carta: «Le aspirazioni nazionali», e seguiva con le bandierine le svolgersi delle operazioni annunziate dal generale Cadorna.

Ieri Guido Baccelli, alzatosi come al solito, si era messo a studiare. Nella giornata erano stati a visitarlo i suoi allievi professori Galli, Gabbi, Gallenga, Alessandri, e con essi l'illustre uomo si era intrattenuto in cordiale ed amorevole conversazione. Verso le 19 era uscito l'ultimo visitatore ed i suoi domestici gli avevano chiesto se volesse prendere qualche cosa. Baccelli dette i suoi ordini e si mise a leggere. In una camera vicina erano il figlio e uno dei nipoti.

Alle 19.50 i camerieri furono chiamati: «Accomodatemi i cuscini della poltrona» disse l'ammalato. I domestici con gran cura si misero ad eseguire l'ordine ricevuto. All'improvviso essi sentirono che l'illustre uomo si abbandonava sulle loro spalle. Guardarono attorno e si accorsero che Guido Baccelli era morto serenamente, improvvisamente. Una sincope cardiaca aveva infranto la nobile esistenza. Erano le 19.50.

L'on. Alfredo Baccelli ha disposto che venisse telegrafata la triste notizia al generale Brusati, perchè la comunicasse al Re, al marchese Colocci per la Regina madre, alla regina Elena, all'on. Marcora, all'on. Salandra, all'on. Grippo, al sindaco di Roma, principe Colonna, al rettore dell'Università prof. Tonelli, al presidente dell'Ordine dei medici, che tutti avevano negli scorsi giorni chiesto insistentemente notizie della salute del clinico romano.

Guido Baccelli, parlando con il figlio, aveva detto come suo desiderio che il suo cadavere fino al giorno dei funerali rimanesse nello studio e che questo non venisse trasformato in camera ardente. Ossequente a queste volontà, i parenti hanno disposto che la salma sia lasciata sul letto, attorniata da ceri, fra i libri che l'illustre uomo tanto amò.

Questa notte a vigilare la salma erano, oltre all'on. Alfredo Baccelli, il prof. Tito Giuldi, il signor Antonio Gualdi e le loro signore, e il custode della Clinica di S.E. Guido Baccelli sig. Ulolare, Angelo Mognacchi.

L'on. Alfredo Baccelli ha disposto che i funerali abbiano luogo mercoledì, ore 10. La salma sarà portata nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, ove avranno luogo le funzioni religiose.

Il Re ha con telegrafato all'on. Alfredo Baccelli: «La perdita dell'illustre suo genitore è stata da me appresa con rammarico pari all'alta considerazione che a me come a tutti ispirarono le sue grandi benemerenze. Prendo viva parte al lutto che l'ha colpita. Anche a nome della Regina mando a lei ed ai suoi le mie cordiali condoglianze. - Firmato: *Vittorio Emanuele*».

Hanno inviato telegrammi di condoglianza, appena appresa la notizia, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il Presidente della Camera, on. Marcora, il Presidente del Senato, on. Manfredi; i ministri Martini, Riccio, Cavasola, Grippo, Corsi, Danco; i sottosegretari di Stato on. Colosio, De Cesare, Mosca, Battaglieri, l'on. Luigi Luzzatti, l'on. Boselli, il prefetto di Roma comm. Apolloni, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, l'onorevole Giolitti, l'ammiraglio Bettolo, l'ambasciatore d'Italia a Parigi sen. Tittoni e moltissimi altri.

Il pellegrinaggio di autorità alla casa dell'illustre estinto continua, e continuano ad arrivare innumerevoli telegrammi di condoglianza da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Nella portineria del palazzo ove abita la famiglia Baccelli, è stato posto un album, che si va coprendo di firme. Hanno firmato, tra gli altri, il sindaco senatore Colonna, i senatori Luciani e Boccardo ed molte altre personalità. Alle 20.30 è giunto il ministro Barzilai, che lui visitato la salma, che vestiva di nero ed era stata collocata sul letto intorno cui ardevano dei ceri. L'on. Barzilai si è allontanato con le lacrime agli occhi.

Stamane, sono cominciati a giungere i telegrammi di condoglianze. Tra i primi vi sono quelli degli onorevoli Salandra e Marcora e del presidente del Consiglio dell'Ordine dei medici, prof. Ballerino. Il ministro della pubblica istruzione, on. Grippo, ha inviato all'on. Alfredo Baccelli un lungo, affettuoso telegramma.

L'on. Grippo ha inoltre telegraficamente dato disposizioni al rettore della R. Università ai capi degli istituti universitari di Roma, al R. Provveditori agli studi, ed al preside dell'Istituto tecnico di Roma, perchè domani tutti gli istituti scolastici rimangano chiusi e rappresentanze di insegnanti e di alunni intervengano ai funerali. Ha inoltre disposto perchè ai funerali prendano parte anche rappresentanze di tutti gli uffici amministrativi centrali e provinciali della capitale dipendenti dal ministero dell'istruzione.

SE NON SIETE SOCI

Mandate alla Croce Rossa un Vaglia da L. 5 per associazione annuale o da L. 100, per associazione perpetua, col vostro nome e indirizzo.

SE SIETE SOCI DELLA CROCE ROSSA persuadete almeno uno dei vostri amici ad inscrivervi, chiedendogli L. 5 per l'iscrizione annua.

SE FARETE 30 SOCI NUOVI ANNUALI O 5 PERPETUI DELLA CROCE ROSSA, avrete in dono una splendida medaglia di benemerenza, in argento, della Sig.ra della Croce Rossa Italiana.

I nostri valorosi caduti

LORENZO PIETA, sottotenente di fanteria, cadde colpito mortalmente al capo, mentre si slanciava a tagliare dei reticolati.

Avv. ITALO CERRUTI, da Perugia, già da lungo tempo dimorante a Torino, sergente nell'eroica schiera ombra dei valorosi fanti del... reggimento, leggeri, ma indomiti», caduto sul Monte San Michele.

ANDREA PICCO di Carlo, da Mondovì, caporal maggiore di fanteria, già decorato di medaglia d'argento al valore.

PIETRO GIRARDI di Pietro, da Acceglio, soldato di fanteria.

GIOVANNI VOTA, da Caselle, alpino.

MENZIO ANTONIO di Vittorio, da Pino Torinese, bersagliere.

CASTAGNOTTI GIUSEPPE, da Leguo Pavia, artigliere.

Giornali e Riviste

La Brigata dei pompieri di Londra fa celebrato in questi giorni il cinquantesimo anniversario della sua istituzione, essendo stata fondata nel gennaio del 1866. Durante questo lungo periodo — dice una informazione dell'*Agenzia Stefani* — la Brigata venne chiamata ad estinguere 120.000 incendi, con una spesa media di cinquanta sterline per ogni incendio. Il che vuol dire che occorsero sei milioni e mezzo di sterline per combattere il fuoco in Londra durante il corso di mezzo secolo. Quando si consideri l'enorme somma rappresentata dalle proprietà e dalla ricchezza della metropoli, si comprende come questo speciale premio di assicurazione contro il fuoco rappresenti una somma quasi insignificante. Basti accennare al fatto che l'ultimo grande incendio verificatosi in Londra prima della istituzione della Brigata dei pompieri produsse da solo un danno di un milione e mezzo di sterline. Finchè durante il cinquantenario della sua esistenza la Brigata dei pompieri ha fornito alcuni dei più splendidi episodi di coraggio, di devozione, di abilità, dei quali sia onorata la nazione inglese. Gli atti di valore si contano a centinaia, come a centinaia si annoverano le vittime. Le splendide tradizioni della Brigata furono mantenute anche durante i recenti raids di Zeppelin, quando, in conseguenza del bombardamento aereo, scoppiarono contemporaneamente quindici o venti incendi su di una vasta area. Incendi che avrebbero potuto svilupparsi ad enormi spaventose proporzioni senza il pronto accorrere dei pompieri, che in ogni circostanza sono riusciti a dominare la fiamme prima che queste avessero tempo di causare danni rilevanti. In molti casi furono i pompieri i primi ad apprestare soccorsi alle numerose persone ferite dalle bombe o sepolte sotto le macerie delle case distrutte. Attualmente la Brigata si compone di 1256 pompieri, di cui 951 sono graduati; possiede 23 stazioni, più di duecento macchine a pompa a vapore, 108 fra barche, rimorchiatori e pompe galleggianti, e 55 miglia di tubi di tela di gomma e di metallo. Va notato che la sorveglianza della Brigata si estende sopra 1500 strade metropolitane, ma è facilitata da una rete telefonica automatica, che conta ino sviluppo di 540 miglia. Questa rete, che si estende continuamente, permette di avvertire immediatamente la stazione più vicina alla località dove un incendio si sviluppa, di modo che i pompieri in pochi minuti sono sempre sul posto con una abbondanza di personale, di materiale o di mezzi meccanici tale da rendere quasi impossibile lo sviluppersi di vasti incendi, per quanto gli edifizi pubblici e privati in Londra contengano una enorme quantità di materiale combustibile, come, per esempio, scale di legno, tramezzi di asbestite, pavimenti pure di legno e, quel che è peggio, ricoperti di infiammabilissimo linoleum.

***

Il Figaro di qualche giorno fa in uno scritto sulla guerra esaltava l'anima dei combattenti inglesi e francesi che nei ripari degli accampamenti e negli ospedali hanno rilevato l'amore ai grandi libri del mondo: Omero, caro a Gladstone, Dante, Shakespeare, la Bibbia, i Vangeli. Specialmente i libri santi ed eroici sono i più ricercati: è sì una leggere anche qualche vita di Gesù. Ma non solamente sul fronte anglo-francese si verifica questa elevazione delle anime. Anche in Italia, nella santa terribilità della vita guerresca e nelle veglie negli ospedali i soldati cercano i libri più poetici, le grandi parole immortali, i documenti dell'apposa sacri cristianesimo palestiniano. C'è nel tumulto delle armi come una dolce primavera biblica. Abbiamo già dato notizie del successo ottenuto tra i combattenti, di ogni fede e di ogni tendenza, di una «Piccola vita di Gesù», per i soldati, anche umili, scritta da F. Genocchi. Per i soldati più colti è testè uscita, in una tascabile ed elegante edizione di Ulrico Hoepli, un'altra vita del Redentore sublime, scritta da Luigi Asioli. E' un'opera modesta e buona, di pura ispirazione guelfa e ortodossa, ma nobilissima. In questo volume, senza pretese di dir cose sensazionali, di svolgere tesi perverse, di iniziare discussioni di cronologia e di teologia, senza voler dar fondo alla storia del Cristianesimo nascente, l'autore fa conoscere la divina figura di Gesù con grande edificazione dell'intelligenza e dello spirito. Il volume è diviso in tre libri: nel primo con efficace sintesi sono i preliminari della vita di Gesù e la sua vita privata; nel secondo è narrata la vita pubblica; nel terzo sono poste le conclusioni che intorno a Gesù nascono dagli altri due libri. Questa *Vita* del prof. Asioli, scritta con bontà di cuore e con candore di propositi sarà una lettura proficua per chi non abbia tempo da dare a grandi studi sul magnifico argomento e specialmente per i giovani soldati che vivono in cospetto della gloria, e della morte.

***

Nell'esercito russo, abbiamo già detto in questa stessa colonna, vi sono alcune volontarie di eroismo, giovinette e fanciulle, amazzoni tragiche e meravigliose. Lodovico Naudeau in una lunga corrispondenza al *Journal* narra le straordinarie avventure di dodici giovinette, alcune delle quali veneziane, che hanno partecipato dall'agosto 1914 alla guerra eludendo la vigilanza dei parenti, nascondendo il loro vero essere, vivendo nelle trincee, combattendo, morendo. La capolassa di queste dodici fanciulle, appartenenti a classi elevate di Mosca, Zoè Smirnova ha guadagnato sul campo la Croce di San Giorgio per straordinari atti di valore, compiuti durante la tragica campagna di Galizia e dei Carpazi. Le giovinette, interrogate, hanno dichiarato di aver sopportato lietamente e fortemente, senza soffrire neanche un malessere fisico, le privazioni e le atroci marcie, sotto la pioggia, sopra e sotto la neve. «L'unico male, disse Zoe, interrompendo la sua semplice narrazione eroica — provato da noi dodici giovinette: è stato quello di dover radere le nostre belle chiome; la mia era folta e le nostre erano assai lucide. Quando una compagna me le recise, piansi. Però non le ho lasciate. Ho portato chiuso nello zaino il lungo soffice ricciolo... » Durante la campagna parecchie giovinette rimasero ferite; una Zina Morozowa, morì, colpita da una granata; la caporalessa rimase ferita due volte: a una gamba prima e ora più recentemente al fianco. Durante la convalescenza ha prestato servizio come infermiera in un ospedale. Ora sogna e attende il ritorno in trincea.

***

Dov'è, che cosa fa, il pallido biondo Kronprinz? — si domanda l'Excelsior. — Non si sa. Forse si prepara per la grande nuova offensiva di cui si parla da qualche tempo e che sembra abbia ora qualche ritardo nei violenti attacchi sul fronte occidentale. Quale sarà la sua sorte da qui a due anni? Chi lo dirà? Si può però dire per quali peripezie egli passò durante parecchi mesi di guerra: 5 agosto 1914: vittima di un attentato a Berlino; 18 agosto: gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Aconisgrana; 24 agosto: vittima di un secondo attentato; il 4 settembre 1914 il Kronprinz si suicida e il 13 settembre muore a Bruxelles nel lazzaretto; il 15 settembre dirige un attacco contro Verdun; il 16 settembre è ferito da uno shrapnell in Polonia; il 18 ottobre è ferito sul fronte francese il 25 ottobre; la Kronprinzessin arriva al suo letto di morte; il 28 ottobre lo trovano morto sul campo di battaglia e il 3 novembre lo seppelliscono. Il 4 dello stesso mese, è ucciso da una bella francese; il 9 novembre: diventa pazzo; il 10 novembre: prende il comando del fronte dell'Est; il 17 dicembre è ferito a morte; il 16 gennaio 1915 è ferito di nuovo; il 3 marzo è destituito. D'allora si parla meno di lui: ora da tempo è silenzio.... Questa è la divertente serie delle voci che si son fatte correre sulle peripezie passate dal Kronprinz durante i

La propaganda del Prestito a Torino

Il convegno alla Camera di Commercio

Alle ore 15 di ieri, nel salone superiore della Camera di commercio, si tenne la preannunziata adunanza, indetta dal Comitato di preparazione civile, presieduto dal senatore Ruffini, per fermare gli accordi necessari a un'opera di larga propaganda sistematica in favore del nuovo prestito nazionale.

E l'iniziativa sortì un meraviglioso effetto. Tutte le più illustri personalità politiche di Torino, non solo, ma di provincia, uomini noti nel commercio e nell'industria, finanzieri ed economisti si videro convenire alla nostra Camera di commercio per discutere serenamente e coordinare in un unico fascio poderoso le varie energie per dirigerle verso una sola mèta: la riuscita del prestito nazionale.

Ancora prima che la seduta abbia inizio, nella spaziosa sala che man mano va affollandosi, e nell'ampio corridoio selegriato, si formano gruppi di personalità, che discutono animatamente, tutti concordi nel dar opera attiva ed energica, nel loro ambito, alla riuscita del prestito. Tra i gruppi vediamo S. E. Paolo Boselli, il decano della Camera dei deputati, discutere animatamente col sindaco di Torino, senatore conte Rossi, mentre qua e là altri gruppi di parlamentari si formano.

Vi si notano i senatori Ruffini, Ferrero di Cambiano, Rebaudengo, Frola, Pozzo Marco, Frecassi, D'Ovidio, Badini-Confalonieri, i deputati Bonino, Caron, Bovione Campana, Bertini, Cesare Rossi, Facta, Di Mirafiori, Di Sambuy, Grosso-Campana, Giretti, Goggio, Nofri, Rastelli, Soleri, Rissone. Il presidente della Camera di commercio, comm. Motta, gli assessori e consiglieri comunali Pomba, Bobba, Rinaudo, Depanis, Vicary, Lodaire, Barbella, Luigi Grassi, Geisser, Rubino, Bosco Canova. Fra le altre personalità presenti cenniamo: il comm. Franco Frassi, direttore della Cassa di risparmio, il comm. Vigliardi-Paravia, il comm. ing. Dante Ferraris, il cav. Palazzo, sindaco di Grassino, il marchese di Lesegno, Leonardo Bisolfi, il comm. Monticelli, il conte Manzica, il comm. Sachero, il conte Zoppi, presidente della Deputazione di Alessandria, il cav. uff. Ovazza, il cav. Donnet, consigliere provinciale di Aosta, il comm. Sacerdote, consigliere provinciale di Fossano, il cav. avv. Colombo, consigliere provinciale di Trinità, il cav. Roi, direttore della Banca Commerciale, il comm. Sebbione, il professore comm. Brondi, il consigliere provinciale Sesia.

Alle 15,30 il senatore Ruffini, presidente del Comitato di preparazione civile, inaugura del convegno, sale al banco presidenziale. La sala, al primo squillo di campanello, si raccoglie.

Il discorso di S. E. Boselli

Appena aperta l'adunanza, il senatore Ruffini porge anzitutto un ringraziamento agli intervenuti, come pure un ringraziamento rivolge a chi aderì alla riunione. Non che tutti coloro che qui convennero possano dare opera attiva ed energica, nel loro ambito, alla riuscita del prestito. Tra i gruppi vediamo S. E. Paolo Boselli, il decano della Camera dei deputati, discutere animatamente col sindaco di Torino, senatore conte Rossi, mentre qua e là altri gruppi di parlamentari si formano.

Vi si notano i senatori Ruffini, Ferrero di Cambiano, Rebaudengo, Frola, Pozzo Marco, Frecassi, D'Ovidio, Badini-Confalonieri, i deputati Bonino, Caron, Bovione Campana, Bertini, Cesare Rossi, Facta, Di Mirafiori, Di Sambuy, Grosso-Campana, Giretti, Goggio, Nofri, Rastelli, Soleri, Rissone. Il presidente della Camera di commercio, comm. Motta, gli assessori e consiglieri comunali Pomba, Bobba, Rinaudo, Depanis, Vicary, Lodaire, Barbella, Luigi Grassi, Geisser, Rubino, Bosco Canova. Fra le altre personalità presenti cennamm

Cronaca Cittadina

L'ingegnere ecomm. Carlo Mazzini tenta suicidarsi
mentre un funzionario si presenta per arrestarlo

La notizia di questo improvviso dramma imprevedute suscitera certamente una viva emozione nella cittadinanza poichè l'ingegnere comm. Carlo Mazzini, consigliere comunale dimissionario, è molto conosciuto.

Recentemente pubblicavamo che contro di lui, quale amministratore generale dei Canali demaniali d'irrigazione « Cavour », era stata iniziata un'inchiesta da una Commissione speciale nominata dal Ministero delle Finanze, inchiesta che si era chiusa da poco e aveva condotto a risultanze tali da rendere necessaria la responsabilità del comm. Mazzini dal suo impiego.

Il mandato di cattura

In seguito agli atti della lunga indagine furono inviati all'Autorità giudiziaria di Vercelli e la conseguenza fu che il Giudice Istruttore di quel Tribunale spiccava in questi giorni mandato di cattura contro il comm. Mazzini, incaricando la Questura di Torino della sollecita esecuzione.

Da qualche tempo l'ingegnere, il quale forse prevedeva il gravissimo provvedimento giudiziario, si mostrava accasciatissimo e, pur affermando di non avere mai sfornato fondi a suo personale beneficio, dichiarava che non avrebbe sopportata l'onta dell'arresto e si sarebbe ucciso il giorno in cui gli agenti si fossero presentati in casa sua.

I famigliari, impressionati da queste dichiarazioni, avevano usato la precauzione di nascondere tutte le armi ch'erano in casa, ma a nulla valse.

Ieri mattina il Questore cav. uff. Barzilai disponeva per l'arresto del comm. Mazzini e ne dava l'incarico al vice-commissario avvocato Palma, capo della Squadra Mobile, il quale alle 8, accompagnato da alcuni agenti in borghese si recava in corso Re Umberto, 37, dove abitualmente abitava l'ingegnere.

Il tentato suicidio

L'arrivo del funzionario e degli agenti produsse una enorme impressione al comm. Mazzini, quantunque gli si dicesse doversi trattare di compiere una semplice perquisizione. Erano presenti due figli del comm. Mazzini, l'uno capitano reduce dal fronte in breve licenza e l'altro sottotenente del genio. Il figlio maggiore tentò di calmare l'ingegnere che si recitava sempre più, ma questi d'improvviso uscendo dalla sua camera, attraversò il corridoio come per recarsi in cucina e per una breve scaletta montò di corsa ad un soppalco.

Il capitano, prevedendo il sinistro episodio, lo seguì e tentò di raggiungere il padre ma era già troppo tardi. Il comm. Mazzini, il quale aveva potuto celare a tutti una piccola rivoltella, appena giunto sul soppalco si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra e stramazzava al suolo in volto insanguinato.

Accorsero tutti i famigliari, il funzionario e gli agenti e poichè l'ingegnere Mazzini respirava ancora, furono chiamati i militi della « Croce Verde ». Questi giunsero solleciti ed il ferito, ravvolto in una coperta, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano.

Il dottor Basilio, che gli prestò le cure necessarie, giudicò le condizioni del comm. Mazzini gravissime, disperate.

Il vice-commissario avv. Palma provvide immediatamente ad avvertire il Giudice Istruttore avv. Garitta, che si recò all'alloggio del comm. Mazzini, per compiere le prime constatazioni. Poco dopo sopraggiunse il Procuratore del Re cav. Colombetti ed i due magistrati si recarono all'Ospedale Mauriziano, per conoscere con maggiore esattezza lo stato del ferito. Non fu possibile interrogare il comm. Mazzini, il quale pareva aggravarsi da un momento all'altro.

Avvertito telefonicamente si recava all'Ospedale anche il professor Giovanni Mazzini, fratello dell'ingegnere, insieme ad un congiunto.

Come si può presumere la famiglia del comm. Mazzini è in uno stato di profondo accasciamento.

Per tutto il pomeriggio fu un accorrere all'Ospedale e all'abitazione dell'ing. Mazzini di moltissime persone d'ogni ceto che avevano relazione con lui. Da Novara, da Vercelli, di Mortara, dove la notizia divulgata dalla nostra edizione giorno produsse molta impressione, fu una pioggia di telegrammi.

Le cause

Non è possibile conoscere con tutta esattezza le risultanze della istruttoria, sulle quali l'autorità mantiene il riserbo più assoluto. Ma sulle probabili cause del disgraziato tentativo dell'ing. Mazzini e sui motivi che provocarono il mandato di cattura contro di lui, abbiamo raccolto informazioni tra coloro i quali, sia a Torino che nel novarese o nel vercellese gli erano colleghi ed amici. Riproduciamo tali informazioni a titolo di cronaca, ben inteso.

L'ing. Mazzini si era conquistata in Piemonte da anni molta autorità, poichè le importanti cariche che egli aveva avuto nella amministrazione dei Canali Cavour, e più recentemente quella massima di Amministratore generale dei Canali stessi gli avevano concesso enorme influenza. La sua candidatura, infatti, presentata come quella di un uomo eminentemente tecnico, al collegio di Novara città, aveva trionfato nelle penultime elezioni. In seguito la sua deputazione era stata osteggiata violentemente dagli avversari, i quali riuscirono nelle ultime elezioni a far eleggere in luogo suo il socialista Giulietti. Il Mazzini malgrado avesse perduto il collegio, continuò ad essere, sopratutto nel mondo agricolo novarese, vercellese e lomellino, una personalità di primo ordine. Egli aveva, per la sua stessa carica, contatti continui cogli agricoltori di quella regione e in questi rapporti mirava sopratutto alla tutela degli interessi dello Stato, non circuendosi se qualche volta questa sua energica azione gli procurava nemici acerrimi, i quali lo accusavano di troppa severità e di angheria.

La voce unanime è concorde nell'affermare che egli nel disimpegno delle sue mansioni avesse assunto un regime di così fiero rigore, da sembrar perfino esagerato e da suscitare molti malcontenti. Vi sono alte personalità che non nascondono di aver subito vere e proprie angherie da lui come amministratore. È naturale che questo suo contegno dovesse alimentare in campi e in contratti rancori inestinguibili.

Quando si iniziò un'inchiesta generale sull'andamento dei Canali Cavour, venne nominata una apposita Commissione composta del comm. Fucini, consigliere di Stato del commendatore Barisonio, intendente di Finanza, e del comm. Arimondi, ingegnere capo del Genio Civile.

Denuncie e difese

Sin dall'inizio dell'inchiesta, pervennero alla Commissione denuncie anonime prima e deposizioni poi, che accusavano l'ing. Mazzini di irregolarità nella sua gestione. Queste irregolarità erano spiegate da coloro che più lo avvicinavano, col sostenere certo il Mazzini, nella sua qualità, dovesse oltrechè occuparsi del servizio tecnico, disimpegnare anche una farraginе di altre mansioni, che egli, lavoratore appassionato, amava accentrare a sè. Era dunque quotidianamente assorto e direttamente immischiato in lite, contese, questioni d'ogni genere pro e contro i vari proprietari dell'agro vercellese e novarese. Sembra che in tale cumulo di affari, molti dei quali spinosi e controversi, nelle relazioni che egli in proposito presentava, non fosse rispettata dal punto di vista contabile una forma sempre ortodossa, secondo le disposizioni, cui avrebbe dovuto uniformarsi. A proposito di opere sui navigli di Ivrea, della diga di Quinto e di altri movimenti di terreni in quelle regioni, parve che la contabilità non corrispondesse alla entità dei lavori.

Il Mazzini, invitato a delucidare i fatti, aveva ammesso che in qualche relazione sulle opere predette la contabilità poteva apparire imprecisa; ma si trattava però di giorni, cioè di impiego di denaro, che veniva consumato in altri lavori di carattere più urgente. Pare ancora che le spiegazioni del Mazzini non fossero sembrate esaurienti, sopratutto perchè — oltre ad una guerra che i suoi difensori affermano fosse stata iniziata febbrilmente contro di lui — egli, saputo dell'inchiesta estesa all'intera sua gestione, obbedendo al proprio carattere rigido e fiero, aveva trascurato di esaurire il suo costituto difensionale nonostante i consigli di parenti e di amici.

Intanto si erano sparse gravi voci sul suo operato, voci che venivano giudicate divorando mente sia nel campo politico, dove egli per i suoi atteggiamenti era molto in vista, sia nel campo amministrativo. Ma il Mazzini, noncurante di queste nubi che si addensavano sul suo orizzonte, si trasse in disparte, dicendosi sdegnoso di tutto quanto poteva succedere e dichiarando di attendere gli eventi.

Fu allora che egli diede le dimissioni da consigliere comunale di Torino, dimissioni che furono soltanto presentate in Consiglio e accettate assai più tardi dell'epoca in cui vennero date.

Improvviso accasciamento

Gli amici nel frattempo avevano notato uno strano ed impressionante mutamento nel carattere e nella vita dell'ing. Mazzini.

Quest'uomo, che, prima delle tempeste abbattutesi su lui, appariva esuberante di vita, di brio, di energia, di lena, e mostrava un temperamento vibrante e pieno di combattività, ora invece all'improvviso si era accasciato: era divenuto triste e sconsolato, come se avesse giurato a se stesso di inchinarsi al destino e di non lottare più. Coloro che ogni giorno lo frequentavano, affermano che ai essi ormai il Mazzini, col volto emaciato e scarno, in cui più non brillava l'energia dello sguardo vivace, faceva l'effetto di un vecchio cadente e ne riportavano profonda angoscia.

Tuttavia da molte parti e specialmente da personalità in vista nella regione, dove egli era notissimo, lo si esortava a ricomporre alle accuse. Affermavano tali persone — e fra queste figuravano nomi bellissimi della provincia di Novara e di Vercelli, quali l'ing. Antonio Balladore, l'ing. Luigi Fraccone, l'ing. Giuseppe Passerini, il comm. avv. Voli, l'ing. cav. Cesare Stalinverni, l'ing. comm. Canetti, l'ing. Primo Velpi, l'avv. comm. Vercellotti, l'avv. comm. Francesco Patriarca, l'on. conte Felice Benaccasa ed altri moltissimi — che essi erano più che persuasi della sua rettitudine personale ed in massima opinavano dovesse semplicemente trattarsi di disordini amministrativi. Pareva loro impossibile che un uomo, il quale palesemente conduceva vita frugale, esclusivamente dedito al lavoro e alla famiglia, marito esemplare e padre affettuoso di due figli, di cui uno ingegnere, impiegato in una pubblica amministrazione e ammogliato, l'altro valoroso ufficiale dell'esercito, paresse impossibile che quest'uomo avesse potuto estorcere migliaia di lire allo Stato. Di più si considerava inammissibile che l'ing. Mazzini, il quale per gli importanti lavori alla cui costruzione era stato preposto, si era trovato intromesso in alti affari finanziari ed aveva avuto nelle sue mani l'assunzione e la direzione di opere pel valore di migliaia e migliaia di lire, che gli avrebbero dato mezzo di lucrare somme considerevoli con sicura impunità, fosse invece caduto per una meschina relativamente miserabile.

Gli avvenimenti precipitano

Spinto dalle continue insistenze degli amici, in questi ultimi giorni, il Mazzini si era dato ad allestire la sua difesa. Ed infatti aveva raccolto documenti, che per mezzo del suo difensore, avv. P. A. Omodei, si proponeva di presentare alla Commissione di inchiesta. Tra questi documenti naturalmente vi erano asserzioni della sua onorabilità per parte di persone molto altolocate, la cui firma erano destinate a produrre impressione anche alla stessa Commissione d'inchiesta. Risulterebbe ancora che il patrono doveva presentare le difese del Mazzini alla Commissione in uno di questi giorni.

Ma la Commissione, che recentemente si era recata a Roma sempre per estendere le proprie investigazioni non aveva fatto più ritorno a Torino. Il risultato dell'ultima parte dell'inchiesta, avvenuta dopo la partenza della Commissione per Roma, non è noto: il risultato palese è stato quello dell'invio degli atti alla Autorità giudiziaria, dalla quale venne in seguito spiccato mandato di cattura contro l'ingegnere Mazzini.

Ci venne affermato, ma riferiamo anche ciò, come tutto il resto, a puro titolo di cronaca, che le imputazioni contro il Mazzini sarebbero di peculato e di falso per le sole contabilità, a cui già accennammo, riguardo al condotto Sattino in territorio di Ivrea e alla diga di Quinto. Tali fatti sarebbero avvenuti tra il 1913 ed il 1914, per un importo di 12 mila lire. Di più si farebbe addebito al comm. Mazzini di irregolare contabilità cogli imprenditori fratelli Bona, circa movimenti di terreni fatti a Santhià, per un importo di alcune migliaia di lire. La Commissione di inchiesta avrebbe anzi constatato, nella revisione di un conto, che l'onorario di due assistenti sarebbe stato posto a carico dell'erario e non dell'impresa come doveva essere, per un valore di circa 1300 lire. Tutto ciò, come si vede, raggiungerebbe una somma che si aggira intorno alle ventimila lire. Questa relativamente piccola somma è uno degli argomenti che i numerosi difensori del Mazzini recano a conforto della loro tesi, essere l'ingegnere assolutamente incapace.

Ipotesi sul tragico tentativo

Supposto che tali e non altre siano le imputazioni mosse all'ing. Mazzini e che in una situazione corrisponda alle informazioni da noi raccolte, viene naturale di chiedersi perchè mai egli si sia abbattuto al punto da attentare alla propria vita.

Le persone da noi interrogate dissero di attribuire il tentato suicidio alle condizioni di gravissima nevrastenia in cui il Mazzini versava, condizioni originate dall'eccessivo lavoro, assiduo, indefesso di parecchi anni consecutivi, inasprite in questi ultimi tempi per le lotte sorte e per l'inchiesta instaurata a suo carico e da lui ritenuta come frutto di persecuzioni per parte di implacabili nemici.

Sembra che egli, nella rigidezza del suo carattere insofferente ed altero, pur proclamando la propria innocenza, avesse affermato con qualche intimo che all'idea di dover rispondere dinanzi al magistrato in giudizio penale, sia pure riguardo ad accuse insussistenti, si sentiva offeso da una irrefrenabile angoscia, specialmente di fronte al pensiero della larghissima stima e fiducia che aveva sempre goduto.

— Che non direnno — avrebbe egli esclamato pochi giorni or sono con un intimo — i miei colleghi del Collegio degli ingegneri, di cui sono presidente in Torino? No: piuttosto che andare sul banco degli imputati, io un ammazzo!

L'altra sera, a persone che lo incontrarono, era però apparso serenissimo e sembrava che molte delle preoccupazioni, che lo avevano così rapidamente fatto invecchiare, fossero svanite dall'animo suo. Questo fatto rallegrò gli amici; ma forse si trattava di un rasserenamento superficiale. Forse egli già meditava in cuor suo l'atto disperato ed orribile contro sè stesso.

Per lo scaldarancio

Ricordiamo ai lettori che domani giovedì parecchi carri concessi dall'autorità militare all'Opera Nazionale dello Scaldarancio per la raccolta della carta, percorreranno dalle ore 8 alle 16, accompagnati da Giovani Esploratori, la zona della città compresa fra via Roma, via della Zecca, via Rossini, corso Regina Margherita, via Napione, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele fino a Porta Nuova.

Si prega di lasciare i pacchi di carta presso i portoni od in luogo situato al pianterreno della casa.

Un truffatore

Un individuo basso di statura, tarchiato, sui quarant'anni, con baffi biondi, dall'accento veneto, che si qualifica impiegato dell'Azienda elettrica municipale, va truffando i privati riscuotendo piccole somme come acconto di spese per primo impianto della luce elettrica, mentre in realtà in Direzione dell'Azienda non ha incaricato chicchessia di simile missione.

Seguendo la Cronaca

Non si deve credere

che le *Acque « Iuros »* contengano troppo gas e possano ostacolare il ventricolo, perchè tengono più o meno di qualsiasi altra acqua artificiale o naturale la gasificazione. Ciò dipende unicamente dal sistema di lavorazione, che rende le acque stesse ottime al palato, assolutamente sterilizzate e regolarmente gasificate.

I Divertimenti

Le nuove terre d'Italia

Le « terre irredente » per cui combattono eroicamente i soldati d'Italia, quelle in parte già liberate e in parte alla vigilia di essere strappate all'orrido oppressore, sfileranno giovedì, in una elettrizzante visione patriottica, sullo schermo del *Cinema Ambrosio*. Esse vennero evocate dalla parola smagliante del Ministro Salvatore Barzilai, al Teatro « San Carlo » di Napoli, e quella entusiastica cerimonia rivivrà al *Cinema Ambrosio* in tutte le sue fasi più vibranti, per il pubblico torinese.

Nuovo programma all' "Ambrosio,,

Oggi, al *Cinema Ambrosio*, nuovo programma: un dramma scientifico della *Casa Pasquali, Raggi infrarossi*, e una comicissima: *A passeggio*, della briosissima Casa Keystone.

"Salambò,,

..... « Così morì la figlia di Amilcare, per aver toccato il mantello di Tanit ».

"Ananke,,
con Maria Jacobini e Leda Gys
al Cinema Italia

Ecco quattro nomi che sono garanzia di pieno successo: la *Casa « Celio Film »*, *Maria Jacobini*, *Leda Gys* e *Nino Oxilia*. Dalla fusione di essi è stato creato *Ananke*, il meraviglioso dramma moderno che si proietta da oggi al *« Cinema Italia »*. *Maria Jacobini*, conquistata da *Leda Gys*, conferma ancora una volta la sua fama di attrice di prim'ordine. A questo capolavoro, dotato di una superba messa in scena e di una interpretazione magnifica, non mancherà il favore del pubblico.

Dal "Cuore,, di Edmondo De Amicis
"Il piccolo scrivano fiorentino,,

Questo commovente racconto tratto dal capolavoro dell'immortale scrittore, vibrante di amor patrio, è splendidamente ridotto in veste cinematografica dalla *Gloria Film*, e verrà quanto prima proiettato al *Cinema Vittoria*.

Cenozzi al Cinema Splendor

Interpreta da oggi *Vita Vendula*, forte dramma della Casa Ambrosio. La comicissima americana *Inlot parrucchiere* chiude lo spettacolo. I prezzi sono i soliti: Primi posti L. 0.40 - Secondi L. 0.20 - Galleria L. 0.60. Prossimamente *La doppia ferita*, interprete *Mistinguet*.

Salone Ghersi

Oggi al *thè*, una nuova coppia di danze, *Les Fabiens*, belgi, con un repertorio elegantissimo. Si replica il magnifico dramma *Debito d'onore*, e il *Pathé Journal*, con le più recenti novità della guerra.

Stato Civile di Torino

11 gennaio 1916.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MORTI: Cortese Pietro, d'anni 58, di San Francesco di Cumiana, intervedale, via Cavour, 1.
Berio Maria n. Illengo, d'anni 92, di Casel San Pietro, casalinga.
Oggero Ernesto, d'anni 8, scolaro.
Basso Maria ved. Picco, d'anni 88, di Cuneo Monte, casalinga.
Morlando Giuseppe d'anni 61 di Orbassano maggiordomo.
Bona Giovanni, d'anni 72, di Villastellone, muratore.
Bona Margherita, d'anni 66, di Torino, sarta.
Minetti Luigi, d'anni 71, di Torino, agiato, via San Francesco da Paola, 13.
Bancyon Leonie Antonietta, d'anni 78, di Metz (Germania), religiosa, strada Valentino, 11.
Ferreri Antonietta d'anni 18, di Torino, modista, via Passalacqua, 17.
Farrero Carlo, d'anni 50 di Alvazea marmoraro.
Rojna Camilla ved. Stevano, d'anni 75, di Novara, agiata, corso Oporto, 45.
Montarolo Orsola, d'anni 56, di Castelapo, impiegata Ferrovie.
Turigliatto Giovanni, d'anni 50, di Pratiglione, contadino, corso Re Umberto, 8.
Debernardi Domenica ved. Borsè, d'anni 78, di Torino, casalinga.
Legnazzi Amelia n. Ontboni, d'anni 30, di Cuneo, casalinga, via Arsenali, 40.
Widli Ida, d'anni 50, di Sutz Argovia (Svizzera), cam.
Fennocchio Lorenzo fu Bernardo, d'anni 78, di Mercenile, pensionato.
Midneri Maria ved. Tomatis, d'anni 78, di Burlasco, casalinga.
Verona Re Giorgio, d'anni 78, di Baldissero, manov.
Mirano Giuseppe, d'anni 71, di Pino Torinese, cont.
Spirito Giuseppe, d'anni 60, di Crescentino, impiegato, via Ilva, 12.
Parola Marianna ved. Silombra, d'anni 73, di Cuneo, agiata, via Giovanni Sonis, 12.
Negro Giuseppe d'anni 58, di Cambiano, panettiere.
Sacco Caterina ved. di Ignazio, d'anni 69 di Alice Castello (Vercelli) casalinga via Argentero, 2.
Tyrnolo Giuseppina ved. Gaillone, d'anni 64, di Montiernzo, casalinga.
Alberto Mary, d'anni 30, di Torino, operaio, corso Palermo, 72.
Artusio Secondo, d'anni 75, di Alba, contadino, via Santa Maria, 9.
Gallina Margherita n. Garisilla, d'anni 30, di Torino, casalinga, strada Moncalieri, 309.
Rosazza Angiolina n. Beggio, d'anni 43, di San Paolo Cervo, agiata, via Carlo Alberto, 21 bis.
Giotto Giuseppe, d'anni 58, di Vinovo, macellaio, via Giolosetti, 17.
Vesgani Carolina ved. Avonto, d'anni 36, di Vercelli, casalinga, via Villafranca, 76.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale compresivo 46, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 17.

Camera di Commercio e Industria di Torino
Cambi dell'11 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Domani chèque 115.15; versamento 115.20
Londra — Domani chèque 24.50; versamento 26 -
Svizzera — Domani: chèque 130.35; versam. 130.50
Austria — Domani: chèque 22.10; versamento 22.15
Belgio — Domani: chèque 115.40; versamento 115.45
Germania — Domani: chèque 0.67; versamento 0.68
Oro: Danaro 123.75; lettera 124.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarelli — Stagione d'Opera — Ore 20.45: *La Wally*, opera in 4 atti, di Catalani. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarelli — Compagnia drammatica Carini-Drammatica-Piperno. — Ore 20.45: *La Fatima*, commedia in tre atti, di H. Bataille. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Ingresso Sovini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Gatti-Guasti-Bracci. Ore 20.45: *Quinto Fiorini*, commedia in due atti, di P. Weber (nuovissima). *Pace in famiglia*, un atto — Ingresso L. 0,80

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarelli) — Compagnia dialettale Casalegno-Gandolfi. — Ore 20.45: *Cioè Furia*, bizzarria goldoniana in 4 quadri di Gastone Quirino, arrabbiatissimo maestro del M. Caballero. — Ingr. L. 0.70.

TEATRO TRIANON (Compagnia lirica). — Ore 20.45: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti, di Gioachino Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *I polsini e le brave*, commedia in quattro atti di L. Pierracqua. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20.45: *I ribelli per politica*, bizzarria patriottica. — Ingresso L. 0.50.

CINEMA SPLENDOR. — *Vita vendula*, dramma della Ambrosio; *Intot parrucchiere*, comica.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Roof Varietà ore 18-23

SOCIETÀ TORINESE
per la costruzione ed esercizio delle vetture già Servizio e S. Operazioni del 11 Gennaio 1916.

	Corse	Cassa
Omnibus	1	1634,05
Tram	—	—
Ippogrifo	1	190,31
Taxi	1	2436,47
Articoli diversi	—	—
Totale Corse ed Cassa		4260,83

Il Corso dei Titoli

ROMA, 11 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,31
» 3,50 0/0 » (1902)	80,80
» 3 0/0 lordo	56,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	99,02
» » » 1913	97,98
» » » 1914	98,62
Prestito nazionale 5,50 0/0	91,83
» » 4,50 0/0 netto	94,12

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	290,80
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	300,—
Ferrovia del Tirreno 3 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	334,50
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	304,—
» » » C. D. D. »	302,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	524,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	321,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,—

Cartelle fondiarie

Cred. fond. Opera Pie San Paolo 3,75 0/0	475,—
» » » » 3,50 0/0	434,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	465,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	469,—
» » » 4 0/0	450,—
» » » 3,50 0/0	415,—
Casse di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	439,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni ecclesiastiche e delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più (interessi).

Per tali titoli si intende compreso l'interesse

La mamma CAMILLA GABUTTI Ved. BONA, il fratello avv. FLAMINIO colla consorte LETIZIA BOCCACINO, la sorella LIDIA e BIANCA coi mariti CESARE ed EUGENIO FIORINA, le nipotine, i parenti tutti partecipano angosciati la perdita del loro amatissimo

MARIO BONA
Allievo ufficiale
caduto da prode sul Carso il 16 Dicembre.

Ieri rendeva la sua bell'anima a Dio

Oppezzo Michele (Mielot)

Visse 45 anni da uomo probo, giusto e onesto, facendo del bene sempre e lavorando sempre pei suoi figli.

Ne danno il triste annuncio: la vedova, figli GIOVANNI, DELFINA, ENRICO, LINA, PIERINA colle rispettive famiglie; la sorella, il genero GIUSIO TOMMASO e famiglia; i fratelli LUCIA e GIACOMO, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 12 corrente, a Stroppiana.

Santamente come visse spirava oggi alle ore 12 la pia Signora

Isabella Casassa Ved. Ottini

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione i figli:
PAOLINA col marito cav. PIETRO MACARIO e figli MARIA, ROCHE, ANNITA e MAGDA;
Cav. GIOVANNI colla consorte ANGIOLINA CROSETTI e figli GIORGIO, ALBERTINA, ITALA, EMILIO;
MARIA, Suora della Visitazione;
La cognata LUIGIA OTTINI;
I Nipoti DROVETTI, LANZA, MELANOTTE, PEDEMONTE e Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 13 corr. alle ore 13, in Valperga Canavese, dove la cara salma sarà trasportata per essere inumata nella tomba di famiglia.

Torino, 11 gennaio 1916.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 10.30, serenamente si spegneva dopo breve malattia

Rosazza Angiolina nata Beggio
d'anni 43

Il marito GIOV. BATTA ROSAZZA;
I figli geom. ADELCHI e geom. CARLINO;
I genitori GIUSEPPE BOGGIO e VINCENZA JACAZIO;
La sorella INA col marito avv. CRESCENTE BOLLEA, R. Notaio;
I cognati, gli zii e le zie ed i parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

La sepoltura avrà luogo in Rosazza, ove la cara salma verrà trasportata alle ore 10 di giovedì 13 corr.

Torino, 11 gennaio 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, si è spento serenamente la cara salma del

Comm. LUIGI MERELLO
Ex Deputato al Parlamento

Ne danno il triste annuncio:
I fratelli: PIETRO con la consorte ANGELA DENEGRI;
GIACOMO con la consorte ALICE PROFUMO;
FORTUNATO;
Le sorelle: CATTERINA, vedova CANEVARO, MIMA, vedova CANEPA;
CHIARINA;
I generi, le nipoti, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo presente cadavere in Zoagli il giorno 12, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Genova, via Bosco, alle ore 8, di detto giorno.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite e per disposizione del defunto non si accettano fiori.

Genova, 10 gennaio 1916 ore 0

Dopo breve malattia, munita dei conforti Religiosi, spegnevasi lunedì sera, alle ore 23, la Signora

CAMILLA REINA ved. STEVANO

Il figlio PIETRO e la sorella LUISA vedova MERLO, con i parenti tutti, desolati, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12 corrente, alle ore 10, partendo dal corso Oporto, 45.

(Pompe funebri Genta)

Stamane moriva, dopo breve malattia, il compianto

Giuseppe Pistono fu F.sco
della Ditta Giuseppe Pistono e Figli
d'anni 70

La famiglia addolorattissima, e la ma Ditta ne danno il mesto annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Moncrando alle ore 3 di giovedì p. v.

Non si mandano partecipazioni personali.

Moncrando, 11 gennaio 1916 ore

Ieri, alle ore 10.30, rendeva la sua bell'anima a Dio

MARGHERITA ROATTA POLLANO

Ne danno il triste annunzio:
Il marito GIUSEPPE, il figlio GIORGIO, i fratelli maggiore GIOVANNI POLLANO, al fronte, con la moglie CRISTINA DOMINICI GIUSEPPE POLLANO con la moglie PAOLINA MARCHESE e figlia GINEVRA, le zie CESARE GILLI, i cognati ROATTA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Mazzini 39, quindi la salma sarà trasportata a Pianezza

(Pompe funebri Genta)

Cav. PIO STELLA
Capitano d'Artiglieria a riposo

Addolorattissimi ne danno il triste annuncio la vedova Nobil Donna CLOTILDE FABIANI; i figli CECILIA ed ITALO Sotto-Tenente al fronte, colla consorte Nobil Donna TERESA FABIANI;
la sorella, i cognati e congiunti tutti.

Voglio Serra, 9 gennaio 1916 783

Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

Tina Ferreri
d'anni 18.

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la madre TERESA GRAFFI, il padre, le sorelle RINA e RITA, la nonna GRAFFI CATERINA, la madrina GRAFFI ANTONIA, gli zii e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo il giorno 12 alle 16.30, partendo da via Passalacqua 21. 1254

A Taranto, vittima del lavoro, improvvisamente mancava, il 10 corrente, a soli 29 anni

DINO ACUTIS

Lo piangono i babbi EVARISTO, la mamma MADDALENA CIRAVEGNA, il fratello GIUSEPPE con la moglie e bimbo, la sorella RINA, gli zii e parenti tutti.

Chi ne conobbe la mente ed il cuore comprenderà la strazio di chi rimane a piangerlo.

Se verrà consentito il trasporto della salma si comunicherà l'ora dei funerali con altro avviso. A

Torino, via Carlo Alberto, 17.

Stamane dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, serenamente si spegneva

MARIA BERTOLDI
Vedova in prime nozze di Vendagna Giacomo ed in seconde nozze di Corgnati Giovanni

Ne danno il triste annuncio i figli:
avv. cav. MAURIZIO VAUDAGNA, capitano bersaglieri colla moglie LUCIA PRIE';
avv. notaio FRANCESCO CORGNATI colla moglie GINA BERTELLI;
il genero FONTANA CARLO;
i fratelli: cav. GIUSEPPE, PIETRO e MAURIZIO BERTOLDI;
la cognata EMILIA MOSCA;
i nipoti e parenti tutti.

Borgo d'Ale, 9 gennaio 1916. 797

Non si mandano partecipazioni personali.

Piccolo incidente e grande panico
nella "Fucina delle canne,,

Nella Fucina delle canne in via Caserta è avvenuto ieri mattina un incidente di lieve importanza che ha però provocato nella numerosa maestranza un grande panico. Verso le 7.15 una cinghia di trasmissione che azionava i torni di un reparto, si ruppe improvvisamente e sferrato un piccolo tornio lo scagliò con grande violenza contro una delle grandi finestre che danno luce allo stabilimento. Il colpo produsse un alto rumore reso vieppiù impressionante dal rovinio delle vetrate, così che venne subito dagli operai che si trovavano negli altri padiglioni. L'impressione immediata fu che fosse avvenuta una nuova esplosione di polvere. Avvenne in conseguenza un fuggi fuggi generale. Parecchie donne furono colte da svenimento. Occorso che venisse ben accertata la causa dell'incidente perchè la calma e la tranquillità ritornasse negli animi. Sul posto si recarono il questore cav. uff. Borelli numeroso guardie e un reparto di pompieri chiamati nei primi momenti del panico.

Il reclutamento belga

Il gerente del Consolato del Belgio invita i cittadini belgi, nati fra il 1.o gennaio 1896 e il 31 dicembre 1896 e residenti nelle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara, a far conoscere la loro residenza al Consolato, in via Vincenzo Vela, 27, perchè sono chiamati a far parte del contingente di leva per il 1916.

Museo del Risorgimento

Il Consiglio Direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano ha deliberato di affidare l'incarico della direzione e vigilanza sul Museo stesso al prof. Adolfo Colombo, membro del Consiglio medesimo, distinto ed apprezzato cultore della storia del nostro Risorgimento.

Concerto di beneficenza

Nel salone dell'Associazione generale degli operai, domenica, 16 gennaio, alle ore 15, sarà dato un concerto. Il programma comprende musica di Verdi, Gounod, Meyerbeer, Puccini e Marchetti. Il provento del concerto andrà a beneficio dei disoccupati appartenenti alla sezione compositori della Federazione Lavoratori del Libro.

Investimento tramviario

L'impiegato privato Giuseppe Treves, in piazza Statuto all'angolo del corso S. Martino, fu investito e gettato al suolo dalla vettura tramviaria n. 125 della Società Belga-Torinese, linea Viali, manovrata da Sisto Allara.

Nella caduta il Treves riportò una ferita lacero-contusa al capo. Da una guardia municipale fu condotto all'Ospedale S. Giovanni, dove il dottor Iachia, che ebbe a medicarlo, lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Urtato dal proprio carro

Verso le 15 di ieri certo Quinto Gaito, d'anni 16, mentre transitava per la strada di San Martino, guidando un cavallo trainante un carro, fu urtato dal veicolo stesso, e, caduto al suolo riportò una contusione al piede destro.

Da una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove ebbe le cure del caso, quindi, condotto alla sua abitazione in via Mondovì 28. Guarirà in 20 giorni.

Incidente automobilistico

La scorsa notte il capo-meccanico Luigi Virgilio, d'anni 28, abitante ad Orbassano, mentre passava sul corso Massimo D'Azeglio guidando un'automobile, il veicolo urtò improvvisamente contro un rialzo di torricciolo ed egli sbalzato al suolo subì la vettura, riportando una lesione che il dottor Iachia giudicò guaribile in 15 giorni.

Fra due vagoni

Una grave disgrazia si doveva ieri deplorare nella fabbrica di proiettili in via Caserta 53.

Il manovale Giuseppe Rinaldi, d'anni 19, mentre attendeva al proprio lavoro, si lasciò inavvertitamente prendere fra i respingenti di due vagoni in manovra, riportando la frattura dell'omero destro e della clavicola sinistra.

Soccorso dapprima da compagni di lavoro, subitamente accorsi, fu poscia trasportato con barella dai Militi della Croce Verde all'Ospedale Martini, dove qu

ULTIME NOTIZIE

La vittoriosa offensiva russa

contrastata da una accanita resistenza austro-tedesca

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 11, notte.

Notizie da Pietrogrado confermano che gli austro-tedeschi oppongono un'accanita resistenza nella regione di Tchartorysk rinnovando incessantemente tentativi per riprendere questo borgo che copre il passaggio dello Styr. I russi resistono e sembrano minacciare sempre più seriamente l'importante centro ferroviario di Kovel. Sul corso medio dello Strypa i russi si impadronirono definitivamente della riva orientale su un percorso di cinquanta chilometri. Nella Bucovina i russi consolidarono le loro posizioni a Zadagora, che si trova a otto chilometri da Czernowitz. Si apprende che tra i prigionieri fatti dai russi nella regione di Riga si trovano uomini appartenenti alla landsturm del 1890 e reclute della classe del 1918.

D. R.

Avanzata sistematica dei Russi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

La posizione generale odierna in Galizia viene così prospettata dal corrispondente del Times da Pietrogrado: «Gli eventi più importanti degli ultimi tre giorni sono la nostra occupazione di Charlorysk e la serie di riuscite operazioni in vicinanza di Czernowitz. Invano per tre giorni il nemico tentò di sloggiare i russi dal villaggio catturato, il cui possesso permette loro di minacciare il fianco sinistro dei tedeschi nella regione di Kolki. L'obbiettivo degli ultimi tentativi nemici di avanzare nella zona di Bojan presso il confine della Bessarabia sembra sia quello di far indietreggiare il fianco sinistro russo e aggirare dal sud le posizioni russe a nord-est di Czernowitz. Avendo respinto gli attacchi nemici, i russi hanno mantenuto il possesso delle alture in riva sinistra di Sadogora che circolano un'alla importanza strategica. Sebbene le recenti nevicate impediscano i rapidi movimenti, le forze russe continuano la loro sistematica avanzata fortificando via via il territorio che invadono. In tal modo il fronte russo va gradualmente estendendosi ad ora copre 35 o 40 miglia della sponda sinistra del corso medio dello Strypa e le posizioni occupate vengono ritenute sicure dal ricupero da parte del nemico».

M. P.

La conferma greca dello sbarco francese a Corfù

ATENE.

Un battaglione francese sbarcò a Corfù stamane, alle 4. (stefani).

Berlino - Costantinopoli

Il servizio ferroviario nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Anche a Bucarest sono stati pubblicati i piani del nuovo servizio ferroviario Berlino-Costantinopoli, e il corrispondente balcanico del *Times* telegrafa che molte amministrazioni ferroviarie si perfezionarono. Nel tratto serbo la autorità militari hanno a Semendria i migliori mezzi. *Bollettino* sembrano riuscirà solo a viaggi speciali muniti di permessi delle autorità militari e politiche tedesche e inoltre le persone che verranno trasportate per la zona serba dovranno procurarsi un lasciapassare da Mackensen. Le ispezioni dei bagagli saranno severissime e nessun propagandista verrà ammesso per la sicurezza dei viaggiatori. La distanza della stazione berlinese di Anhalt a Costantinopoli è di 2350 chilometri.

M. P.

Luminarie a Costantinopoli

per una fantastica "vittoria,, di Gallipoli

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Giungono da Costantinopoli alcuni particolari sui festeggiamenti che hanno avuto luogo nella Capitale turca per lo sgombro degli inglesi della penisola di Gallipoli. Prima ancora che la notizia fosse ufficialmente ufficialmente ossa si propagò per la capitale turca. I turchi si diedero alla ricerca delle bandiere e poco dopo da tutte le case sventolava le mezzelune. Poi gli strilloni si riversarono nelle vie e nelle piazze contenendo la generale avvenuta. Le navi ed i vaporini del porto inalberarono il gran pavese. Si formarono dei cortei che attraversarono la città cantando e che si sciolsero solamente al mattino della seguente.

Dimostrazioni si svolsero anche nel cuore della notte. Tutti i minareti e le moschee erano illuminate come pure gli edifici pubblici e molti privati. Le manifestazioni furono tanto maggiori in quanto i bollettini turchi come è noto, non parlavano di sgombero volontario, ma mantenendo gradevolmente di una grande vittoria riportata dai turchi.

Il "bill,, sulla coscrizione dei celibi

avrà una seconda più bella votazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

La discussione in seconda lettura del bill sulla coscrizione dei celibi si è iniziato oggi alla Camera dei Comuni e si prevede che il voto avrà luogo domani sera. Naturalmente è assicurata alla misura governativa una vittoria che si prevede anche più schiacciante della prima. Gli oppositori del bill appaiono infatti alquanto demoralizzati e il loro numero sembra assottigliarsi a vista d'occhio.

Le dimissioni dei membri labouristi del Gabinetto non sono ancora state accettate ed è possibile che Henderson e due sottosegretari suoi correligionari si inducano a ritirarle. Sarebbe molto desiderabile che ciò avvenisse perchè salverebbe la coalizione da una mortalmira che potrebbe compromettere la sussistenza. Il gruppo dei deputati labouristi si riunirà domani per prendere una decisione definitiva, ed Asquith sarà presente per mettere ben in chiaro l'atteggiamento del Governo.

La possibilità che i ministri labouristi ritirino le dimissioni ad onta delle deliberazioni del Congresso tradunionista è basata sul fatto che le Leghe degli operai sono chiaramente favorevoli all'indirizzo preso dal Governo verso i celibi renitenti. Soltanto delle sezioni locali, come quella dei minatori del Galles, restano relativamente compatte contro il bill, che pure non viene avversato ufficialmente neppure dai quaccheri, benchè questi possano essere esonerati dal servizio militare, invocando il caso di coscienza. Lo renere la situazione politica va dunque appianandosi gradualmente. L'affluenza delle reclusioni volontarie nei ruoli di lord Derby, che sono stati riaperti «pro tempore» da ieri mattina, appare molto marcata.

Al dicastero degli interni, vacante per le dimissioni di Simon, è stato posto il ministro delle poste, ma è un riaggiustamento insignificante.

M. Prati.

Come si è svolta la discussione

Londra, 11, notte.

Ai Comuni si discute in seconda lettura il *bill* della coscrizione. Il deputato Anderson chiede il rinvio del *bill*, ma egli è interrotto dal labourista Thorn, che gli nega il diritto di parlare a nome del partito del lavoro. Anderson dichiara che non desidera scioperi, ma crede che il Governo andrà verso il disastro se tenterà di applicare il principio della coscrizione. Questo discorso è frequentemente interrotto con segni d'impazienza specialmente da Brooks, labourista. L'on. Redmond dichiara che il suo partito abbandona ogni opposizione al *bill* della coscrizione. Asquith, interrompendo Anderson, nega che Lloyd George avesse minacciato di dimettersi se la coscrizione non fosse stata proposta, e il Redmond spiega che non si opporrà più alla legge, poichè la vide approvata da una maggioranza schiacciante ai Comuni e accettata da tutti nel paese, edmondo soggiunge che la discussione in prima lettura cambiò interamente la situazione: per questa legge puramente inglese la maggioranza inglese fu di dieci contro uno. Egli e il suo partito non possono dunque più opporsi a spera di vedere la legge approvata rapidamente.

Il problema degli affitti

alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Oggi si riunirono la Camera e il Senato per l'annuale rinnovazione delle cariche negli uffici di presidenza, che vennero riconfermati. I decani d'età delle due Assemblee, presiedendo momentaneamente, pronunciarono discorsi patriottici d'occasione, inneggiando all'unione sacra. Venerdì si discuteranno alla Camera le interpellanze sulla crisi dell'aviazione. Quindi si inizierà la discussione della questione pel pagamento degli affitti, che si presenta molto complessa. Dall'inizio della guerra gli affitti generalmente non vennero pagati. Si cercherebbe ora una soluzione intermedia, che, lasciando impregiudicata temporaneamente la questione degli arretrati, impedisca ai locatari nuovi colpi della guerra ti approfittare ulteriormente della moratoria. Nei corridoi della Camera si assicura che il ministro interverrà Colliaux, il quale avrebbe preparato un progetto per risolvere il problema, salvaguardando contemporaneamente gli interessi dei piccoli proprietari e dei locatari, facendo in parte intervenire lo Stato.

D. R.

Grande attesa a Berlino

pel discorso della Corona

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 11.

La «Frankfurter Zeitung» scrive che a Berlino si attende colla più viva ansietà il discorso della Corona prussiana per Vienna, che avverrà giovedì della borsa. «Il discorso — dice il giornale — sarà pronunciato dal cancelliere e non dall'imperatore, quale, se anche per caso è attualmente ammalato, è bene che si conservi, volendo risiedere al quartier generale». Il corrispondente dello stesso giornale da Berlino prevede che il discorso avrà un carattere politico di grande importanza non solo per Berlino, ma anche per gran parte del popolo tedesco, poichè molto probabilmente in esso saranno annunciate, per la prima volta, a grandi linee, le direttive della nuova politica tedesca. «E per la politica tedesca — conclude il corrispondente — la risposta ufficiosa prussiana può dirsi la questione fondamentale e tipica, sembra quindi naturale che essa sia accennata nell'imminente discorso».

La censura e lo stato d'assedio

discussa al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha ripreso ieri la discussione sulle questioni dello stato di assedio e della censura.

I giornali berlinesi della sera non pubblicano che brevi relazioni in proposito.

Parlò anche un conservatore sulla censura esercitata di fronte alla discussione sugli scopi di guerra e sui problemi di politica estera. La discussione era confidenziale, perciò i giornali non pubblicano riassunti.

Un socialista motivò la proposta di abolizione dello stato di assedio. «Lo stato di assedio — disse — è in contrasto coll'articolo 68 della Costituzione dell'Impero. Lo stato di assedio fa sì che ogni espressione usata nei comizi e nella stampa di critica al Governo e dai suoi organi violata e mette in pericolo chi la pronuncia o la scrive. Benchè formalmente si possa applicare la legge N. 51, tutte le circostanze in cui essa è stato applicato durante la guerra dimostrano praticamente che conduce ad una condizione di cose intollerabile. Le leggi, che già esistono sullo spionaggio, dovrebbero essere sufficienti per mantenere l'ordine e calmare il paese e garantire nel tempo stesso la sicurezza dell'impero». L'oratore critica quindi l'esercizio della censura, esponendo parecchi lagni ne riattare la questione dell'approvvigionamento e dicendo che anche nella discussione di questo problema si deve usare moderazione di linguaggio incompatibile colla gravità del problema.

Un deputato progressista parlò dell'esercizio della censura a Berlino, rilevando, fra l'altro, che spesse volte la censura non permette neanche la pubblicazione dei dibattiti che avvengono al Reichstag se non nella forma che essa vuole.

Il deputato Bassermann ha poi presentato una proposta per invitare il Cancelliere dell'Impero, affinchè all'ufficio di guerra della stampa e a tutti gli uffici dipendenti siano assegnati dei borghesi per moderare i rigori della censura e affinchè, prima di procedere al divieto di una pubblicazione, l'editore sia ammonito.

La solenne commemorazione di Guido Baccelli

Commosso telegramma della Regina Madre

Roma, 11, notte.

Oggi, alle 17, il Consiglio comunale di Roma, riunito in seduta ordinaria, ha solennemente commemorato Guido Baccelli. L'aula era affollata di consiglieri e moltissimo pubblico assisteva alla seduta.

Primo a prendere la parola è stato il sindaco, principe Prospero Colonna, il quale ha detto:

«Il nostro Guido Baccelli, onore ed orgoglio di Roma, è morto romanamente. Con lui non è morto soltanto un uomo, è morto un apostolo, un apostolo di quello spirito di romanità, che egli fece rivivere nel presente, perchè l'avvenire di Roma potesse essere degno del suo glorioso passato».

Ricordò poi quindi parlato della vita dell'illustre estinto, ed ha ricordato l'opera sua di patriota, di scienziato, di uomo di Governo. «Guido Baccelli — disse — si devono importanti riforme scolastiche, gli sono del pari Romano, la costruzione del Policlinico, monumento mirabile della scienza medica moderna, la sistemazione della passeggiata archeologica, l'istituzione della Galleria d'Arte moderna, alla quale portò la massima cura, la sistemazione dell'Accademia dei Lincei. Fu grazie a costui che acquistare della bandiera dell'Agro Romano, e di molte altre provvide iniziative».

Il senatore Colonna ha infine proposto che, in questa ora di lutto per Roma e per l'Italia, il Consiglio deliberi degne onoranze alla memoria del suo illustre cittadino, e stabilisca che i consiglieri comunali, presenti dal funerale del Comune, intervengano domani ufficialmente ai funerali; propose che sul balcone del Palazzo Capitolino sia issata la bandiera abbrunata durante il trasporto funebre, e che per il termine di una settimana sia abbrunato il segno di lutto il fanale della facciata. Infine ha anche proposto che, a cura del Comune, sia collocata una lapide sul prospetto della casa ove Baccelli è morto, e che il busto nell'estate sia collocato nell'aula del Consiglio comunale, insieme a quello dell'Angelo Gardini e di altri benemeriti cittadini.

Consiglieri e pubblico hanno ascoltato il discorso del sindaco in piedi. Hanno anche proposto elevati elogi la memoria dell'illustre estinto i consiglieri senatore Marchiafava, che prima di essi e poi collega del morto, ha parlato della complessa opera scientifica, che rese Guido Baccelli uno dei più celebrati medici d'Europa; i consiglieri Pedicini, Cocchi, Cavaliere e Leonardi.

Il sindaco ha quindi letto il seguente telegramma:

«S. M. la Regina Madre apprese con profondo dolore la morte del di lei illustre precettore, lutto di scienza, e del suo Augusto consorte sicuro consigliere e fedele amico. Ammirata ed affetta che il compianto re l'onorò gli riconobbe con tutta l'anima fine all'ultimo suo respiro. Al gravissimo lutto di Roma e della famiglia, la M. S. si associa con l'espressione più alta compianto».

Il processo di Bologna

Bologna, 11, notte.

Il processo per le bombe nella stazione monumentale comincia mentre numerosissimi stranieri si trovano in carcere sotto il grave sospetto di aver attentato la sicurezza dello Stato dinanzi al Tribunale militare.

Alle 9,15 il generale Crespi apre la seduta, permette che si allontanino dalla sala i rappresentanti dell'Agenzia straniera Stefani, Sant Eno, il corrispondente estero del Corriere della Sera, e poi prima quello del generale Pio Calza, le cui deposizione desta molto interesse, perchè è ancora vivo il ricordo della scena drammatica avvenuta nel suo ufficio quando il maggiore Dodaro fu dichiarato in arresto.

Il generale Calza ha un aspetto severo, un signorile ed è parco nel parlare. Espone come venne posta sotto il colonnello del Vecchio, che si trova ora ai posti avanzati.

Il nuovo Prestito Italiano

ed il sicuro rialzo della valuta italiana

Progressivi ribassi del marco e della corona

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 11, notte.

Il cambio tedesco del marco sul mercato svizzero oscilla attorno ai 95 franchi, quello viennese più fermo attorno a 63,50. Vi è stata dunque una tendenza al rialzo ed attualmente un periodo di stabilità.

I giornali riconfermano, e va la comunico a titolo di curiosità, una manovra effettuata dai tedeschi per ottenere, sabato scorso, alla Borsa di Ginevra, il rialzo del cambio del marco da 92 a 96.

Secondo questa narrazione un grande finanziere tedesco arrivato a Ginevra con una disponibilità di dieci milioni, durante la giornata di venerdì comperò sul mercato di Ginevra tutto quanto potè di biglietti e di valori tedeschi, continuando sabato le sue operazioni. Così sarebbe stato ottenuto questo rialzo che, in questo caso, non sarebbe che fittizio.

Un profondo esame della questione dei cambi delle Potenze centrali è dedicato in un articolo della *Gazzie de Lousanne*:

«Per ciò che riguarda l'Austria — scrive il giornale — il deprezzamento è dovuto alle difficoltà relative al rimovamento del credito di 600 milioni di corone consentiti alla monarchia da dei banchieri olandesi ed americani l'aprile scorso. Questo credito, accordato su un deposito di 200 milioni di corone in oro, sarebbe stato garantito da alcune Banche tedesche, e siccome non si parla di rimborso dei prestiti fatti le Banche olandesi liquidano alla meglio questo credito».

Esaminando la questione per quanto riguarda la Germania, dopo avere notato che il marco viene offerto tanto in Isvizzera che in Olanda, mentre manca la domanda, giacchè in Germania ha ormai molto ridotta la sua esportazione, prosegue:

«La situazione finanziaria della Germania incomincia a diventare seria. Le imposte producono poco; la Prussia ha dovuto l'anno scorso, fare un prestito di 1500 milioni per coprire le spese interne. Questa somma, ottenuta con grande stento dalla Sechandlung, ha servito di base ad emissione di carta monetata. Il Governo tedesco ha estato intanto a metteria in circolazione».

L'articolista, dopo avere constatato che delle ultime cifre ufficiali risulta che la circolazione fiduciaria nell'impero, compresa la moneta divisionaria, ascende alla cifra globale di 8 miliardi e 905 milioni in marchi, cifra considerevolmente aumentata dall'ultimo prestito, si che questa cifra può essere considerata più reale in 11 miliardi di marchi assicurati su buoni del tesoro a breve termine, conclude:

«La discussione relativa alle imposte nuove continua vivissima. L'impero tedesco progetta l'elaborazione di nuovo entrate per 1500 milioni di marchi; gli Stati confederati pensano a misure della stessa genere, mentre le statistiche segnalano una diminuzione delle entrate di circa il 30 per cento in seguito all'arresto del commercio coll'estero. In queste condizioni la sconfitta dei cambi austro-tedeschi non può che continuare: solo un prestito con buon risultato realmente ragionevole potrebbe trattenere la discesa dei valori, ed è molto probabile che il ministro Helfferich si deciderà fra breve a questa operazione».

Notevole è pure un articolo del corrispondente da Roma dello stesso giornale sull'emissione del nostro prestito di guerra. Il corrispondente del giornale prevede che anche l'estero — date le ottime condizioni — sottoscriverà con cifre importanti al prestito italiano. Il giornalista infatti dice che il capitale estero ha tutte le probabilità che a guerra finita la valuta italiana si rialzi vantaggiosamente. Scrive il corrispondente:

«È molto difficile fare delle previsioni in proposito. Un fattore molto importante sul quale l'Italia può contare è la sua esportazione di mano d'opera. Ovunque sarà la guerra è passata si avrà grande bisogno di lavoratori italiani, ed è noto come essi vivano molto economicamente ed inviano alle loro famiglie una buona parte dei loro salari: ne deriverà una sicura importazione di capitali che potrà raggiungere somme importanti. Senza contare — conclude il corrispondente — che, dopo la cessazione delle ostilità, affluiranno di nuovo in Italia numerosi turisti».

Il corrispondente termina esaminando invece la differente situazione della Germania e dell'Austria: la necessità per l'industria di questi paesi di rifaprovvigionarsi di materie prime condurrà ad un nuovo ribasso del marco e della corona!

Le sottoscrizioni

Genova, 11, notte.

Continuano numerose le sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Notevole la sottoscrizione di mezzo milione della Transatlantica Italiana, la quale per agevolare al proprio personale la sottoscrizione al prestito ha deciso di concedergli un anticipo anche un bimestre di stipendio.

Alla Banca Italiana di sconto un signore ha sottoscritto mezzo milione. L'avvocato Luigi Parodi ha sottoscritto 200 mila lire.

Casale Monferrato, 11, notte.

Per iniziativa del nostro sindaco, commendatore avv. Enrico Tavallini, è stata tenuta nell'aula consigliare del Municipio, una importante riunione per avvisare ai modi migliori di propaganda per incamminare la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Alla riunione parteciparono i direttori di tutti gli istituti cittadini, i rappresentanti di diversi enti, i dirigenti i principali uffici pubblici, consiglieri comunali, consiglieri provinciali, i membri del Comitato civile di preparazione. La discussione si svolse ampia e proficua di pratici suggerimenti ed all'uopo di dirigere la propaganda, facendo tesoro dei suggerimenti espressi nella riunione, si è nominata una Commissione presieduta dall'ingegnere cav. Virgilio Bernocco. Intanto la prima giornata di sottoscrizione ha dato buonissimi risultati: la cifra che si è raggiunta dagli istituti bancari della nostra città si avvicina alle 300 mila lire. Oggi, giorno di mercato, la messa dei contribuenti si è notata in molti istituti di emissione. E quindi assicurato che la nobile cittadinanza risponderà con slancio patriottico all'appello del Governo.

Arona, 11, notte.

Anche nella nostra città la sottoscrizione per il Prestito Nazionale procede con febbrile entusiasmo. Il cav. Marione, commissario di Monteggio, che aveva già sottoscritto all'ultimo prestito per 100 mila lire, ha ora sottoscritto presso l'Economato comunale per altre 100 mila lire. Le Banche cittadine e l'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni hanno ricevuto sottoscrizioni a migliaia per 500 mila lire.

Fossano, 11, notte.

Le prime giornate di sottoscrizione del nuovo Prestito nazionale si sono iniziate anche a Fossano, sotto i più lieti auspici presso la Cassa di risparmio, il Banco Roma, e la Banca Cravario.

Le operazioni in Montenegro

degli aviatori austro-tedeschi

I francesi volano sul Reno

Lugano, 11, notte.

I giornali austriaci recano questi particolari sui voli compiuti in questi giorni dagli aviatori austriaci in Albania ed in Montenegro: Negli ultimi giorni gli aviatori compirono alcuni voli arditi. La direzione dell'esercito austro-ungarico aveva interesse di sapere dove si trovassero precisamente i ponti dell'esercito serbo e dove venivano diretti. Gli aeroplani austriaci volarono su Durazzo, El Baesan, Alessio e bombardarono ripetutamente Scutari. Contemporaneamente idrovolanti austriaci compivano delle escursioni sull'Adriatico. Cogli idrovolanti compirono servizi di sorveglianza sul mare le torpediniere ed i sottomarini partendo dalle Bocche di Cattaro.

I giornali svizzeri di frontiera recano alcuni particolari sulle operazioni che si svolgono in Alsazia: Malgrado la pioggia e la tempesta gli aviatori francesi non interrompono i loro *raids* sulla pianura dell'alto Reno. Domenica nel pomeriggio i cannoni tedeschi della difesa aerea si sono fatti nuovamente sentire. Essi hanno bombardato violentemente una squadriglia francese di quattro aeroplani che si erano avvicinati alla fortezza di Istein. La squadriglia ha sorvolato parecchie volte sulla regione situata tra Molhouse, Mulhaim e Sierenz poi disparve un istante nella direzione di Volkenberg per riapparire sul Reno. Nei Vosgi la neve è caduta anche sulle alture più basse, rendendo difficili le operazioni militari particolarmente sulle alture dell'Hartmannswellerkopf e quella dell'Hirzstein dove la lotta continua sempre aspra e sanguinosa.

L'autorità militare

occupa un tempio evangelico

Milano, 11, notte.

La *Sera* pubblica la seguente notizia, che riceve da Bergamo, in data d'oggi, e che le viene trasmesso a puro titolo di cronaca:

«Ieri l'altro sera, nella chiesa evangelica posta in via Vittorio Emanuele, di fronte alla magnifica sede della Banca d'Italia, presentavasi l'Autorità militare, che imponeva il custode la consegna immediata delle chiavi del tempio. Poco dopo un picchetto armato, comandato da un sottotenente, entrava nel tempio, e una sentinella armata veniva collocata all'ingresso. I commenti in città sono infiniti, ma nulla si è potuto sapere della visita misteriosa. La chiesa è frequentata dalla numerosa colonia svizzera qui residente, e che è pastore Teodio Gay. Il custode, interrogato, nulla ha saputo dire. Consegnò le chiavi, che gli vennero restituite dopo ventiquattro ore, e rispose negativamente alla sola domanda che gli fu rivolta, e cioè se il tempio avesse un campanile».

I probabili successori del conte Gentiloni

Santucci, Grosoli, Crispolti

Nessuna missione politica del Vescovo di Namur

Roma, 11, notte.

La *Corrispondenza* pubblica: «L'arrivo a Roma di monsignor Heylen, di Namur, ha dato luogo a qualche supposizione e commento, per la maggior parte infondati. Perciò crediamo opportuno dare sicura notizia sulla ragione del viaggio del vescovo belga. Monsignor Heylen è venuto per cercare aiuto per il clero, specialmente di quello che vive di opere nelle diocesi di Reims, Soissons, Nancy, Verdun, occupate dai tedeschi, e che la Santa Sede ha messo sotto la provvisoria giurisdizione del vescovo di Namur. Questi sacerdoti francesi, separati dai loro vescovi e immersi in gravi miserie, si trovano in uno stato di vera indigenza. Monsignor Heylen parlò delle difficoltà enormi, e riuscito però a distribuire loro 62,000 lire, ma studiò essere necessario provvedere seriamente alla necessità dolorose. Si tratta di sottoporre alla Santa Sede un suo progetto, riguardo l'organizzazione del ministero pastorale nella sua Diocesi e alla regolarizzazione della posizione canonica dei chierici francesi, raccolti ora nei suoi seminari. Come si vede, una missione puramente religiosa».

Mentre si rileva l'udienza concessa oggi dal Papa al conte Ottorino Gentiloni, si assicura nei circoli dell'azione cattolica che, in seguito al suo desiderio di non essere riconfermato nell'importante ufficio di presidente dell'*Unione elettorale cattolica*, sarebbe imminente la nomina del successore, nella persona del conte Carlo Santucci. Da altri si fanno invece i nomi, del comm. Pericoli, del conte Grosoli e del marchese Filippo Crispolti.

L'autopsia dell'assassinato di Savona

Savona, 11, notte.

Oggi è stata fatta l'autopsia dell'individuo rinvenuto ieri cadavere in una cisterna in via Orefici. L'esito di essa conferma i primi sospetti, e cioè che il disgraziato è rimasto vittima di un barbaro assassinio. Il cadavere presentava numerose ferite d'arma tagliente. Gli assassini, dopo averlo trucidato, lo precipitarono nella cisterna. Il delitto si ritiene risalire a circa un mese fa. La cittadinanza è vivamente impressionata, e si augura che possano presto essere scoperti gli assassini e assicurati alla giustizia. L'Autorità avrebbe rinvenuto nelle tasche del morto importanti carte, che faciliterano la sua identificazione.

L'inaugurazione della stagione al Carlo Felice di Genova

La riesumazione di un'opera donizettiana al Genovese

Genova, 11, notte.

Dopo una serie di peripezie ora favorevoli ora contrarie; questa sera al teatro Carlo Felice è stata inaugurata la stagione lirica coll'opera *Loretey* del maestro Catalani. La sala del nostro massimo presentava un magnifico colpo d'occhio per l'eleganza delle *toilettes* delle signore che affollavano i palchi e le poltrone. Lo spettacolo, con artisti come la soprano Mazio, il tenore Grassi, il baritono Polese, il basso Becucci, la soprano Cesari, sotto la direzione del maestro Serafin, non poteva che conseguire un brillante successo.

Al Politeama genovese è stata questa sera riesumata l'opera di Gaetano Donizetti: *La figlia del reggimento*, interpretata dalla soprano Olga Simais, dal tenore Elisco, dal baritoni Sartori e Jacobini. L'opera è stata lietamente accolta dal pubblico che affollava il popolare teatro.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	4%	11		4%	11
3% perpetuo	63 70	63 50	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3% ammort.	—	—	Mediterranee	—	—
Id. 3,5% id.	95 —	—	Adriat. Sicur.	—	—
Unifiée	—	—	Tharsis	—	—
5 Argentino Oro	74	74	Andaluse	108 —	—
» » 1905	—	—	Obblig. Lombarde	100 50	100 —
Brasile 4%	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Tabacchi 1907	—	—	Ferr. Lombarde	400 —	400 —
Ex. Egiziano 4%	—	78 50	Mediterranee	100 50	102 —
R. Spagnuola est.	87 80	87 50	Ferr. di Finlandia	—	—
R. Ungherese 4%	—	—	Rio Tinto	1939	1935
R. Italiane 3,50%	—	—	Suezmedia	—	—
Rothschild 3%	—	82 60	Brasile 5%	—	—
R. Roma 1906	—	—	Brasile ferrovie	—	—
» » 4,50%	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5%	—	—	Chartered	—	13 25
Rend. Serbe 4%	—	—	De Beers	202	202 50
Obbligaz. Turche	—	—	Ferrovie	—	46 —
Banca di Parigi	—	1430	Gerlsfel	58	52 —
Banca di Paesi	—	—	Goldfields	34	34 —
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	—	—
Credit lyonnais	—	970 —	Rand-Mines	110	111 —
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	95 50	95 —
Banca Comm. Ital.	—	—	Cambio su Londra	27 99	27 98

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

La Falena

Commedia in 3 atti di Henry Bataille

(*Teatro Carignano - 11 gennaio 1916*).

Questa commedia — l'ultima per ordine di tempo — di Henry Bataille non è certamente fra le prime per ordine di merito. E anzi d'un Bataille che gitta qui e là nell'opera sua il fiore della sua sentimentalità poetica, ma rivela l'ansia affannosa di una ricerca di novità, di eccezionalità di tema che giunge sino alla bizzarria e al barocco. Nata di quattro atti, la *Falena* ci è giunta ridotta a tre: ma questo accorciamento subito [illegible] facendo non l'ha resa meno prolissa, meno pesante, meno voluta nel suo armamentario convenzionale. Piuttosto che una commedia è una serie di discorsi e di monologhi affidati per lo più alla protagonista: la commedia, si può dire, rimane nella sua situazione iniziale: non ha movimento, non ha varietà di aspetti; sta presso che immobile dinanzi a noi intorno ad uno stato ugualmente immobile di anima, ad un caso psicologico femminile cui l'autore ha creduto di dare interesse collocandolo in uno specifico di donna, in un ambiente parimenti eccezionale, e rivestendolo delle forme artificiali di un vecchio melodramma.

Francamente il vecchio melodramma — quello che ci faceva esili all'arte di un Sardou — era più attraente e più abile: e soprattutto anche più ricco di illusione, di umanità. Questa Tania, protagonista della *Falena*, di Bataille finisce dopo tre atti non già per commuoverci talora, ma per infastidirci. Il suo caso per uscire dal comune, giunge sino all'artificio degli eccessi, si compiace di astrattezze bizzarre, cerca l'interesse non già nella semplicità e nell'umanità di sè stesso ma nella ostentazione delle sue espressioni esteriori.

Tania, una ricca giovinetta russa, che vive con la madre in un sontuoso palazzo di Parigi, e si dedica alla scultura, deve sposare un giovane principe italiano, Filippo, da lei conosciuto, attraverso le sue peregrinazioni per mondo, a Roma. Il primo atto della commedia, si indugia a mostrarci il suo atteggiamento cupo bizzarro, nervoso, attraverso a parecchi episodietti di ambiente di assai mediocre giusto e valore, sinchè sia dichiara al principe: Il no poter essere suo sposo. La dichiarazione non può bastare a Filippo che ama sinceramente e profondamente Tania: ma la giovane russa non sente i motivi della sua risoluzione, preferisce anzi che il principe supponga qualche meno ovvia ragione.

Il secondo atto si ritrova poco dopo nella notte, nello stesso studio di Tania: la giovane russa ritorna da un ballo mascherato e vi andata sola. E' andata per stordirsi, per immergersi in una febbrile ricerca della vita, del piacere. Essa è colpita da un'ansia lenta: la sua esistenza è ormai numerata negli anni: questa è la notizia terribile che ella ha appreso dai medici, questo è il segreto che ella alla madre stessa, e che le ha fatto poco prima compiere il sacrificio di rinunziare al principe: questa è la condanna inesorabile che l'attende e che Tha santa a cercare in quel ballo, monopolato di donne libere e di gaudenti — come in una suprema aspirazione alla vita che si sfugge — il godimento del piacere, della gioia che le è negata. In quell'ansia notturna ella ha fatto dono, come bazza, anche della sua onestà, del suo casto tesoro di fanciulla. Tutto ciò dopo una lenta attesa e preparazione nella prima parte dell'atto. Tania si induce finalmente a confessare il principe che di nascosto Tha seguita, la notte, disperato e nauseato, perchè nulla comprende nelle sue folli perseguitazioni e deliziosi. Filippo il fronte aquesta rivelazione resta muto, colpito da una angoscia mortale. Il ricordo di ciò che ha visto lo tortura, lo accende, lo sdegna contro Tania: la pietà per il segreto che ha appreso, rende d'altra parte più profondo, più appassionato il suo amore. Perciò non è possibile con lei la felicità — anzichè sotto l'incubo della fine crudele che l'aspetta. Ma Tania insiste. Ogni vincolo tra loro deve essere spezzato.

L'atto non ha di notevole che questa scena fra Tania e Filippo: anzi per dir meglio, non ha che il racconto di Tania, nel quale il Bataille mette nell'ultimo che la povera donna votata alla morte rivolge alla gioia di vivere, un soffio della sua poesia sottile e vibrante. Ma questo brano, pregiato non basta evidentemente a costruire una commedia.

Nel terzo atto, Tania accoglie a cena i suoi amici, da cui si congeda per un lungo viaggio, invano allo scopo tra essi, a salutarla, Filippo. Dopo aver fatto un piccolo discorsetto a ciascuno, essa irrigidisce, morta, sotto la azione di un veleno con cui ha voluto abbreviare l'attesa sua fine.

La commedia, imaginata dal Bataille, doveva dunque essere lo studio particolare di uno stato psicologico: ora noi abbiamo dinanzi, lo «stato d'animo» non una commedia. La commedia manca nella sua costruzione, nella sua condotta, nelle sue figure, nella sua azione: risulta quasi unicamente in una fioritura verbosa, nella narrazione continuata di azioni assenze alla scena, e che giungono a noi esagerando le linee del tipo, e l'umanità della situazione.

L'accoglienza che le ha fatto il pubblico ieri sera non fu pertanto molto calorosa. L'esito venne affievolendosi a poco a poco per convinzione e tra rinteresse. La *Falena* è recitata diligentemente: Emma Gramatica rappresenta Tania con una dizione che ha un fondo di passione accorata, ma nel tempo stesso un tono troppo uniforme e ritmico. Gli applausi che ieri sera il pubblico le ha concesso furono probabilmente più rivolti alla sua intenzione che all'effetto. Accanto a lei fu buono interprete il Carini.

di.

Al Teatro Alfieri

Omne trinum...

Due atti di P. Weber.

Cleo d'Oriette è una mondana alla quale piace il lusso, l'amore e la compagnia. Maurizio Ferand, marito poco fortunato, le fornisce i mezzi per condurre una vita brillante. Ma la sua età avanzata non può dare altro. L'amore e la compagnia la forniscono a Cleo due giovanotti, Giorgio Herbior e Raimondo Romanin, dei quali ella è amante contemporaneamente. Abituano dunque tre uomini che sembrano ingannati, ma non sono, perchè Maurizio sa d'essere tradito da Giorgio, e Giorgio e Raimondo si confidano a vicenda la loro avventura. Essi sono tre amici che considerano Cleo per quello che è. La vera ingannata è pertanto la donna, che crede di essere presa sul serio da ognuno dei tre, e che per giunta è tradita da Giorgio, amante anche della moglie di Maurizio. Quando alla fine cerca che gli amanti siano l'uno dell'altro, vede sfasciarsi il suo edificio di inganno, di finzione, di giuoco. E ha un momento di delusione nel quale scaccia Giorgio e Raimondo. Ma poi, volgendosi attorno e vedendo la casa vuota, si pente della decisione presa, e anzichè ricominciare da capo con altri, richiama i due amici: *Omne trinum est perfectum*.

I due atti dovrebbero scioglersi su un dialogo quasi sempre brillante e non scarso di sorprese teatrali. L'azione per se stessa è poca. Ma il pubblico che gremiva ieri sera l'Alfieri fu soddisfatto anche di quel poco, perchè Dina Galli nei panni eleganti di Cleo e Amerigo Guasti in quelli di Giorgio, seppero con la dizione e l'azione accrescere i meriti del lavoro e sottolinearne i difetti. Bravi anche il Galli e il Conforti.

Il fatto è che i due atti piacquero e fecero ridere.

Omne trinum si replica.

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 12 gennaio - Cambio pianellaio per gli spedizionieri esportatori sulle lire 100 da tutti gli centesimi — Lire 122,50 — Cambio settimana: Lire 122,50 oro.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 20 del Codice di commercio per il 12 gennaio: — Francia 114,80 — 1 — Sterline 22,— 1/2 — Marchi — — — 1 — Corone — — — 1 — Dollari 5,50 — 1 — Peso carta 2,80 — 1 — Lire oro 113,65 — 1 — Franchi svizzeri 120,50 1/2.

**Pozzo Giovanni, gerente.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addestramento Invalidi
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo Istituto, che vengono dati in prova con garanzia scritta di **precisione, contenzione e durata**. Numerosi certificati medici a disposizione del pubblico, raccomandano, soprattutto a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'Istituto, posta in **Torino, piazza Statuto, 10**; scala propria, aperta **ogni giorno** dalle ore 8 alle 19, **festivi** fino alle 12, a provare tali apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque **diffidare** dei comunissimi ordinari cinti venduti con **lusinghiere e mirabolanti** promesse a prezzi altissimi, ed applicati abusivamente senza garanzie di sorta e senza alcuna competenza in materia. **L'Istituto Italiano** è il solo, per le garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli affetti da ernie possono riporre una illimitata fiducia.

Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 15 cent. Coloro che sono impossibilitati a recarsi in Torino potranno portarsi nella località qui sotto:

ASTI, mercoledì 12 gennaio, Albergo Salera.

NOVI LIGURE, giovedì, 13 gennaio, Albergo Leon d'Oro — **VERCELLI**, venerdì 14 gennaio, Albergo Tre Re — **SALUZZO**, sabato, 15 gennaio, Albergo del Gallo — **CHIERI**, domenica, 16 gennaio, Albergo Tre Re — **AOSTA**, martedì, 18 gennaio, Hôtel Cantos — **ACQUI**, mercoledì, 19 gennaio, Albergo Italia (Città) — **SAVONA**, giovedì, 20 gennaio, Albergo Roma e Torino — **GENOVA**, venerdì, 21 gennaio, Hotel Vittoria, Piazza Annunziata — **MONDOVI'** sabato, 22 gennaio, Albergo della Posta — **BIELLA**, lunedì, 24 gennaio, Albergo dell'Angelo — **CUNEO**, martedì, 25 gennaio, Albergo Cavallo Bianco — **FOSSANO**, mercoledì, 26 gennaio, Albergo Leon d'Oro — **BRA**, giovedì, 27 gennaio, Albergo Gambero d'Oro.

NB. — Nella Casa di Torino una Signora compiacente è a disposizione delle donne. 7178

"Automobili Diatto"

FONDERIE OFFICINE FREJUS

Società Anonima

Capitale versato L. 1.150.000

AZIONI — I Signori Azionisti sono avvisati che il pagamento del 1.mo quinto N. 7 (dividendo esercizio 1914-1915) avrà effettuato in Torino a partire dal 15 gennaio corrente presso le seguenti Banche:

Banca J. De-Fernex & C.;
Banca Commerciale Italiana;
Banca Italiana di Sconto.

E' necessario presentare per eseguire il detto pagamento, i titoli onde verificare se già furono staccati i talloni per il cambiamento della denominazione sociale e provvedere in caso negativo alla stampigliatura stessa. 683

SIFILIDE ALL'INIZIO

(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)

CURATA RAPIDAMENTE

Visite d'ore 13-17 — Serali compresa la per ogni 10-12 — Feriali 9-11. — **Corso Massimo d'Azeglio, n. 32.** 6799 a

SIFILIDE Cura del 606, combinata. Efficace, breve, indolora. — Rassic del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONE, Direttore di Sezione al P. Istituto Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. **Via Carlo Alberto, n. 36.** — Telefono 57-65. 148

Metodo elettrolitico indolore per la cura del
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 13 a 18. 179

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 14 a 17 - 18 a 20

PREservativi e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vendita di pezzi ed articoli per signore e signori. Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. 8. 105, Milano. 694

Prestito Nazionale 5%

Il CREDITO ITALIANO

provvede gratuitamente a tutte le operazioni relative alla sottoscrizione del Prestito Nazionale 5 %, sia presso la **Sede Principale in via Arsenale, 23**, come presso le **Agenzie di città:**

Agenzia **A**
Piazza Emanuele Filiberto, 3
Agenzia **B**
Corso Francia angolo via Principi d'Acaja 15
Agenzia **C**
Corso Vittorio Emanuele, 82 (Monumento)

Il CREDITO ITALIANO allo scopo di facilitare le piccole sottoscrizioni, accorda la facoltà di pagare l'importo mediante versamenti a volontà del sottoscrittore su ***speciali libretti di risparmio*** fruttanti lo stesso interesse del 5 0[0].

Il CREDITO ITALIANO libera da qualsiasi vincolo le somme depositate per sua di esso purchè vengano destinate alla sottoscrizione.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi
già collaboratore legale della Ditta
GLASER di PARIGI
TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Il successo ernial ottenuto dal bravo ortopedico A. Zecchi e la fiducia che il pubblico in esso ripone mi permettono ora di affermare specialmente come il suo nuovo apparecchio s'impone a tutti coloro che, sofferenti, torturati, delusi, ricercano il vero sollievo ridonante forza, salute e vita tranquilla!

Dodici anni di studi indefessi e di esperienza felicemente coronati completo nei numerosi viaggi nelle principali città e paesi d'Europa fino da quando collaborava col celebre specialista emulo parigino F. Glaser pongono l'*Ortopedico A. Zecchi* nella considerazione di essere preseelto per ottenere quel reale benessere ansiosamente ricercato finora.

L'apparecchio Zecchi si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi, ridotta, nell'addome.

Risultati numerosi di casi gravi e di medici comprovano tutto ciò.

I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noia, senza disturbi o pericoli di sorta.

La durata ed il funzionamento semplice, piacevole, contentivo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni, ecc. senza supplemento di spesa. **PREZZI MODICISSIMI.** Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 19 al suo **ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO, primo piano.**

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare lo Specialista dell'**Istituto Zecchi** nelle seguenti località:

BIELLA: 17 gennaio, Albergo Testa Grigia.
CUNEO: 18 gennaio, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 19 gennaio, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 20 gennaio, Albergo Reale.
IVREA: 21 gennaio, Albergo Universo.
PINEROLO: 22 gennaio, Albergo Stella d'Italia.
SAVONA: 24 gennaio, Albergo Mondovì.
CASALE MONFERRATO: 25 gennaio, Albergo Rosa Rossa.
SAVIGLIANO: 26 gennaio, Albergo Aquila d'Oro.
ALBA: 27 gennaio, Albergo Brigi Rossi.
CHIERI: 31 gennaio, Albergo Cavallo Bianco.
ACQUI: 1 febbraio, Albergo Pozzo.
ASTI: 2 febbraio, Albergo Reale.
CARRU': 3 febbraio, Albergo Nazionale.
VERCELLI: 4 febbraio, Albergo Leon d'Oro.
SALUZZO: 5 febbraio, Albergo Corona Grossa.
LANZO TORINESE: 6 febbraio, Albergo Torino.
NOVARA: 7 febbraio, Albergo Italia.

M. CHALLIER

TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. interc. 51-99

Carboni fossili - Cokes - Mattonelle ed Antracite

Specialità: Carboni da riscaldamento

Vendita minima a Torino 10 quintali - Per provincia esclusivamente Vagone completo.

BANCA
Società Anonima ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato L. 5.000.000

Torino, Milano, Genova, Roma, Cuneo, Savigliano, Bra, Alba, Chieri Fossano, Ciriè, Lanzo, Borgo San Dalmazzo, Tenda, Cavallermaggiore

La Sede di Torino, via Roma, num. 15 e tutte le Filiali della Banca s'incaricano della sottoscrizione al

Grande Prestito Nazionale 5 0[0]

alle condizioni stabilite dal R. Decreto 22 dicembre 1915, senza alcuna spesa o provvigione.

Le sottoscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30

Voi guarirete

dei seguenti disturbi praticando la cura del:

"Proton"

1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandovi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-cereo della pelle.
6. — Inappetenza, digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, malinconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni bocetta di «Proton» con opuscolo costa L. 2.50 nelle farmacie e nei

Depositi seguenti:

TORINO: Torta, via Roma, Via Alleanza Cooperativa; Schiapparelli; Farmacia Centrale, via Roma, 3 — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assunto — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Carbella, via Roma, 10 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav. Botto — SALUZZO: Colmistel — ASTI: Curti e Vivrino — ACQUI: Farmacia Reale Galliano — CUNEO: Sappa Succ. Bongiovanni — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese — BRA: Marchisio.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

COMPLETAMENTE "GRATIS"

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, né impegno, un bellissimo esemplare di «Proton», l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desiderate.

Favorite spedire SUBITO questo talloncino:

Nome _____
Città _____
Via _____
Provincia _____

Stabilimento Chimico OCCHIETTA - Riparto 5° - Pinerolo.

SARTORIA

Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 45-56

Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe di novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 12
Specialità casseforti e forzieri di sicurezza per Casse speciali per libri e cassettari.
Cataloghi a richiesta. 132

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese 701
delle capigliature eleganti
Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce in 24 ore. Il cambiamento è la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non lascia vuoti, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3-5. Posta 0,20
Farmacia Dott. BOCCO, Via Barbaroux, 14, TORINO

CORNICI PER QUADRI
Venditore inglese all'ingrosso cerca per la vendita esclusiva di cornici per quadri *Fornitori* (in Italia) compera per proprio conto con pagamento contanti od alla consegna della merce. — Scrivere: «Frame» Vickers & Co. Ltd. 5, Nicolas Lane, London (Inghilterra). 301

CALZE e MAGLIERIA ANTICHI MAGAZZINI del F.lli PICCOTTI
via Volta, 1 (Porta Nuova). Guanti, maglioni, bastimontagna, pantaloni, gamberoli. Lana Borgosesia. Cotoni per calze D. M. C. e varie altre marche. 592

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: prof. dott. P. Bonavetta.
Dott. G. Benedetto - Dott. U. E. Martinet
Direttore amministrativo: P. F. CORNERO
Ufficio in Torino: Corso Re Umberto, 67, dalle ore 13 alle 15 — Via Vochi Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Bonzo, Trofarello.
Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'**ASPIRINA**
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Combustibile Economico per Industria
in sostituzione del carbone
LEGNA da ardere
tutti secc, forte produzione giornaliera, vendesi
SEGHERIA WEISS - Via Palmieri, 4 - Tel. 5-04

SOFA' MECCANICO a lotto BREVETTO **MARCELLINO**
50 e più in Liquidazione 617
TORINO, via Giberti, 2 — Materassaio-Tappezziere

CAMERE DA BAGNO completo da **L. 230** in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi *gratis* a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA Corso Paolo Mossa, 67, TORINO — TELEFONO 53-42 —

ACQUE DA TAVOLA IDROS

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 18 - TORINO

DEBOLEZZA VIRILE

Deficiente sviluppo

Cura scientifica esterna-razionale moderna di effetto rapido, certo e permanente

Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo: ciò che non si ottiene con cure interne, a base di afrodisiaci e di eccitanti, tutte inefficaci e dannose all'organismo.

Innumerevoli certificati medici e dichiarazioni di clienti a disposizione.

UOMINI debeli per eccessivo lavoro mentale (surmenage), età, nevrastenia e altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti per corrispondenza; nuovo Opuscolo illustrato *gratis* a richiesta. Segretezza.

Nuovo Opuscolo Scientifico Illustrato

Dr. M. PARKER Co., Via Passerella, 3 — **MILANO**

LANA PRO SOLDATO da L. 9.75 a L. 12.50 il Kilogramma nel colore grigio, grigio verde e miste diverse per calze, maglie, passamontagne, sciarpe, guanti, ecc. - Si spedisce anche piccole quantità a mezzo Pacco Postale. - CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
Tessuti confezioni per uomo, signora, collegi, ufficiali, ecc. - Campioni catalogo gratis - Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti senza aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo-Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AZIONI qualsiasi, non quotate compero contanti. — Tessera 9711, posta, Torino. c 20009

AFFITTASI officina con impianto luce, forza, motore, trasmissioni, forgia, volendo alloggio, posizione industriale, ottime condizioni. Rimarrei altra eventuale officina autogena, numerosa clientela, compiutamente arredata. — Tessera 107891, posta. c 20095

AUTOCLAVE a stearina, cloroformio, inalazioni a secco, vapore, irrigatori, pinze idrauliche, condizioni prezzi favorevoli. — Rivolgersi casella postale 1057, Milano. 672 M

COPIATURA macchina, traduzioni, circolari verso. Prezzi bassi. Esecuzioni facile e rapida. — Scrivere casella 1112 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20053

GELONI, Lavelo adoperando sapone dimenolo «Mentolo». Lire tre inviami franco ricetta tre pezzi. — Ditta Prodotti Igienici «Sina», via Fontana, 29, Milano. 709

LAMPADINE filamento metallico volts 3 1/2, 8, perfettissime, calcoli per lampadine elettriche tipi verticali, cestelli inalterabili, completi 1,70, disponibili subito. — Scrivere casella 1080 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 707

MACCHINE scrivere vendita straordinaria 400 tipi differenti da Lire 10 a 400. Riparazioni, cambi, noleggi. — Zamperoni, piazza Castello, 25. c 20060

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultima. Listino gratis. — Vincenzo Cantù, casella 274, Napoli. 680-70

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A BISOGNANO distinti signori, signorine per generici, compagne cinematografia; preferibili generali armi. — Presentarsi Cavutto, Po, 8. c 358

ACCETTANSI abili operai tornitori e fresatori. — Officine Rinaldi, via Ormea, 146. 20085

AIUTO-Contabile, signora o signorina, cercasi da importante azienda. — Scrivere casella 1105 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20043

AJLA Ditta Barberis, via Roma, 32, Torino, occorre fattorino. 20033

CALDERAI ricercansi. Premolini Fonderie Dora, 7, via Circonvallazione. 20084

CAPO officina energico, attivo, praticissimo lavorazione proiettili, cercasi da importante Stabilimento Liguria. Offresi buone condizioni. — Scrivere casella 1057 F., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 704 G

CASA grossista formaggi cerca giovane per ufficio, con bella calligrafia ed ottime referenze. — Scrivere G. D. 3146, posta, Torino. 20024

CERCANSI abili tornitori. — Officine Prinoth, rodeo Carmagnola, 10. 20055

CERCANSI da Fabbrica biancheria lavoranti, apprendiste preparatrici, stiratrici colli, camicie. — Gignese, Duchessa Jolanda, 3. c 20085

CERCANSI dall'Amministrazione daziaria di Vado Ligure tre aventi-guardia daziarie; ciò 2135. Stipendio iniziale milleseicento. 709

CERCANSI giovani conoscenza articoli casalinghi e chincaglieria pratica culminare. — Scrivere casella 1220 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20035

CERCASI per città provincia persona servizio ufficio, laboriosa, disbrigo lavori casalinghi. Preferisconsi che pratica vendita alimentari. Referenze, prezzi. — Scrivere casella 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 722

CERCASI per distante negozio biancheria, maglieria, calzetteria uomo signorina conoscenza praticissima. — Scrivere casella 1074 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 733 G

CERCASI uomo fattica pratico spedizioni, lavori di magazzino, serio referenze. — Scrivere casella 1222 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20037

CERCASI per distinta famiglia forestiera domiciliata Genova, graziosa cuoca giovane, pratica dolci, ottimo stipendio. — Offerte copia certificati, fotografia, casella 1008 F., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 696 G

CERCASI ragazza forte servizi pulizia, lavoro; 25 marzo. — Portineria corso Regina, 74. c 20075

CERCASI giovane ragioniere esente servizio militare, pratico scritture, disposto lavoro contabilità Azienda elettrica. — Scrivere casella 1102 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20091

CERCASI ragazzo forte servizi pulizia, laboratorio; 25 marzo. — Portineria corso Regina, 74. c 20075

CERCASI giovane ragioniere esente servizio militare, pratico scritture, disposto lavoro contabilità Azienda elettrica piccola Cantina Provincia. — Offerta, referenza casella 1092 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 700

CERCO negozio qualsiasicosa avviarlo carriera rapidissimamente. Piccolo stipendio subito. — Scrivere casella 1192 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20056

CONTABILE proveto cereali dintorni Torino, importante ditta. Esigesi cauzione, referenze presso alla casella 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20041

DOMESTICO o cuoca fidata cercansi da famiglia sola persone. Desiderasi ottime referenze. — Rivolgersi corso Duca Genova, 81, piano primo, Torino. 704

ELETTRICISTA pratico montaggi trasformatori cercasi subito da Stabilimento presso Torino. — Inviare referenze, presso casella 1162 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20034

GIOVANE diligente, civilista, robusto, pratico Torino cerca Lavori Istituto. — Vigliena, Lagrange, 15. c 722

GUBBIATE macchine motore, conformità modello, se occorre presentare certificati. — Comitato Nazionale Cooperativo, Genova, 98. c 20078

GIOVANI tornitori ed aggiustatori cercansi — Officina Piccola, via Ormea, 42. c 20045

IMPORTANTE Ditta cerca ragioniere esente servizio militare. — Scrivere casella N. 1157 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20070

ISPETTORE grande impresa cereali, valevole, colto, attivo, intelligente. — Alta, posta, Torino. 699

LIRE cento mensili offro a contabile esperto, preferibile abile esperto ramo elettrico. — Scrivere rimpetto posta V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20096

SIGNORINA disponibile subito, pratica tenuta libri e carteggi, discreta conoscenza francese, cerca impiego presso signorina società. Offerte con referenze, precedenti impieghi precedenti, richiesti recapito, gradirà il presso casella 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20045

STABILIMENTO in provincia Torino cerca giovane abile rappresenta forte da America, ampio direttore reparto. — Scrivere casella 1227 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20054

TORNITORI, lavoratori, aggiustatori, falegnami cercansi cereali. — Corso Stupinigi, 102 Orbassano. c 20031

La Ditta Haasenstein e Vogler non è Agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta taglierà fantasia, rocherebbesi a giornata. — Scrivere Z. 400, Posta. 20046

CAMERIERA distinta collocherebbesi presso signora. — Scrivere casella 1096 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20089

CERCO impiego quale praticante Agenzia commerciale, massima riservatezza, cauzione 2000. — Tiscara 127, posta, Torino. c 709

CERCO posto cassiere, bigliettaio Bar, Cinema, Esperanto, 441, posto. 710

CHIMICO farmacista, praticissimo cucina militare, conoscenza tedesco, due lingue, buone referenze, occuperebbesi direttore farmacia, posto qualsiasi. Ottime referenze. — Scrivere dettagliatamente casella 1121 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20095

COMMESSO drogherie, colori, diciannovenne, serio, riformato, impiegherebbesi subito qualunque lavoro, polverone. — Scrivere casella 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20072

CONTABILE corrispondente, dattilografo, trentenne, esente militare, cerca impiego anche provvisorio. — Scrivere casella 1094 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20077

CONTABILE trentenne, corrispondente, dattilografo, esente servizio militare, referenze ineccepibili, cerca stabile impiego sola mattinata. Pretesa modeste. — Casella postale 229. 20079

EX-CARABINIERE giovane, serio, impiegherebbesi Casa seria persona fiducia, guardia privata cauzione. — Scrivere casella 1153 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22319

DIRETTORE Aziende distriche, tenuto libri, disponibile posto ufficio, magazzo, fabbricato. — Scrivere casella 1145 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20011

FARMACISTA signorina laureata, pratica, referenze splendide, eccezionali, scopo miglioramento, ospedale, stabilimento. — Scrivere dettagliatamente casella 1089 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 709

GIOVANE sedicenne, licenza tecnica, dattilografia, ottime referenze, occuperebbesi presso ditta. — Scrivere casella 1186 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20091

GEOMETRA trentaseienne, specialista progetti ferroviari, ferroviari e cemento armato, operatore rapido, preciso, attualmente occupato, volendo, lentamente, abbandonerebbe, libero fine termine, certo posto, richiesti recapiti, referenze. — Indirizzare casella 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 270

MEDICO Chirurgo, principalmente referenze, nomine presso ospedaliere. — Mentore, Parma, Garibaldi, 21. c 422

OCCUPEREI mattinata libera disponendo eccellenti lezioni, pratica lavori ufficio, recapito disbrigo corrispondenza commerciale, ricarichi anche fuori piazza, compenso inferiori esigenze ufficio. — Scrivere Tessera 129,000, posta, Torino c 430

PANETTERIA forno magazzino affittasi. — Via Nizza, 29. c 20050

PORTIERA cercasi casa signorile, villa contadini soli, ottime referenze. — Oa, via dei Mille, portinaio. c 20060

RAGIONIERE, ex industriale, pratico contabilità, esame, esperienze ufficio militare, disponibile, corrispondenza. — Scrivere casella 1224 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20096

RAGIONIERE tedesco, corrispondenza francese, inglese, spagnuolo, stenografo, disponesi per. — Tessera 72330, posta. c 20092

SEGRETARIO esperimentato Officina elettrochimica contabilità mano d'opera ore orali. — Scrivere casella 1230 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20016

SIGNORA distinta garantisce serio lavoro preciso, disbrigo pratiche ufficio, negozio, laboratorio. — Esperanto, 514, posta. 718

SIGNORINA cerca impiego, buona commerciale, Bagnasa Ireolino. — Italia, Torino posta. 20074

SIGNORINA intelligente corrispondenza subito, stenografia. — Scrivere casella 1158 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20085

SIGNORINA distinta, benedicente, occuperebbesi segretariato, amministrazione casa; ditta compagnia. — Scrivere casella 1124 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20041

SIGNORINA esperta contabile, pratica partita doppia, occuperebbesi. — Scrivere casella 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20085

SIGNORINA seria, dattilografia, pianoforte, nozioni pratiche ufficio, offresi ditta commercio, ufficio, preferibile Torino. — Scrivere casella 1001 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20042

TAGLIATORE per signora, francese, pratica creazione modelli, referenze prima ordine, offresi. — Scrivere casella 110 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 561-31

TECNICO superiore, esente servizio militare, cinque lavoro superiore stabilimento meccanico. — Scrivere casella 1082 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 709

TIPOGRAFI. Compositore-proto e compositore cerca posto, preferisce tipografia-litografia Comune residenza. — Scrivere casella 1212 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20086

TOSCANA, ottime referenze, cerca posto lingua e conversazione ditta. — Scrivere casella 3181, *Haasenstein e Vogler*, Messina. 693 M

VENTENNE, licenza commerciale, dattilografia, buone referenze, accetterebbesi posto fuori città, ufficio; orari precisi. — Indirizzare C. B., via Po, 31. c 20082

Ogni cessione offre veramente serio, assolve servizio militare; ottima cassiera, cassiere presso importante Ditta. — Scrivere dettagliatamente, indicando stipendio, casella postale 193, Torino. c 20016

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE ottimo, ribassi sole offerte e cessione di Azienda avviatissima, forti utili. Milano 30-50 mila. — Scrivere casella 1229 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20062

CINEMATOGRAFO ditta industriale Piemonte, macchinario Pathé completo, nuovissimo, per liquidazione venderebbesi anche separatamente o affittarebbesi. — Scrivere casella 1068 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 724

DISPONENDO capitale, pratica commerciale, cerca interessarmi buon affare interno da amministrare in casa mia. — Scrivere casella 1154 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20024

DISPONGO 300,000 divisibili mutuo prima ipoteca — Pronto, via Venti Settembre, 15. c 20055

DISPONIBILI 25-150 mila, prima ipoteca, capo Torino — Cav. Barbone, Cibrario, 28. 20010

GRAN Caffè Liqueteria, biglietti, primario, con trattenimento, ritrattosi. — Scrivere casella 1067 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 741

NEGOZIO d'angolo, stanno qualsiasi genere; fitto mite — San Maurizio, 81. 20074

RAGIONIERE, rimpatriando prossimamente America, specialmente organizzata Casa importazione, rappresentanze, apporterebbesi eguale capitale, pensioni americane. — Scrivere dettagliatamente Newyorchese, Hôtel Excelsior, Genova. 17044 M

SOFFIERIA e Fabbrica lampadine impiantata attualmente, cedesi stante malattia proprietario, conterrassi. — Inserzione 5669, posta, Torino. 20060

STUDIO fotografico gravissimi d'urgenza causa servizio militare cedesi. — Scrivere casella 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20073

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 30,000 vendesi casa adatta qualunque industria con abitazione. — Avvocato Lacano, Carmine, 8. c 20076

AFFITTANSI vari locali in S. Michele Prioria d'Alba. — Rivolgersi Damiano ved. Cordero. 20036

AFFITTASI elegante palazzina ammobiliata, Quinto Mare — Schiarimenti via Genova, 81. 691 G

CERCASI affittare locale industriale circa 500 mq., possibilmente parzialmente pavimentato gliaia, seguito, regione Porta Nuova. — Scrivere casella 1056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 699

CERCASI appartamento ammobiliato due camere, cucina annessi, con Persza predina. — Scrivere casella 1207 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20063

CERCO piccolo Studio ammobigliato. — Scrivere Tessera Trading 54891, posta, Torino. c 20039

D'AFFITTARE per N. 18 corr. bella bottega in via Venti Settembre, 29. — Dirigersi 1st Hôtel Excelsior. c 20053

ELEGANTE mobilio noce camere, elettrica, bagno, 20 Gennaio. — Valeggio, 16. c 20061

LABORATORIO 300 mq. divisibile affittasi via Tiepolo, 5, corso Dante. c 20010

VENDESI, affittasi elegantemente alloggio con o senza mobilio, centrale. Permesso abbaltitare. — Pesce, Venti Settembre, 45. c 20057

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A Cerco fino mese, non presso affittacamere, matrimoniale: luce, calore. Richiedesi servizio. — Scrivere casella 1218 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20063

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, luce elettrica, termosifone, a persona seria, distintissima. — Rivolgersi Gallo e Gioannetti, via Carcur, 9. c 20025

AFFITTASI presentia camera, salotto, piano terreno, caloriifero, presso corso Vittorio. — Scrivere casella 1085 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 720

CERCASI gabinetto signorile, con riscaldamento, entrata indipendente, pianterreno o primo piano. — Scrivere casella 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20052

CERCO camera elegante mobiliata, con luce o riscaldamento, indipendente, entrata pianoterreno. — Scrivere casella 1020 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20018

DISTINTA signora sola, cerca camera pensione, presso sera famiglia, intimissima nobilità. — Offerte casella 1200 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20050

DISTINTISSIMI coniugi affitterebbero unica camera uso, mia bella, volendo alloggio, a signore serissimo o fratelli. — Scrivere casella 1248 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20021

PENSIONE prendere presso famiglia francese, anche soltanto un pasto. — Scrivere Avvocato, 197, posta, Torino. c 20044

SERIA, buona, sana pensione, camere. — Drogheria corso Vittorio, Accademia Albertina 20031

SIGNORE sole cerca camera ammobigliata, bella posizione, presso famiglia distinta. — Offerte con prezzo casella 1003 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20004

STUDENTE cerca camera libera, soleggiata, tranquillissime, elettricità, anche corri, preferibilmente Carroli, d'Azeglio. — Posta, G. Z., 75 54. c 704

Annunci vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI, pellicce uomo donna. Vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 701

AGIT signora, uomo, modelli, cuoiame, vendo. — Franci, via Lagrange, 21. c 700

AFFITTASI per balli, serate, nozze splendidi padiglioni, signorile, cronee, piante. — Gran Tipografia Locatelli, Garibaldi, 5. c 20083

ALPINO, distinto ufficiale torinese, signore, desidera conoscere ragaz. affettuosa signorina di buona famiglia, scopo matrimonio. Unire possibilmente fotografia accompagnando lettera. — Ufficio postale 91122, Venaus, Cadore. c 778

AVETE mobili, rame, ottone, zinco, rottami vendeteli bene! — Rossi, 23. c 708

BINOCCOLO prismatico cercasi occasione. — Scrivere: O., *Ufficio*, fermo posta. c 20031

BIGNDA Faia — Nemmeno gli scritti resistiranno!! 20045 c 701

CANE sperduto spinone bianco e marrone lavorato Soccorso, via Bricherasio, 4, vicolo. c 20050

CAPPELLI signora modelli parigini e lusso liquidansi presso costo causa cambio viaggio esportazione. Rimodernature lire due. — Excelsior Mode, Bogino, 17. c 20080

CERCO pianoux automoteurs di 30 cav. circa. — Lorio, corso Carroli, 20. c 20054

CHI dispone di sega a trunchi azionata da locomobile, adatta per segare traverse nei boschi, può trovare lavoro duraturo. — Scrivere casella 1091 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20088

DISTINTA giovane signorina, colta, ricca, sposerebbe professionista, industriale adagiata condizione. — Inserzione N. 20018, posta. c 20019

FIAMMETTA — Ricevuto, scrivimi qualcosa di te; spero presto stesse condizioni tuo amico. Potrò vederti? Affettuosi saluti. c 715

FOTOGRAFIA. Acquisto macchina 9 per 12 o carrellina. — Bonisi, Cibrario, 28. 20083

GALLERIA vendesi locali annessi edificio medio grazioso fotografo, abitabilissimi. — Via Andrea Cesalpino. — Scrivere Cavallo, Cibrario, 49. 20043

MACCHINA scrivere Remington, stato ottimo, leggerissima. Scrivere Cavallo, Cibrario, 49. 20044

MATRIMONI ricchi, distinti, occupati serissimi signori incaricato famiglie private. Segretezza assoluta. — Casella postale 111. 20087

MILITARI. Occasione bambali avorio lire dieci. — Chincaglieria, Saluzzo, 21. c 20079

MOBILI vendo camera letto, pranzo. Alloggio attiguo. — Francesco Paola 43. c 725

MOBILI camera matrimoniali, armoir tre luci, sala pranzo buco, magano massiccio, vendo. — Stoppa, corso Vercelli, 1. c 20064

OCCASIONE vendo pupitre noce, scaffali, tabouret, grande lampadario. — Ditta Richiardi Romeo, 18, via Cimarosa. c 699

OCCASIONE, Camera pranzo moderna e salottino vendo. — Bodoni, 5. c 20043

R. T. 218 prega signora M. P. rittirare corrispondenza. 701

REMINGTON veramente buona vendo. — Scrivere casella 1153 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20052

RETTIFICA Universale completa nuova o d'occasione. — Offerte, dettagli, prezzo casella 1056 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 699

RICERCASI professore, perfettamente sconosciuto, in Torino o provincia, disposto tenere in pensione giovanetto quattordicenne, e aiuto durante compiti, perfetta istruzione terza ginnasiale. — Vero Raul, posta, Torino. c 20079

SALA pranzo magano, con mobile, buffet, lire 100, — Corso Vercelli, 55. 20031

SCRIVANIA americana piana, buona, cassettone perfettamente polizzone inglese. — Vanchighi, 14. c 20079

SIGNORA giovane, simpatica, cerca maritino, ricco signore scopo matrimonio. — Nelia, 42. c 722

SIGNORINA matrimoniale, priva conoscenza, desidera conoscere serio signore 30, 50 anni, scopo matrimonio. — Scrivere Jolanda, posta. 20063

SIGNORINA distinta desidera conoscere impiegato giovanotto 30-40, scopo matrimoniale — Scrivere Vivida, 22, fermo posta. c 20037

STRAORDINARIA occasione camera pranzo moderna. — Giaglia, Orto Botanico, 4. c 20080

TERRENI splendida, vendo. — Portinaio via Bidone, 31. 20080

TRASFORMATORE, si tolta volta modificabile, accessori relativi, motori corrente continua, vendo. — Matteo, corso Principe Oddone, 77. c 20077

TRK — Imparalist! Ma se vi do scritto... Ricambiai giorno stesso! c 700

VEDOVA signora, di civil condizione, ottima massaia, ordinata, discreta capitale cassa modesta, specialmente agiata signorina, scopo assistenza reciproca. — Scrivere posta: Amistica. c 20000

VENDERE banchi lunghezza m. 2, larghezza 1,70, macchina moderna buona a coltello per foraggi militari. — Rivolgersi corso Siccardi, 13. 20048

VENDESI carri, furgoncini, omnibus, giardiniere per carri bascule, motori. — Schiarimenti, offerte immediate: sig. Capellaro, Alessandria, 6. 20049

VENDO sette quintali carbone coke prezzo conveniente. — Vitali, Cassina, 37. c 20075

VENDO per trasloco camera letto, salotto Luigi XV, buffet, scrivani, pianoforte. — Portinaio, Mercanti, 28. c 20017

13 — Tre lettere tutto ritirale. Giudico curiosamente impudente vostro modo di fare. Tessa, fermo posta a di 9.1. Scrivetemi e scrivetemi sempre, consegnando occasione. Amore mio meritingrido. Tu sei e sarai sempre mia. Tuo Remo. c 20030

40 anno industriale possidente casa, terreni, ottima referenze, desiderebbe signorina 25-30enne, buona lavoratrice. — S., 102, posta, Milano. 709

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A lire si garantisce patente chauffeur brevissimo tempo. — Via Garibaldi, angolo via Deposito, 5. 20087

ALLA primaria Scuola chauffeur autorizzata garantiscesi patente governativa. — Cibrario, 49. 20083

BERLITZ Schools insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Diffidare concorrenza simile. 640

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerato corso pratico individuale, diurno, serale. Facilitazioni pagamento. Chiedere programma. — Alberti, 4re, piano 20079

CONTABILITA' teoria libri, doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, classi speciali individuali, Diplomi. — Mariani Cristina, 68. c 778

CORSO diurno disegno, plastica; mitì prezzi. — Scrivere casella 1071 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1207

FRANCESE, Inglese. Corsi collettivi, individuali. Metodo pratico, Conversazione. — Napoli, Duchessa Jolanda, 29. c 20005

LICENZA chauffeur condizioni minime guidando automobile corsa 30 cavalli. — Gaia, via Garibaldi, angolo corso Palestro. 20008

OCCORRONSI lezioni latino, Mili privato. — Scrivere casella 1152 V, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20040

PATENTE chauffeur meccanico in breve tempo. Corsi speciali per militari. — Corso Orbassano angolo, via Amerigo Vespucci, 24. 20070

PIANOFORTE. Provetto maestro di tecnica. Prezzi mite. — Via Galvani, 21. c 20049

STUDENTE legge dovrebbe lezioni, quando occorrendo ribassi ulteriormente. — Scrivere: Fedele, fermo posta. c 20035

STUDENTESSA Universitaria Fisica, Matematica dà ripetizioni alunni scuola secondaria. — Studentessa corso Vittorio Emanuele, 66. 20069

VOLETE la patente chauffeur in breve tempo? Vogliate piazza Statuto, 3. 20077

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCA ottimo rappresentante d'olio Ditta antica. — Indirizzo casella postale 30, Chieglio. 19018 C

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto, ben messi fisse, senza cauzione. Inviando 0,15 spediamo condizioni. — Casa: Diana, in Montevarchi. 675

EX-VIAGGIATORE Casa tedesca, positiva città Italia, offresi viaggiatore, piazzista, rappresentante. — Tessera 77058, posta. 20051

GIOVANE viaggiatore, comprovata capacità, serietà, prontamente esente obblighi militari, preferissimo legnami, cellulosi, viaggerebbe buona Ditta vendita serio articolo, istruzione, moralità, referenze ineccepibili. — Tessera ferroviaria 175404, posta, Torino. B 736 T

PRIMARIA Casa rappresentanza, visitando regolarmente tutto Piemonte, accetterebbe lavorare buona Casa cioccolato, confetture, biscotti o articoli affine. — Scrivere casella 1216 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20090

SERIA Ditta cerca piazzista esattore. — Scrivere Posta, 70, Torino. c 20051

SERIA Ditta, referenze ineccepibili, desidera persone viaggiano accettevoli rappresentanza Fabbrica cannelle, cioccolato, per le provincie di Roma, Perugia, Aquila, Chieti, Teramo Pescara. — Per trattative scrivere C. Pinto, corso Regina Margherita, 61, Torino. c 714

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo, Hôtel Victoria Roma. Tranquillo, da scensore, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare. Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni. 13227 G

Automobilismo, Sport, Velocipedi 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTASI occasione elegante vettura 12-16 ultimo modello, carrozzata torpedo, quattro posti, gomme arretabili, ottimissimo stato, marca italiana. — Scrivere casella N. 1224 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20040

ACQUISTEREI motoleggera bicilindrica, modello recente; preferirei Douglas. — Dilisplina, corso Roma, 4, Alessandria. c 741

BICICLETTE splendido liquido lire 80 a 100. — Via Carlo Alberto, 22. 20078

CAMPIONCINO 2-sei cilindri, Rapid HP. 24, torpedo, quadriposto camion. — Chiabodo, Corso Appello, 6. c 20018

CAMION automobile occasione, buono stato, pare fatta da essenziali ad ottanta militari, acquisterebbesi. — Offerte, indicando prezzo minimo, a Silvio Coen, Venezia. 324 V

COMPRO automobile buona occasione. — Scrivere offerta dettagliata Frilli, Gioberti, 70. c 20063

FIAT 15-20 sei mesi garanzia di fabbrica, splendida circostanza immediata Fiat, Himoro Cav. — Scrivere casella 1060 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 720

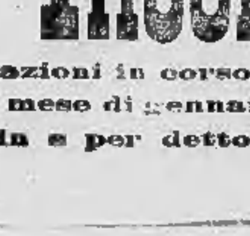
LEVATRICE A. MARELLA Pensione-Asilo gratis - Premi matrimoniali - Via Roma, 21, piano 1o c 339

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREMI MATRIMONIALI — Via Po, 8, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 699

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VEGLIANI, Via Genova, 8 (ang. via Garibaldi), accreditato compra e vende Gioielli, Oro, singolo gioie di pregio (Case antiche, serie, o confidenziale). *Prezzi distinguerlo da altre Case.*

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Carlo Alberto TORINO



Stagionatore specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento articoli per quanto occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e terro bianco. Posaterie, coltellame e cristallerie va. Preventivi gratis a richiesta. 18114

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19 341

L'OREFICERIA L. MUGGIA
Via Monte di Pietà angolo via Botero
LIQUIDA grande partita gioielli al puro valore intrinseco. — Vi trovasi pure grande assortimento articoli in gioie, catene, orologi, servizi argenteria, ecc., a prezzi eccezionali. 20009

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 9. 130

LEGNA Faggio e Olivo L. 7.50 Giletti, Via Milano, 11 18000

La "SOCIETA' REALE,, Mutua Incendi

VIA ORFANE, 6, TORINO - avverte gli Assicurati che le quote per le assicurazioni in corso, anche se stipulate nel 1915, devono essere pagate entro il mese di gennaio 1916.

All'atto del pagamento viene restituito il risparmio del 1914 in ragione del 15 % sui premi pagati in e per detto anno.